Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 11 Luglio 1933 - Anno XI MATTIN[illegible] Num. 163 —

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOPO LA FIRMA DEL CONCORDATO

La piena conquista del potere annunciata da Hitler

Sei mesi

Appena sei mesi or sono Hitler veniva chiamato al Cancellierato in un Gabinetto di coalizione e di compromesso ed oggi egli può annunciare che la fase della conquista integrale del potere da parte del nazionalsocialismo è terminata. Non c'è dubbio che si siano bruciate le tappe in Germania; i momenti di sosta sono stati molto brevi: è anche evidente che la formidabile esperienza della Rivoluzione Fascista è stata tenuta presente quasi ad ogni atto, quasi ad ogni svolta.

Si può tentare di riassumere le linee di questo grandioso processo rivoluzionario in mezzo alle perduranti incomprensioni e ottusità di giornali e ambienti incapaci di essere permeati dal soffio dei tempi nuovi? Quando il 30 gennaio il capo del nazismo fu chiamato dal Maresciallo Hindenburg alla suprema responsabilità del Governo si udì spesso ripetere con un sorriso mefistofelico: Hitler è preso nella tanaglia von Papen-Hugenberg: non è un trionfatore, è un prigioniero delle vecchie forze reazionarie della Germania degli Hohenzollern. La predizione è stata smentita con una crudezza senza reticenze; non è crollata soltanto l'impalcatura di Weimar, si sono rivelati logori e fradici anche quei residui guglielmini che nell'opposizione e nella critica sistematica al regime repubblicano erano stati spesso giudicati e confusi per dei fermenti di rinnovamento e di rigenerazione.

L'attualità moderna, la sensibilità e la capacità rivoluzionaria del movimento hitleriano sono in questa duplice antitesi che ha condotto ad una duplice vittoria. Da una parte sono stati più o meno violentemente prostrati il comunismo, la social-democrazia, il Centro e gli altri piccoli gruppi weimariani, insieme coi sindacalismi di varia tinta; ma d'altra parte sono a terra senza speranza di risorgere le formazioni associative di destra e la loro forza meglio organizzata, gli Elmi d'acciaio, è stata rigorosamente inquadrata nello schieramento delle Camicie brune. Degli alleati di ieri chi si è piegato alla volontà e alle direttive di Hitler, come von Papen e Seldte è rimasto al governo; chi ha voluto resistere è stato eliminato senza complimenti, come è avvenuto per il più tipico, ostinato difensore della Germania prebellica, l'ex-Ministro Hugenberg, il quale aveva finito per rivendicare il patto di alleanza parlamentare compiuto sotto l'egida del Presidente del Reich! Illusioni legalitarie; poichè il nazionalsocialismo salito al potere per la sua irresistibile propulsione che lo rendeva indispensabile, ha dato alle formalità legalitarie un valore minimo, se non nullo. L'obbiettivo era di arrivare ad un regime totalitario; gli ostacoli sono stati abbattuti l'uno dopo l'altro. Chi si preoccupa della sopravvivenza di un *Reichstag* e dei varii *Landtag*? Sono stati nominati dei Luogotenenti alle dirette dipendenze di Hitler: il confederalismo che in fondo era stato limitato dalla stessa Costituzione di Weimar, ha ricevuto ora il colpo mortale.

Una frase che è solito ascoltare è la seguente: dai tempi di Federico II (la cui sovranità era limitata alla sola Prussia) nessuno ha avuto dei poteri più vasti di quelli di Hitler, nemmeno Bismarck. Ed è la pura verità: nel Terzo Reich non ci sono gli Hohenzollern, e non sembra che il Cancelliere abbia l'intenzione di richiamarli sul trono. Non basta; clan tradizionalisti quali quelli delle Chiese evangeliche e degli *junker* sono stati ridotti all'impotenza con qualche gesto decisivo. C'è Hindenburg; sì; ma il glorioso Maresciallo, magari soffrendo nel veder crollare alcuni suoi punti fissi di fede e di orientamento, è perfettamente consapevole che non bisogna compromettere l'avvenire della Patria con resistenze inutili, che la sorte della Germania è tutta nelle energie potenziali delle nuove generazioni chiamate a raccolta da Hitler.

Questa rapida, assoluta conquista del comando in tutti i suoi campi lascia tuttavia delle larghe zone di ombra in cui si addensano gli interrogativi. Esse hanno fornito argomento per un'attiva campagna di speculazione denigratrice; noi riteniamo invece che per capire meglio le possibilità in germe degli sviluppi nazional-socialisti occorre porsi sotto un angolo di visuale rivoluzionaria; altrimenti si dà peso alle contraddizioni teoriche delle mentalità informate al demo-liberalismo che sono state schiaffeggiate in pieno viso dagli eventi dell'ultimo decennio.

Cominciamo dalla «persecuzione» contro gli ebrei. L'ondata antihitleriana prodottasi soprattutto nei paesi anglosassoni è dovuta principalmente alle misure adottate a sfavore degli israeliti. E' una inimicizia aperta e viva con cui il nuovo Regime deve contare; però non crediamo affatto che esso possa compiere dei passi indietro. Il nazionalsocialismo ha avuto nell'antisemitismo una delle molle di propaganda più vibranti, perchè l'antisemitismo era, ed è, in istato più o meno latente nel fondo dell'anima germanica; e gli ebrei hanno commesso l'errore fatale di identificarsi, spesso di guidare le forze e i partiti della sconfitta, della rinuncia, dell'inflazionismo speculatore e rovinoso.

Sul terreno dei rapporti internazionali insieme con una linea ferma, realistica sintetizzata nel discorso di Hitler del Maggio scorso si sono notati degli sbandamenti e delle intemperanze che hanno reso più difficile la posizione della Germania e si sono avute delle reazioni innegabili, quale la recente mossa di Litvinov per la firma di un patto di non aggressione cogli stati confinanti. Siamo certi che simili fenomeni irrequieti a mano a mano diminuiranno di intensità fino a passare sempre attraverso il filtro della mente politica del Cancelliere.

Ma la curiosità maggiore e più immediata è rivolta agli sviluppi economico-sociali del nazismo; ogni riserva reazionaria è scomparsa coll'eliminazione di Hugenberg. Il *senso sociale* è vivacissimo nel movimento e non si va attenuando colla conquista del potere; la borghesia agraria e industriale si scandalizza essa che aveva sognato un nazionalsocialismo a proprio uso e consumo, cioè esclusivamente antimarxista, non comprendendo che un partito così ristretto nelle sue concezioni non sarebbe mai riuscito ad attrarre a sè le grandi masse popolari. I numerosi inviati speciali dei giornali francesi che oggi fanno tale scoperta ne rimangono spaventati quasi quanto del cosidetto spirito di rivincita. Si tratta di una battaglia in profondità in cui Hitler già rivela ancora una volta le sue qualità tempiste; ma le difficoltà premono; come il sistema politico, anche quello economico dell'industrialismo cartellista è superato; 5 milioni di disoccupati urgono e urge la mistica fervida e cosciente di una maggiore giustizia fra le classi. Il ritorno alla terra è uno dei grandi principii cominciati ad attuare secondo l'insegnamento del Fascismo. Ma non dimentichiamo che la Germania è il paese europeo che ha condotto più lontano l'esperienza razionalizzatrice all'americana; i problemi hanno raggiunto posizioni così acute e critiche da richiedere forse i provvedimenti più audaci.

ALFREDO SIGNORETTI.

Il discorso del Cancelliere

Berlino, 10 notte.

All'adunata delle Camicie Brune di Dortmund, tenutasi ieri, il Cancelliere ha pronunziato un discorso che riceve particolare rilievo dal fatto che egli vi ha colto l'occasione di pronunziarsi sul concordato con la Chiesa cattolica, raggiunto a Roma in questi giorni.

Il Cancelliere, all'inizio del suo dire, ha ancora una volta riassunto la lotta sostenuta dal nazionalsocialismo per il raggiungimento del potere.

«Ora — ha quindi detto — da cinque mesi abbiamo in mano tutto il potere: e in questi cinque mesi l'abbiamo fatta finita con i partiti, dei quali gli ultimi si sono appena in questi giorni sfasciati».

E a questo proposito ha bene rilevato che la loro sparizione non deve già essere interpretata come una passeggera crisi, ma bensì come un tramonto definitivo.

«Mai più essi ritorneranno. Siamo noi stessi la garanzia vivente che l'èra della corruzione particolaristica non verrà mai più: e posso dire perciò con orgoglio che abbiamo già compiuto in così poco tempo un fatto di fondamentale importanza per la storia tedesca. Chi avrebbe mai creduto che in soli cinque mesi dall'assunzione del potere da parte nostra, anche un partito come il Centro avrebbe capitolato?».

E' con questo accenno che il Cancelliere è passato alle sue dichiarazioni sul Concordato e sulla politica religiosa in genere.

«Dello scioglimento del Centro — ha detto — bisogna prendere atto con soddisfazione, perchè esso segna la nostra volontà deliberata che ogni lotta nel campo religioso abbia finalmente termine. Siamo felici che a Roma ci sia riuscito di condurre alla sigla un Concordato con la Chiesa cattolica, Concordato in base al quale ormai e per sempre sarà proibito ai sacerdoti cattolici di esercitare una qualsiasi attività politica nei partiti. Ne siamo felici perchè noi conosciamo gli scrupoli di coscienza di milioni di uomini i quali vorrebbero vedere nel sacerdote soltanto il consolatore dell'anima, non però il rappresentante delle loro convinzioni politiche».

Indi il Cancelliere ha aggiunto:

«Con la conclusione del Concordato si chiude la fase della nostra politica per la piena conquista del potere. Grazie all'accordo di quelle forze che intendono associarsi con noi, è oggi finalmente del tutto costituito un fronte d'acciaio che completerà e difenderà ciò che è già stato conquistato».

Quindi il Cancelliere ha concluso il suo discorso diffondendosi sui due compiti fondamentali che egli segna al nazionalsocialismo padrone del potere: e cioè la educazione dell'uomo tedesco nello spirito della rivoluzione e della sue idee animatrici, educazione che importerà un lavoro forse di decenni, intesa al pieno e vero inserimento di tutti i tedeschi nel nuovo Stato; e secondo, quello di risolvere il grave malanno della disoccupazione. Esso deve essere eliminato, ciò che costituirà uno dei più giganteschi compiti davanti a cui mai uomini di Stato si siano trovati.

«Quando assunsi il potere — ha detto a questo proposito il Cancelliere — ho chiesto quattro anni di tempo. Di questi quattro anni sono ora passati sei mesi e già abbiamo ridotto il numero dei disoccupati di due milioni. (Il Cancelliere calcola che il numero dei disoccupati fosse al momento della sua assunzione al potere di 7 milioni, mentre ora si è ridotto a meno di cinque) e continueremo — ha detto — inarrestabilmente a ridurre questo numero. Se i nostri avversari credono che ciò potrebbe anche non riuscirci, essi si ingannano e non conoscono la mia tenacia».

Il Cancelliere, quindi, alla fine, ha accennato alla grande responsabilità che il nazionalsocialismo ha posto sulle proprie spalle con l'assunzione totale del potere, ed ha ammonito alla concordia, alla fiducia e alla costanza di tutti attorno al Governo nazionale, dicendo:

«Dopo di noi non potrebbe venire altro che la disperazione: milioni di tedeschi pongono in noi ogni loro fiducia; ed essi non saranno delusi».

G. P.

Giornate romane

I dopolavoristi d'Italia a Piazza di Siena, in Roma, schierati — fronte al Duce — per il saggio finale del V Concorso ginnico-atletico.

Diecimila dopolavoristi e la nuova flotta

sui campi e sul mare dell'Urbe

Roma, 10 notte.

Siamo ormai da tempo abituati a registrare imponenti raduni di folle inneggianti, e da tempo tentiamo di definirne l'anima e lo spirito, senza avere mai saputo descrivere la pienezza dell'entusiasmo e l'ardore della passione di queste folle. Adunarsi e marciare si può dire sia diventato un bisogno, uno stile del popolo, il quale vuole essere sempre presente in ogni occasione ed in ogni momento in cui si tratta di manifestare la sua fede in Mussolini e la sua volontà di partecipare, come forza attiva, alla nuova vita della Patria.

Questo bisogno, appunto, è la naturale conseguenza di quella fede e di quella disciplina che sono caratteristiche del nostro popolo, ormai entrato con tutta la sua massa formidabile nello spirito e nel senso della Rivoluzione fascista.

La giornata domenicale romana è al riguardo piena di significato: nel mare finalmente restituito a Roma, il popolo dell'Urbe ha potuto avere la concreta visione della nostra forza marinara, ammirando due potenti squadre dell'Armata, formate tutte da navi costruite durante i primi dieci anni di Regime fascista. Ignorata per tanto tempo, la nostra bella Armata se ne stava rincantucciata in rada e nei porti, allenandosi con disciplina e con sacrificio; costituita quasi interamente da popolani, essa viveva lontana dal popolo, fino a quando il Fascismo non la riaccostò al popolo, il quale l'ha fatta segno del suo applauso ardente e del suo orgoglioso amore.

Questo riaccostamento è certamente motivo di forza: l'amore di un popolo per il mare esprime infatti la somma della sua civiltà e, insieme, la somma delle sue possibilità; e mentre il Lido di Roma, nereggiava di folla per tutta la sua enorme distesa per rendere onore all'Armata, in piazza di Siena gremita di pubblico plaudente si svolgevano due significative manifestazioni: il saggio ginnico finale dei diecimila dopolavoristi convocati a Roma d'ogni parte d'Italia e dall'estero, ed il Carosello storico dei Carabinieri: in queste due manifestazioni si conciliavano la novità con la tradizione, l'educazione fisica e morale di masse popolari con la rievocazione delle glorie e dei fasti dell'Arma fedelissima. Plaudivano al Duce e lo invocavano le squadre degli atleti; lo salutavano con le armi scintillanti, i Carabinieri di cento battaglie e di cento sacrifici: lo spirito del popolo italiano si esaltava nel nome del grande Condottiero.

Forse mai come nella giornata domenicale romana, abbiamo avuto la visione diretta, la sensazione, diremo, fisica del nuovo spirito unitario italiano. Nel lungo, magnifico corteo di dopolavoristi, sono sfilati, a migliaia, i giovani di tutte le provincie d'Italia e di tutte le colonie italiane all'estero: rappresentanti di tutti i ceti, di tutte le classi e di tutte le categorie: operai, contadini, studenti, professionisti, impiegati; e le forze armate si sono confuse con il popolo, unite nella stessa disciplina e nella stessa fede. Tutto un blocco granitico: quello dell'Italia di Mussolini.

L'autografo della consegna del Duce al Segretario Federale di Milano

Roma, 10 notte.

Stamane il Segretario del Partito ha consegnato al Segretario federale di Milano, Rino Parenti, l'autografo della consegna del Duce.

Il Segretario del Partito ha disposto la riproduzione fotografica del documento e l'invio di copie a ciascuna delle federazioni.

Prodotti nazionali

Alcune cifre

Dalle recenti statistiche pubblicate dal Ministero delle Finanze sul nostro commercio estero nel primo trimestre del 1933 rileviamo alcune cifre.

Rispetto alla stessa epoca del 1931 le importazioni di cereali sono precipitate da 400 a 108 milioni di lire e quelle degli animali vivi da 90 a 18 milioni. Ma un largo campo di attività per la conquista dei mercati interni rimane ai nostri agricoltori. In tre mesi infatti abbiamo importato pollame per il valore di 13 milioni, frutta ed ortaggi per 12,9, uova per 6, carne fresca per 5, formaggio per 7, patate per 4 e burro per oltre un milione. E dobbiamo ricordare che di sola lana greggia, nell'attesa che si sviluppi un'industria ovina nazionale, abbiamo importato in un solo trimestre per il valore di 150 milioni di lire?

Per quanto riguarda i manufatti nel primo trimestre di quest'anno abbiamo continuato a comprare all'estero merci per fortissime somme malgrado prodotti affini ed a miglior mercato siano fabbricati in Italia.

Ricorderemo ancora una volta che gli acquisti, oltre frontiera, di tessuti di lana, cotone, seta artificiale, compresi guanti, calze, maglieria, ammontano a molte diecine di milioni ed altri dieci milioni per vestiti fatti e biancheria. Tra le diverse voci troviamo dodici milioni spese per veicoli, dalle biciclette alle automobili, due milioni per profumeria, oltre undici di prodotti farmaceutici, un milione di saponi di lusso e quasi uno per aghi da cucire.

Due voci sono degne di rilievo: in un trimestre sono state importate in Italia pietre preziose per il valore di venti milioni, una spesa che, con i duri tempi in cui viviamo, riteniamo almeno superflua e circa due milioni sono stati impiegati per l'acquisto di riviste (non di studio e di consultazione) ma di varietà e di moda. Infine 325 mila lire in libri, somma quest'ultima non eccessiva, se teniamo conto della precedente.

Le cifre dànno nuova forza all'appello da noi pubblicato domenica in favore della produzione nazionale. Naturalmente gli economisti osserveranno che chi non compra non vende. Siamo d'accordo, ma nel primo trimestre del 1933 noi abbiamo acquistato all'estero merci per due miliardi di lire e ne abbiamo venduto per un miliardo e mezzo. Rimane del margine in nostro sfavore. Un margine che bisogna colmare.

Aumentata esportazione di prodotti ortofrutticoli

Roma, 10 notte.

Viene segnalato il continuo buon andamento della campagna di esportazione dei prodotti orto-frutticoli italiani, che si rivela nel suo complesso assai migliore dell'anno scorso. Dall'inizio della presente campagna alla fine della quarta settimana di giugno, abbiamo infatti esportato, per via di terra, 12.083 vagoni di arance, contro 4217 vagoni del corrispondente periodo dell'anno scorso; 411 vagoni di pesche contro 250; 1187 vagoni di ciliege contro 1184; 61 vagoni di susine e prugne contro 41; 272 vagoni di mandorle contro 195; 214 vagoni di frutta varie contro 193. Quanto agli ortaggi abbiamo esportato, nel periodo considerato, per 1303 vagoni di fagiolini contro 1033; e 2721 vagoni di ortaggi contro 2381.

Anche le esportazioni degli agrumi per via di mare sono in notevole aumento rispetto all'anno scorso. Abbiamo infatti esportato dalla Sicilia, nel periodo considerato, per 3.033.172 casse di limoni, contro 2.323.583; 527.791 cassette di limoni, contro 304.114; e dalla Campania 30.126 casse di limoni contro 27.684.

Afflusso di piccolo risparmio alla sottoscrizione

per la elettrificazione ferroviaria

Roma, 10 notte.

Stamane, presso tutte le banche, si è iniziata la sottoscrizione dei 600 milioni di obbligazioni al 4,50 per cento a premi per la elettrificazione delle Ferrovie dello Stato.

I risultati della prima giornata di sottoscrizione hanno non soltanto confermato, ma notevolmente superato le più ottimistiche previsioni prospettate sulla base delle esperienze del passato. Molto prima della apertura degli sportelli delle banche e degli enti costituenti il consorzio presieduto dalla Banca d'Italia per l'offerta al pubblico delle obbligazioni, la folla di coloro che intendevano essere fra i primissimi per assicurarsi il nuovo titolo, faceva già la fila, e quando l'apertura è avvenuta con il consueto orario di cassa si è addensata intorno agli sportelli. Malgrado l'affluenza straordinaria di sottoscrittori, il servizio dell'accettazione delle prenotazioni e del versamento dell'acconto è proceduto con perfetta regolarità. In base allo spoglio dei moduli di prenotazione è possibile anche dare una sommaria indicazione dell'ammontare medio della sottoscrizione e dei singoli «tagli» di obbligazioni prenotate. Dai primi elementi di segnalazione che in merito all'andamento della sottoscrizione si possono avere, risulta che la sottoscrizione al secondo gruppo di 600 milioni di obbligazioni presenta caratteristica saliente di un affluire di sottoscrizioni in numero notevolissimo e caratteristica di investimento di piccoli risparmi.

Mobilitazione, insomma, del risparmio a carattere eminentemente popolare: le obbligazioni elettrificazione delle Ferrovie dello Stato hanno ormai conquistato una popolarità per così dire che non sarà mai sufficientemente sottolineata nella sua importanza e nel suo significato di fiducia e di riconoscimento della magnifica vittoriosa azione che svolge il Regime per il potenziamento della economia italiana.

La Banca Nazionale del Lavoro, prima dell'apertura ufficiale delle sottoscrizioni, aveva raccolto prenotazioni al Prestito per l'elettrificazione delle Ferrovie per oltre 30 milioni di lire. Hanno sottoscritto tra gli altri, la Cassa Nazionale malattie addetti al commercio per un milione di lire; il Ministero delle Corporazioni per lire 500 mila; l'Opera di Previdenza della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale per lire 300 mila; la Cassa Previdenza della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria per lire 200 mila, e la Federazione della proprietà edilizia Lazio e Sabina per lire 200 mila.

Presso l'Istituto Italiano di Credito Marittimo, nella giornata di oggi, sono state sottoscritte 26.[illegible] obbligazioni per la elettrificazione delle Ferrovie dello Stato, per l'ammontare di lire 13.250.000 ripartite tra numerosi sottoscrittori.

127 milioni sottoscritti a Milano

Milano, 10 notte.

L'affluenza agli istituti bancari cittadini per il prestito dei 600 milioni destinato all'acceleramento dei lavori di elettrificazione delle Ferrovie dello Stato, è stato assai notevole in questa prima giornata.

Pur mancando le cifre ufficiali dei massimi istituti, si afferma che oggi, in poche ore, si sono sottoscritti oltre 127 milioni. In particolar modo alla Banca Popolare, alla Banca del Lavoro ed alla Banca d'America e d'Italia è stata notevole l'affluenza dei sottoscrittori.

DOPO IL 1870

Pio XI a Castel Gandolfo per la visita alla villa Barberini

Roma, 10 notte.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 16, quattro automobili con la sigla dello Stato della Città del Vaticano sono uscite in piazza San Pietro dall'arco delle Campane. A quell'ora, Piazza San Pietro, assolatissima, era ben lungi dal presentare quella animazione che le è consueta nelle ore mattutine e nel tardi pomeriggio, quando i rintocchi delle campane spettacolose chiamano a raccolta i fedeli nel massimo Tempio della Cristianità. Una coppia di gendarmi pontifici passeggiava lentamente, avanti e indietro, sul ripiano superiore della grande scalinata; intorno agli obelischi sonnecchiavano i rivenditori di cartoline illustrate e «d'objets pour les pélerins»; qualche frotta di ragazzi si rincorreva tra le grandi braccia marmoree dei colonnati; scarse comitive di turisti stranieri sorbivano il gelato sotto i tendaggi marrone dei caffè di Piazza Rusticucci.

La diafana figura

Nessuno ha badato alle quattro macchine, che si sono dirette a moderata andatura per Borgo Santo Spirito. Eppure, nelle quattro automobili passava la storia, o meglio un altro episodio della nuova storia iniziata con la Conciliazione. Per la prima volta dalla Conciliazione; per la prima volta dal '70 in poi, il Pontefice varcava non più solo i confini della Città del Vaticano ma la cinta stessa dell'Urbe. La prima automobile del piccolo corteo trasportava il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini e il col. De Mandato, comandante della gendarmeria pontificia, nella terza, erano il conte Franco Ratti, direttore dei servizi tecnici del Vaticano e il comm. Leone Castelli, suo collaboratore; nella quarta, sedevano i Camerieri segreti di Sua Santità Venino e Confalonieri. Nella seconda, attraverso i vetri, un osservatore attento avrebbe scorto accanto a monsignor Arborio Mella di S. Elia, facente funzione di Maestro di Camera, l'austera, diafana, assorta figura del Pontefice Pio XI. Il Papa e il suo seguito lasciavano il Vaticano e Roma, diretti a Castel Gandolfo.

Da Borgo Santo Spirito, il corteo delle automobili ha sboccato sul Lungo Tevere e l'ha percorso sino al Tempio di Vesta. Nei bei viali fiancheggiati dal fresco respiro dei platani, passavano tram gremiti di gente. Il fiume portava sul biondo grembo della sua corrente imbarcazioni e nuotatori. Varcata la cerchia delle mura aureliane, il corteo pontificio ha raggiunto, attraverso l'Appia Pignatelli, la nuova strada che unisce Roma al Mezzogiorno, filando a discreta andatura sul nastro levigatissimo d'asfalto. Nella veste bianca, il cappello rosso in capo, silenzioso, immobile, assorto, il Pontefice guardava dinanzi a sè. Sessantaquattro anni fa, sull'Appia, là dove passava rapida e lucida l'automobile di Pio XI, era passata la berlina dorata e stemmata di Pio IX. Affioravano i ricordi storici nell'assorto pensiero di Achille Ratti? Nessuno potrà dirlo. Certo, molti testimoni del passaggio degli antichi cortei papali sopravvivono lungo la strada. Sopravvivevano le vetuste torri smozzicate che dànno un che di cavalleresco al Paese; sopravviveva la maestà millenaria dell'arco di Claudio, che cavalca, oggi come ieri, la malinconica distesa della campagna romana; sopravvivevano i pittoreschi carri dai mantici istoriati che trasportano a Roma dagli opimi colli laziali le botti panciute ricolme di vino ambrato.

Ma all'occhio del Pontefice non sfuggivano certo i segni di una vita nuova. Ecco il rettilineo superbo della strada, ecco i campi sperimentali arati e fioriti, ecco i capannoni dell'aeroscalo di Ciampino e gli aeroplani in volo e gli ufficiali dalle bianche divise in frotte dinnanzi ai cancelli in attesa del tram; ecco in distanza, le gigantesche antenne radio della stazione di Santa Palomba.

L'arrivo

Giunta alle pendici dei colli Albani, l'automobile del Pontefice ha fatto la salita. L'abitato di Albano è pressochè deserto. Il Pontefice vi giunge in incognito, inatteso, nessuno sa nulla. Il corteo imbocca l'olmata che da Albano conduce a Castel Gandolfo. Comitive giulive di villeggianti sono sfiorate dalle automobili cariche di storia e non vedono nulla. Lungo il viale dell'Olmata, sorge il cancello della villa Barberini. Sulla strada c'è un giovane in livrea turchina, con il berretto bordato di rosso, sormontato dalle sacre chiavi. Egli avvista di lontano le automobili e dà l'allarme: mani invisibili schiudono il cancello, le automobili entrano passando dinnanzi a un gruppo di persone che si inginocchiano riverenti. Poi la cancellata si rinchiude. Pio XI ha fatto ingresso nella villa pontificia a Castel Gandolfo. La quiete solenne dell'augusta villa papale accoglie di nuovo per la prima volta, dopo 64 anni, il Vicario di Cristo.

Le persone che si trovano ad accogliere il Pontefice sulla soglia della villa sono, oltre a due o tre giardinieri e a quattro gendarmi in borghese, il dott. Bonomelli, l'ing. Giuseppe Momo, restauratori di questo classico luogo, sacro un giorno agli ozi degli imperatori di Roma e poi passato in eredità ai Papi. Nell'atto in cui si prostrano dinnanzi all'ospite altissimo, è visibile in loro e nei collaboratori l'interna commozione, tanto più intensa in quanto la visita è giunta inattesa. Il Pontefice ha varcato la soglia della villa alle ore 16,50. Un minuto prima delle 14 nessun preannuncio era stato dato di tanto arrivo.

Il Pontefice fa arrestare la macchina, segna nell'aria un gesto benedicente, scende, rialza affabile i suoi funzionari e li invita a seguirlo nella visita, dichiarando di voler tutto vedere. Poi risale: le macchine partono, il conte Franco Ratti salta sulla macchina del Pontefice, la visita si inizia. Visita lunga e minuziosa. La villa pontificia di Castel Gandolfo si estende a superficie assai più vasta di quella occupata dall'antico palazzo apostolico e dagli annessi giardini, che misurano infatti, colla villa Cybo, cinque ettari circa. Col trattato lateranense, è stata aggiunta all'antico territorio la villa ex-Barberini, che misura, con alcuni terreni acquistati in seguito dalla Santa Sede, 50 ettari. In tutto, la superficie della villa papale è di ettari 55, dieci di più dell'intera estensione dello Stato della Città del Vaticano.

La villa si sviluppa su una lunghezza di tre chilometri dall'estremo nord-ovest di Castel Gandolfo, fino all'abitato di Albano, e occupa la parte più alta della collina, chiusa nel senso della lunghezza dalle due caratteristiche strade alberate, note col nome di galleria di sopra e galleria di sotto. Particolare poco noto; queste gallerie, con altre strade che portano all'antico palazzo apostolico, hanno sempre continuato a far parte del patrimonio della Santa Sede, anche dopo il 70, per la Legge delle Guarentigie, che riconosceva la extra territorialità alla residenza estiva dei Papi. L'attuale villa papale è dunque costituita da tre elementi: il palazzo apostolico e un suo giardino non molto esteso; l'annessa villa Cybo che lo continua verso sud est e già appartenne alla Santa Sede, ma che era separata dal palazzo da una pubblica strada; la villa ex-Barberini, divisa anche essa dal giardino di villa Cybo da una strada di pubblico traffico. Il collegamento di questi tre elementi è assicurato da due cavalcavia, che dànno in tal modo continuità alla villa su tutta la sua estensione. Il Pontefice, percorrendo la galleria interna, può così dal palazzo apostolico sua residenza, portarsi con l'ascensore nel giardino di villa Cybo e di lì raggiungere liberamente in vettura la villa ex-Barberini, in cui si svolge la vera passeggiata.

La visita

Ma la visita odierna si limita alla villa Barberini. L'automobile pontificia, seguita dal suo breve corteo, sale il viale dei pini fiancheggiato da conifere dalle cupole dorate dal sole, percorre il viale delle rose raggiunge il ripiano su cui sorge l'ex severo palazzo Barberini. Le prime esclamazioni ammirative prorompono dall'augusto labbro. Sotto la carezza del sole in declino la villa delle «api dorate», dischiude i suoi splendori incomparabili.

— E' un luogo meraviglioso — commenta il Pontefice — creato veramente per la pace e per il raccoglimento. I suoi collaboratori che lo accompagnano, pensano quanto sarebbe bello che il Pontefice venisse a passare in questa pace e in questo raccoglimento una parentesi di riposo, nella sua esistenza faticata da tante cure; ma Pio XI non accenna neppure a tale eventualità. E' l'Anno Santo, anno di lavoro, di udienze continue, di pellegrinaggi avvicendantisi senza cessa.

Dinnanzi alla villa Barberini, un prelato si inginocchia al cospetto del Pontefice. Pio XI lo rialza, affabile, e lo rimprovera paterno:

— Ma lei non doveva essere qui; io sono venuto in incognito.

— E' vero, Santità, ma avendo saputo che la Santità Vostra sarebbe venuta, non ho potuto resistere... se sono in colpa...

— Felix culpa! — conchiude sorridendo il Pontefice, e con la battuta rinfranca l'interlocutore, che è mons. Marozzi, ausiliario del cardinale Granito di Belmonte, vescovo di Albano.

In ascensore, il Pontefice raggiunge il piano nobile della villa ex-Barberini. Questo era il luogo prediletto ai riposi umanistici di Urbano VIII, che qui invitava i più insigni uomini del suo tempo. Pio XI passa nei saloni severi e solenni tra quadri e arazzi, tra stoffe e suppellettili. Dice una lapide dinanzi a cui Egli si sofferma: «Per ristorare lo spirito e il corpo, per breve soggiorno con la salubrità e l'incanto del cielo e del sole». Certo non è l'incanto del cielo e del sole che manca quassù. Come sapete, quella che fu la villa dei principi Bar-

berini è stata consegnata alla Santa Sede dal Governo italiano, nel febbraio del 1930.

Nell'estate di quell'anno, il Pontefice ordinava i lavori di sistemazione della villa ex-Barberini, il cui progetto è stato affidato al dottor Emilio Bonomelli, attuale direttore delle ville pontificie. I lavori di sistemazione, che durano da due anni e mezzo, si possono dire nel loro complesso ultimati in questa parte della residenza papale.

Il piano dei lavori è stato così fedelmente attuato con la ricostruzione del piccolo parco Barberini, secondo le linee originarie, e ordinandosi l'oliveto e la zona rustica alle nuove necessità. Si è voluto, infatti, non solamente creare un giardino degno della villa papale ma offrire anche, con ampio sviluppo di viali, un percorso sufficiente e variato alle passeggiate del Pontefice, dotando, nello stesso tempo, la sua residenza estiva, di una fattoria e di un complesso di orti e di frutteti.

E' stata così destinata la parte più orientale del tenimento, quella che scende a toccare la via Appia di Albano, a coltivazione rustica ordinata nella forma più accurata e razionale, conservando a giardino e a parco la parte più occidentale: la rete dei viali corre liberamente dal giardino al frutteto ed al rustico, per la lunghezza complessiva di oltre undici chilometri.

Fedele al suo proposito iniziale il Pontefice ha voluto ovunque passare e tutto vedere. Il programma che il dott. Bonomelli aveva predisposto per la visita, limitata in previsione della necessità di non affaticare il Visitatore, è stato sensibilmente ampliato. Parte in automobile, parte a piedi, Pio XI è passato nella fattoria, nella vaccheria, nel pollaio, nell'orto, nell'oliveto, nell'oleificio. Pareva che dalla sua origine brianzola, rigalleggiasse nella natura del Pontefice un'antica passione agricola georgica. Poi Pio XI si è recato a visitare gli scavi effettuati nella villa. Le attrattive archeologiche non mancano infatti in questo parco meraviglioso e si fondono in una, con quelle panoramiche, pastorali, idilliche.

L'ex-villa Barberini si estende, infatti, sul territorio che fu già occupato dalla residenza prediletta dell'imperatore Domiziano: avanzi grandiosi delle antiche costruzioni imperiali sono stati messi in luce nei lavori di sistemazione. Il dottor Bonomelli, senza fare opera di ricerca sistematica, ha però curato oculatamente il restauro di questi avanzi, assicurando la conservazione delle opere d'arte emerse e valendosene per arricchire i viali e i giardini di gruppi marmorei e di fontane e per incorniciare i ruderi in suggestive visioni prospettiche.

Dai restauri archeologici il Pontefice è passato ai giardini del Belvedere. Qui è disceso e si è affacciato alla balaustra. Lo spettacolo, nella luce calda del tramonto, era superbo: da un lato, la fiorente pianura laziale soffusa di vapori viola, fino al mare lontano, barbaglio di lamina argentea; dall'altro lato, il Lago nel cratere verdeggiante cosparso di vigneti e di ville già diviso in zone azzurre, in zone verde cupo e in zone livide sotto l'invasione delle prime ombre serali.

Il restauratore ha inteso ricostruire, in quanto possibile con i giardini del Belvedere, che formano la parte più importante della sua opera, le linee essenziali degli antichi giardini imperiali digradanti in uno scenario di terrazze grandiose; e qui ha disegnato con uno stile personale un vasto parterre intonato alla solenne austerità del passaggio e dei ruderi monumentali. Il Pontefice ha lungamente lodato questa opera; e pareva che a malincuore si distaccasse da quella balaustra da cui aveva mirato un panorama così eccezionale.

Sulla via del ritorno, il Pontefice ha incontrato gli assistenti e gli operai della villa, che si sono inginocchiati al suo passaggio. Senza scendere dalla macchina, il Pontefice li ha benedetti. L'automobile, poi, è scivolata dolcemente lungo gli ondulati viali, tra i pini e le siepi di rose fiorite. Dinanzi al cancello breve sosta, per il congedo dai custodi della villa. Poi i cancelli si sono chiusi di nuovo ed il personale della villa si è prostrato sul breve spiazzo declive. Fuori, qualche decina di persone, da tempo in attesa, si sono pure inginocchiate. Dietro i vetri dell'automobile il Pontefice levava ancora la mano, nel gesto benedicente.

Quando il Papa ha lasciato la villa erano già le 20. La visita aveva richiesto tre ore. Ad Albano, intanto, la notizia del passaggio del Papa si era propagata fulminea ed una vera folla si era raccolta sulla via. Quando la macchina è passata in mezzo alla folla si sono fatte largo due donne, in capelli bianchi, malferme e rugose. Gridavano: «Viva il Papa» e battevano le mani. La folla le ha lasciate andare avanti. Erano due testimoni della visita fatta da Pio IX, sessantaquattro anni fa. Pio XI passando le ha benedette.

Consegna di decorazioni italiane a personalità francesi

Parigi, 10 notte.

Una cordiale cerimonia franco-italiana si è svolta alla sede della nostra R. Ambasciata. S. E. il principe di Scalea che, come è noto, fu Commissario per l'Italia all'Esposizione coloniale internazionale di Parigi del 1931 ha recato le decorazioni attribuite dal Governo italiano ad alcune personalità del mondo economico, politico e militare francese in occasione di quella Esposizione. Alla cerimonia erano presenti, oltre naturalmente a S. E. l'Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza e a tutto il personale dell'Ambasciata, anche il Maresciallo Lyautey Commissario generale della Esposizione, il Governatore generale Olivier, il conte De Vogue ed una quantità di ufficiali francesi in alta uniforme. Il conte Pignatti Morano di Custoza ha personalmente proceduto alla consegna delle decorazioni. La cerimonia si è svolta in una atmosfera di intensa cordialità.

L'ordine politico europeo e la collaborazione franco-italiana

Parigi, 10 notte.

Di ritorno da Apt, dove ha ieri pronunziato il discorso di cui siete stati informati, il Presidente del Consiglio Daladier ha convocato nel pomeriggio al Ministero della Guerra un Consiglio di Gabinetto nel corso del quale egli ha fatto ai suoi colleghi un'esposizione della situazione generale, mentre da parte sua Paul-Boncour dava loro conoscenza dello stato delle questioni estere. Il Presidente del Consiglio ha preso inoltre conoscenza delle informazioni trasmessegli da Londra dal Ministro delle Finanze Bonnet ed è stato unanime nell'approvare la posizione da lui assunta.

Intanto il discorso di Apt è oggetto di commenti in massima favorevoli e per quanto gli elogi tributati al Capo del Governo non siano ditirambici le parole di Daladier sono in generale piaciute.

Gli sviluppi del Patto a quattro

L'ufficioso *Temps*, esaltando la politica del Governo, scrive che di essa soprattutto si può dire che la saggezza e la prudenza non escludono nè l'energia nè la fiducia e che la calma non è un segno di passività bensì di forza. Parlando poi della volontà di pace della Francia e osservando che se la mancanza in altre Potenze di questa sincera volontà di disarmare non ha permesso sino ad ora di ottenere tutti i risultati che devono fare della politica di pace una feconda realtà, l'organo repubblicano così si esprime in merito al Patto quadripartito:

«Ciò non impedisce alla Francia di continuare il suo grande compito, creando la possibilità di una cooperazione con tutte le Nazioni: è questa preoccupazione che ha determinato la conclusione del Patto a quattro, dovuto all'iniziativa di Mussolini, Patto che costituisce agli occhi nostri un austero istrumento del consolidamento della pace in Europa. Daladier ha indicato che il Patto a quattro non segna la conclusione di una politica, che l'opera continua e che la Francia intende perseguire conversazioni cordiali con «un grande Paese vicino dal quale ci hanno separato dei malintesi prolungatisi troppo a lungo». Auguriamoci che queste parole del Presidente del Consiglio trovino eco dall'altro lato delle Alpi. Il Patto a quattro può essere infatti un nuovo punto di partenza per una fiduciosa collaborazione franco-italiana, collaborazione capitale del mantenimento dell'ordine politico in Europa, per la pacificazione di molte rivalità e per la conciliazione di tutti i legittimi interessi. Il fatto che la Francia può sottoscriverv con piena lealtà come è avvenuto, dopo aver dato alla Piccola Intesa le assicurazioni che questa era in diritto di chiedere, è caratteristico delle tendenze generali della nostra politica estera, come ne sono caratteristiche la conclusione del Patto di non aggressione coll'Unione sovietica, gli sforzi fatti per stringere i nostri legami con gli Stati Uniti e la costante preoccupazione di sviluppare la nostra collaborazione con l'Inghilterra».

E il *Temps*, associandosi alle parole del Capo del Governo quando afferma che «la Francia non ha altro pensiero che di lavorare con lealtà al riavvicinamento delle Nazioni, indispensabile alla salvezza comune», conclude esprimendo la speranza che questa politica, alla quale devono sottoscrivere tutti gli uomini di buona volontà, conduca logicamente a quell'unione europea che era già in germe nel protocollo di Ginevra del 1924.

I giornali moderati, per contro, non risparmiano critiche al discorso del Capo del Governo, trovandolo inconsistente, misero nell'espressione e pieno di partiti presi.

L'acido corrosivo di Tardieu

Anche Tardieu ne fa sulla *Liberté* in forma cortese ma ironica una critica serrata, tanto per quello che riguarda gli affari interni come per quelli esteri.

«In politica estera Daladier è molto soddisfatto — scrive l'ex-Presidente del Consiglio. — Egli è convinto che il Patto a quattro ha riempito di gioia la Piccola Intesa, il cui recente riavvicinamento coi Soviet deve però avere un senso. Si felicita delle informazioni precise portategli da Washington da Herriot, ciò che non sembra confermare le sorprese della Conferenza di Londra. Proclama, secondo il costume radico-socialista, che osserva con la Gran Bretagna un atteggiamento comune: pensava forse dicendo queste parole al dialogo agrodolce che scambiavano l'altro ieri sul problema monetario Giorgio Bonnet e Neville Chamberlain? Si dichiara deciso a garantire la nostra sicurezza e nessuno dubita delle sue buone intenzioni, ma se crede trovarla nel controllo del disarmo, rinunciando all'aiuto reciproco gli è che le sollecitazioni del suo Ministro degli Esteri hanno avuto ragione del suo buon senso. Egli si fa un onore di avere scambiato degli addetti militari coi Soviet, ma sembra dimenticare che questi hanno rinnovato con la Germania un certo trattato di Rapallo, che tutti, compresi i radico-socialisti hanno sempre considerato come inquietante per la Francia. Egli «respinge la politica di isolamento, di nazionalismo e di illusione» e fa della Società delle Nazioni «il perno della sua azione». Si preferirebbe che questo perno fosse l'interesse francese e che questo interesse non fosse costantemente sacrificato come lo è stato da un anno a questa parte a Losanna, a Ginevra e a Roma. Tutti approvano il Presidente del Consiglio quando afferma la propria risoluzione di difendere il franco e di non cedere ai pericolosi suggerimenti di Washington e di Londra, ma per riuscirvi bisogna adempiere a due condizioni: non continuare le conversazioni piene di agguati della Conferenza economica ed assicurare l'equilibrio del bilancio».

Intanto oggi è giunto da Londra Henderson, il quale il rinvio della Conferenza del disarmo lascia del tempo disponibile che egli ha deciso di utilizzare in pellegrinaggio da capitale a capitale, per tentare di conciliare le vedute dei vari Governi sui delicati problemi che nel prossimo ottobre verranno riposti sul tappeto verde di Ginevra. Cominciando per comodità di itinerario i suoi consulti dal Governo francese, il Presidente della Commissione del disarmo verrà domattina ricevuto dal Presidente del Consiglio Daladier e dal Ministro degli Esteri Paul-Boncour.

C. P.

La Crociera della Lega Navale
Una tappa a Barcellona

Barcellona, 10 notte.

Il piroscafo Giulio Cesare, recante a bordo i partecipanti alla Crociera indetta dalla Lega Navale, è arrivato in questo porto nelle prime ore di stamane. I passeggeri, che sono subito sbarcati, hanno compiuto una visita alla città in torpedone ed hanno poi visitato il Palazzo della Generalità catalana, oltre a quello del Municipio, ove il Sindaco ha porto loro il benvenuto della città. Erano presenti il Console generale ed il Vice-console d'Italia.

La costituzione a Ginevra di un Consiglio nazionale slovacco
Un memoriale presentato alla Lega

Ginevra, 10 notte.

Ginevra registra oggi due fatti importanti con la costituzione di un Consiglio nazionale slovacco e con la presentazione di un memoriale alla Società delle Nazioni sulla triste sorte della popolazione slovacca. L'unione di tutte le migliori forze nazionali della popolazione slovacca, le quali, pur trovandosi unite all'indomani dei Trattati del Trianon e di San Germano nel protestare contro l'annessione con l'artificiosa unità statale cecoslovacca, erano alquanto dissenzienti circa le mete del movimento di liberazione, è quanto mai significativa. Dileguatesi, con la condanna del deputato Tuca a 15 anni di carcere decretata dal Governo di Praga, le illusioni circa una autonomia in seno alla Cecoslovacchia, tutti i patriotti slovacchi emigrati in Austria, Ungheria, Francia, Polonia ed America, si trovano oggi pienamente d'accordo nel riconoscere che l'unica soluzione possibile è l'annessione all'antica patria ungherese. Benchè tutta la popolazione slovacca abbia una lingua di origine diversa dagli ungheresi, essa si trova infatti strettamente unita all'Ungheria da una tradizione storica di dieci secoli; con l'Ungheria la Slovacchia forma del resto una unità geografica distinta, dato che verso la grande pianura magiara confluiscono tutti i fiumi dei monti slovacchi.

A comporre il Consiglio slovacco, costituito oggi, figurano i rappresentanti di tutte le regioni della Slovacchia e di tutti i movimenti politici di questa regione e, precisamente, l'ex-deputato dell'Assemblea nazionale di Praga Francesco Jehelcka, l'ex-membro dell'Assemblea nazionale ungherese Vittorio Dvorcak, il Segretario del primo Consiglio nazionale slovacco Carlo Bulissa, il Segretario generale del Partito popolare slovacco Francesco Unger, ed un delegato dei 700 mila slovacchi residenti negli Stati Uniti d'America, il reverendo Moravek.

I membri del Consiglio nazionale slovacco sono stati oggi ricevuti alla Società delle Nazioni, dove hanno esposto ai dirigenti del Segretariato il punto di vista della popolazione slovacca, che è compendiato nei due punti principali: distacco dalla Cecoslovacchia ed annessione all'Ungheria. I rappresentanti della Slovacchia domandano espressamente che si proceda ad un plebiscito, dichiarandosi sicuri che l'enorme maggioranza della popolazione sarà per l'unione con l'Ungheria.

Nei documenti presentati alla Società delle Nazioni, i rappresentanti della popolazione slovacca mettono in rilievo i sistemi brutali di snazionalizzazione e di oppressione adottati dal Governo di Praga, il quale, dopo avere costretto alla emigrazione il dieci per cento della popolazione slovacca, ha trapiantato colà 250 mila elementi boemi. L'economia della Slovacchia è stata completamente rovinata dal giorno in cui sono stati chiusi gli sbocchi verso l'Ungheria verso la quale gli slovacchi trasportavano attraverso i fiumi il legname dei loro boschi. Il Governo di Praga cerca in tutti i modi di ridurre l'industria del Paese, per favorire invece quella della Boemia; la miseria nella Slovacchia diventa ogni giorno più grande e «l'atmosfera è talmente carica, che la popolazione, nonostante il suo carattere naturalmente pacifico e dolce, è pronta ad unirsi sotto gli ordini di qualsiasi aggressore che marciasse contro i cechi con le armi alla mano. Basterebbe una scintilla perchè la pace nell'Europa centrale sia irrimediabilmente distrutta. Sia la Slovacchia, che la Rutenia sono dei focolai in rivolta: è necessario che la Società delle Nazioni, come guardiana della pace, si interessi di questa situazione».

Vapore cinese investito e affondato
122 passeggeri mancano all'appello

Tokio, 10 notte.

Un dispaccio da Seoul (Corea) informa che il piroscafo giapponese Chosan Maru ha investito il vapore cinese Tunan in navigazione al largo di punta Shantung. Il Tunan, di 1842 tonnellate, è affondato. Delle persone a bordo 30 passeggeri e 53 uomini di equipaggio sono stati salvati dal Chosan Maru. 122 passeggeri sono tuttora mancanti all'appello. (United Press).

L'importante convegno di Novara per provvedere alla disoccupazione

Novara, 10 notte.

Dopo il convegno di stamane presso la Federazione provinciale fascista dei Segretari dei Fasci del basso Novarese, convocati dal Segretario federale on. De Collibus, si è tenuta alla sede del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa l'annunciata riunione dei podestà e dei segretari predetti, convocati da S. E. il prefetto Ducceschi per concretare i provvedimenti atti a lenire la disoccupazione nella prossima stagione invernale. Era pure presente il Segretario federale.

S. E. il Prefetto ha con breve accenno illustrato lo scopo del convegno; furono presentati interessanti progetti da parte dei podestà di Borgolavezzaro, Cameri, Carpignano Sesia, Cerano e Galliate, presente quel podestà onorevole Varzi.

Il comune di Novara ha una podesteria che, dopo tutti i grandi lavori eseguiti, dà un nuovo e mirabile esempio, impostando nel nuovo bilancio la somma di 5 milioni, per esecuzione di lavori pubblici, fra cui 2.500 mila lire per edifici scolastici, 500 mila lire per opere igieniche, 550 mila per la fognatura, 150 mila per l'acquedotto e 1.368.000 per lavori stradali.

Per quei comuni che presentano difficoltà per i progetti necessari, il prefetto ha assicurato il suo interessamento ed appoggio.

Risulta che nella nostra provincia, per l'opera del Prefetto e del Segretario federale, la disoccupazione è assai limitata.

Intanto si annuncia la riapertura nei centri di Romagnano Sesia e di Grignasco di stabilimenti industriali che occuperanno gran parte delle maestranze, cosicchè la nostra provincia sarà una delle prime a dare i sintomi tangibili della ripresa.

Attività sindacale a Biella

Biella, 10 notte.

Durante il mese di giugno l'attività dei Sindacati fascisti dell'industria è stata notevolmente proficua per le maestranze biellesi.

Sono state affrontate circa 90 vertenze, fra individuali e plurime, interessanti oltre 500 operai. Per 9 di esse non è stato possibile raggiungere l'accordo e si demandato il proseguimento delle trattative alle organizzazioni superiori. Le altre sono state risolte con un recupero totale, a favore delle maestranze, di circa 70 mila lire di salari.

Da Novara a Roma in bicicletta per visitare la Mostra della Rivoluzione

Novara, 10 notte.

Un contadinello: Mario Guida, di 18 anni, detto Mariolino, è partito in bicicletta per la Capitale con l'intenzione di visitarvi la Mostra della Rivoluzione.

Risulta poi che anche dal comune di Romentino, cinque giovanotti hanno deciso di partire in bicicletta per Roma.

La plusvalenza della lira rispetto alla parità aurea

Roma, 10 notte.

L'Associazione Tecnica Bancaria comunica che l'indice che segna la posizione della lira italiana in confronto con le monete estere stabili, da 97,240 nel marzo è gradualmente cresciuto a 97,849 nell'aprile, a 99,000 nel maggio ed a 99,377 nel giugno.

Tale indice è calcolato in base ai rapporti fra le parità monetarie ed i cambi medi mensili. Limitando il conteggio agli ultimi tre giorni del mese di giugno, l'indice sale a 100,071 e segna una plusvalenza rispetto alla parità aurea.

40 mila viaggiatori sui treni popolari di ieri

Roma, 10 notte.

Ieri, 9, con 43 treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 416, furono trasportati sulle ferrovie dello Stato 39.449 viaggiatori.

Un nuovo chiaro primato della marina mercantile italiana

Genova, 10 notte.

E' partito sabato da Nuova York il *Conte di Savoia*: con questa partenza il *Conte di Savoia* supera ancora di ben 152 passeggeri il precedente recentissimo primato conquistato dalla Marina mercantile italiana per numero di passeggeri portati in una sola traversata da Nuova York all'Europa, nell'anno 1933.

Come si ricorderà, i due transatlantici: *Rex* e *Conte di Savoia*, nelle due più recenti partenze dalla metropoli americana portavano rispettivamente 1602 e 1603 passeggeri. Il *Conte di Savoia* ne porta ora ben 1755, e precisamente 240 di prima classe, 324 di classe speciale, 475 di classe turistica e 716 di terza classe. Queste cifre costituiscono una delle più eloquenti conferme della vittoriosa crescente affermazione della Marina mercantile fascista, nella grande gara dei traffici tra le più potenti e ricche nazioni marinare del mondo.

Nuova strada in Val Camonica costruita da una popolazione

Brescia, 10 notte.

Tra l'entusiasmo degli alpigiani, il Segretario federale ha inaugurato, a Valsaviore, alpestre comune dell'alta Val Camonica, una strada che congiunge l'abitato alla pineta ed al fabbricato dell'Asilo infantile: due opere che la popolazione ha donato al comune costruendole con gratuite prestazioni di lavoro.

Alla rassegna del Fascio di Combattimento, tenuta con l'intervento di tutta la popolazione, il Segretario federale preso atto della prova civica di fede e di disciplina da essa fornita, l'ha incitata a stringersi intorno all'organizzazione fascista, per sempre meglio seguire i comandamenti del Duce.

S. E. Raffaello Riccardi a Vercelli per la commemorazione di Robbiano

Vercelli, 10 notte.

Domenica prossima, 16 luglio, ad iniziativa del Segretario federale, commendatore Piero Gazzotti, sul campo di aviazione Carlo del Prete, di Vercelli, l'ardimentoso aviatore Leonida Robbiano, fascista del 1921, deceduto durante il tentativo di record Inghilterra-Australia, nei pressi dell'Isola di Salpan, sarà commemorato dall'aviatore Francis Lombardi.

A rendere solenne la celebrazione di questo glorioso figlio di Vercelli, è annunciata la presenza del Sottosegretario all'Aeronautica, S. E. l'on. Raffaello Riccardi, in rappresentanza di S. E. Italo Balbo. Il Sottosegretario giungerà in volo da Roma.

Alle ore 9,30 avrà luogo una solenne messa al campo.

I violini di alluminio
Una rivendicazione di paternità

Alessandria, 10 notte.

Il signor Arturo Canepari di Pecetto (Alessandria) ci dà notizie sulla costruzione dei violini di alluminio, di cui *La Stampa* si era già occupata nei giorni scorsi.

«Come ideatore e costruttore dello «Stravviolino Lega» in alluminio o lega di alluminio» — egli afferma — debbo fare una dichiarazione. Le caratteristiche e modalità di costruzione del mio violino non differiscono per nulla da quelle enunciate nella corrispondenza da Roma, e dalla descrizione che io feci del mio violino quando ne chiesi alla R. Prefettura di Alessandria (12 luglio 1927) ed ottenni dal superiore Ministero dell'Economia Nazionale (30 dicembre 1928) il brevetto N. 261854, a mente di legge. Il mio violino è costruito in lega di alluminio od anche in solo alluminio, è tranciato, aggraffato e saldato secondo la mia ideazione e come risulta dal brevetto succennato; per gli accessori sono pure adottati quelli usuali in legno. Il violino di Roma non è dunque altro che il mio violino in alluminio, del quale rivendico la paternità, contestando che se ne possano chiamare modesti i risultati tecnici in confronto a quelli sorprendenti che sono ora annunciati da Roma.

Tre incendi nel Bresciano
Buoi salvati da un ragazzo

Brescia, 10 notte.

Tre incendi, nella giornata, sono scoppiati in campagna. Nella cascina dell'agricoltore Giuseppe Cominotti, di Bedizzole, si è manifestato un violento incendio nel granaio dove era raccolto il frumento. Le fiamme hanno invaso il fabbricato e, nonostante gli sforzi dei coloni, hanno prodotto un danno di circa 110 mila lire.

L'altro incendio si è avuto nel comune di Castrezzato dove, nella cascina dell'agricoltore Achille Bondioli, il fuoco ha prodotto danni per circa 30 mila lire. E infine, il terzo incendio, provocato come i precedenti dalla fermentazione del frumento, si è sviluppato nella cascina di Ernesto Franchini, in frazione Tassella di Sirmione, ed ha distrutto parte del rustico, derrate e macchine agricole, con un danno di 50 mila lire. Il bestiame è stato salvato da un ragazzotto che, raggiunta la stalla fra le fiamme, ha sciolto dalle catene i buoi che sono fuggiti terrorizzati attraverso i campi.

Un incidente di volo a Campoformido

Roma, 10 notte.

Un apparecchio da ricognizione dell'aeroporto di Campoformido, pilotato dal sergente Alceo Valderit, con a bordo il motorista Romolo Gradara, nel ritorno da una normale esercitazione di volo, costretto, per cause non ancora precisate, ad atterrare fuori campo in località Romonzacco, capottava incendiandosi.

Il pilota, in seguito alle ferite, è deceduto. Il motorista ha riportato lievi contusioni.

In memoria di un Martire fascista

Intra, 10 notte.

Il Segretario Federale, on. De Collibus, durante l'assemblea generale del Fascio di Cremosello, giovedì, 13 luglio, commemorerà il Martire fascista Nini.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 10. — La scarsa attività del mercato è stata di prevalenza rivolta ai valori statali che assai richiesti dall'inizio alla fine della riunione hanno gradatamente ripreso circa un punto. Piuttosto contrastati invece i valori industriali, specie Fiat e Viscosa, oscillanti in alterno senso, con chiusura in definitiva poco diversa dalla precedente. Oscillazioni: Consolidato 85,70-86,25-86,20; Fiat 223-219,50-222; Viscosa 171,50-169,75-172-171,50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	78 60	—	78 60
Id. cont.		78,40	—	78 45
Consolid. 5%	—	86 25	85 975	86 20
Id. cont.		86 075	—	86 075
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 80
Id. 1940 c.	—	—	—	102 65
Id. 1941 c.	—	—	—	102 65
C. Fond. 5% c.	—	—	—	495 —
Id. 6% c.	—	—	—	509 —
Torino 6% c.	—	—	—	508 —
S. Paolo 3,50 c.	—	—	—	411 —
Id. 5%	—	—	—	475 50
Ferrov. 3%	—	—	—	304 —
I.M.I. 4,50% c.	—	—	—	483 —
Banca Italia c.	—	—	—	1613 50
Banca Comm.	—	—	—	995 —
Credito Ital.	50	645 —	—	645 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	506 —
Sabaudo	—	—	—	33 50
Mediterranea	25	379 50	—	379 50
Meridionali	50	570 —	—	570 —
Cirie Lanzo	—	—	—	165 —
N. A. I.	—	—	—	65 —
Italgas	300	12 50	—	12 50
Stipe	—	—	—	81 —
S. A. I.	200	63 —	62 50	63 —
Sip	250	23 —	22 75	22 75
Terni	—	—	—	139 —
P. C. E.	—	—	—	59 —
Savigliano	—	—	—	760 —
Nebiolo	—	—	—	100 —
Tedeschi	—	—	—	60 —
Moncenisio	—	—	—	151 —
Fiat	1100	223 —	219 50	222 —
C. I. R.	—	—	—	150 —
Schiapparelli	100	6 —	—	4 —
Mira Lanza	—	—	—	80 —
Montepont.	—	—	—	229 —
M. Amiata	250	36 —	35 50	36 —
Montecatini	150	112 —	111 75	111 7/8
Ollomont	—	—	—	225 —
Acqua Pot.	—	—	—	346 —
Florio	—	—	—	34 —
Valli Lanzo	50	32 50	—	32 50
Viscosa	250	172 —	169 75	171 50
Beni	—	—	—	204 —
Cartiera It.	—	—	—	93 —
Cart. Burgo	50	61 —	—	61 —
Fornaci Riun.	—	—	—	228 —
Pittaluga	—	—	—	6 25
CAMBI				
Parigi	—	—	—	73 70
Svizzera	—	—	—	364 50
Londra	—	—	—	62 58
New York	—	—	—	13 —

MILANO, 10. — Di notevole maggiormente nell'odierno mercato la viva ripresa dei titoli dello Stato con la Rendita Italiana 3 1/2 fra 78,10; 78,46; 78,40; ed il Consolidato 5% fra 85,97; 86,25; 86,10 per fine corrente mese. Dopo qualche leggera cedenza i titoli azionari terminano sulle quotazioni circa precedenti. Assai bene assorbiti gli Alimentari, gli Elettrici, Pirelli, Fiat e Banca d'Italia. Ricercati i Buoni novennali. Continua nel mercato dei Cambi il ribasso del dollaro.

Rendita 3,50% 78,40; Consolidato 5% f. m. 86,10; Banca d'Italia 1626; Banca Comm. Ital. 992; Banco Roma 103; Cred. Ital. 645; Cred. Marit. 500; Consorzio Mob. Fin. 506; Elettrofin. 15 7/8; Mediterranea 378; Meridionali 570; Veneta Costr. Ferr. 137,50; Cosulich 17; Rubattino 138,50; Lib. Triestina 21; Cot. Cantoni 1580; Olcese 232; Furter 46; Val d'Olona 72; Valle Seriana 71; Val Ticino 74; De Angeli 573; Castioni Costa 328,50; Lin. Can. Nazionale 168; Rossari e Varzi 316; Rotondi 228; Tosi 31,50; Coton. Merid. 14,50; Un. Manifatture 330; Gavardo 795; Rossi 2390; Targetti 59; Cascami Seta 264; Bernasconi 43; Snia 171,75; Facchetti 45; Ansaldo 26; Ilva 105,25; Metallurgica Ital. 158,75; Monte Amiata 35; Montecatini 111,50; Dalmine 142; Breda 57; Bianchi 37,50; Isotta Fraschini 13,75; Fiat 220; Miani Silvestri 6; Reggiane 32; Adriatica Elettr. 158; Brioschi 146; Conti 191,25; Dinamo 205; Bresciana 205; Valdarno 134,50; Alta Italia 54; Emiliana 304; Trezzo d'Adda 379; Adamello 158; Esso 44 3/8; Edison 538, id. Portergale 335; Sip 22,75; Tirso 85; Vizzola 387; Merid. Elettr. 206; Terni 140; Un. Es. Elettr. 12; Italcable 61; Tecnomasio 34,75; Distillerie It. 120; Eridania 302,50; Ind. Zuccheri 1000; Raff. L. L. 436; Italiana Gas 12 3/8; Mira Lanza 80,25; Petroli It. 20,50; Aedes 154; Fondiaria Reg. 3,25, id. 7% 42; Fondi Rustici 9,50; Beni Stabili 207,50; Saturnia 25; Baroni 12,50; Alb. Venezia 34,75; Italo Americana 58; Pirelli It. 794; Pirelli e C. 209,50; Brasital 56; Dell'Acqua 119,50; Vetreria 61. — CAMBI: Parigi 73,70; Zurigo 364,50; Londra 62,58; Amsterdam 758,00; Madrid 167; Bruxelles 262,25; Berlino 450; Praga 53,70; New York chèque 13.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 5%	88 —	F. Nardo 4,50	440 —
Redimib. 3%	385 50	— 5%	501 50
— 3,50%	419 50	— Trid. 4%	503 —
— 4,75%	480 —	— Ven. 3,75	460 —
P. Ven. 3,50	86 10	— 5%	483 —
— 4,50% 1918	97 50	— 5%	504 75
— 5% 1918	100 —	Pubb. ut. 6	499 75
Ferr. It. 3%	305 50	— (s. Tel.) 6	498 25
Nov. 5% 1934	100 77	C. Nov. 6,50	499 50
— 1940	102 55	F. Roma 3,50	437
— 1941	102 45	— 4%	456 —
Cons. 6%	503 50	— 4,50%	480 —
— 6,50%	513 50	— 5%	495 50
O. Pubb. 6%	464 —	— 6%	507 50
I. M. I.	484 —	Edil. 6%	483 25
Dan. Sava	102 —	S. Paolo 3,50	440 —
F. Aust. 6,50	499 —	— 3,75%	470 —
— 1%	695 —	— 5%	498 50
— Bulg. 7,5	300 —	Un. Mil. 4%	84 95
— Germ. 7%	441 —	Medit. 4%	425 —
— Greco 6%	350 —	— 6%	502 25
— Young 5,50	580 —	Meridion. 3%	310 —
— Pol. 7%	483 —	Nord Mil. 4%	480 —
— Rum. 7%	400 —	— 4,50%	434 —
— S. Paolo 7	6075 —	— 5,50%	501 —
— Ungh. 7%	345 —	— 6%	505 —
B. N. Lav. 5	473 50	Adriatica 6%	475 —
— 5,50%	491 50	Distill. 6%	503 —
C. E. Bol. 3,50	431 50	Ed. 5% 1924	502 —
— 5%	494 50	— 1931	500 75
— 6%	508 50	Emil. 6%	493 —
— Mil. 3,50	439 —	Set 6%	488 —
— 4%	462 50	Forze Idr. 6	443 50
— 5%	500 —	Trezzo 6%	488 —
— 6%	509 —	Adam. 5%	491 —
Terren. 4%	440 —	Esso 6%	487 —
— 5,50%	495 —	Ilva 5,50%	983 —
O. Agr. 6%	502 50	Elmasc. 5%	409 —
F. Siena 3,50	429 75	Selt 6%	499 25
— 4,50%	474 —	Mer. El. 6%	483 50
— 5%	496 75	Stipel 6%	471 —
— 6%	507 75	Unes 6%	442 —

GENOVA, 10.

Rendita 3,50% f. m. 78,50; Consolidato 5% f. m. 86,175, id. cont. 86,05; Obbligazioni Venezie 3,50% 86,15; Buoni del Tesoro Nov. 1934 100,80, id. 1940 102,70, id. 1941 102,70; Banca d'Italia 1612; Banca Comm. Ital. 995; Banco di Roma 103; Credito It. 645,50; Meridionali 573; Mediterranea 376; Rubattino 138; Lloyd Sabaudo 33,25; Alta Italia 64; La Polare 23; Snia 172,50; Montecatini 111; Monte Amiata 34; Ilva 105,75; Ansaldo 25,75; San Giorgio 165; Fiat 221; Un. Eserc. Elettr. 11,50; Sip 23; Terni 139,50; Eridania 301,50; Ind. Zuccheri 998; Raffineria L. L. 436; Dist. Ital. 121; Molini Alta Italia 363; Aedes 156; Beni Stabili 209; Obbl. Fond. 5% S. Paolo 499; Cons. Cred. Migl. 5% 476, id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 73,70; Svizzera 364,50; Londra 62,58; Olanda 759; Spagna 167; Belgio 262; Berlino 450; Praga 53,70; Buenos Aires, carta, 4,06; New York 13.

ROMA, 10. — Rendita 3,50% cont. 78,90; id. f. m. 78,525; Consolidato 5% cont. 86,05, id. f. m. 86,175; Obbl. Venezie 3,50% 86,50; Buoni del Tes. Nov. 1934 100,85, id. 1940 102,825, id. 1941 102,80; Banca Lav. 5,50% 492; Cons. Cred. Migl. 6% 502,50; Banca d'Italia 1612; Credito Fond. 506; Banca Comm. Ital. 994; Credito Ital. 645; Banco di Roma 102,50; Meridionali 565; Tramways 196; Rubattino 137; Snia 172,50; Metallurgica Ital. 158,75; Ilva 105; Montecatini 111,50; Ansaldo 26; Fiat 221; Terni 141,50; Soc. Rom. di Elettr. 383; Azoto 108; Rom. Zuccheri 103,50; Fondi Rustici 9 1/8; Immobiliare 614; Beni Stabili 207; Impr. Fond. 196,50; Risanamento 1053; Acqua Marcia 587; Cons. Cred. Migl. 5% 476,50. — CAMBI: Parigi 73,70; Londra 62,58; Zurigo 364,50; New York 13.

TRIESTE, 10. — Rendita 3,50% f. m. 77,85; Consolidato 5% 86,10; Venezie 3,50% 86,20; Buoni del Tesoro Nov. 1934 100,85; id. 1940 102,55; id. 1941 102,55; Adria 80; Cosulich 17; Libera Triest. 21,50; Lloyd 84; Assicurazioni Generali 3370. — CAMBI: Parigi 73,70; Londra 62,58; New York 13; Zurigo 364,50.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 10. — Rendita 3,50% netto 1906, 78,325; id. id. 1902, 75,675; id. 3% lordo 55; Consolidato 5% 85,975; Buoni Nov. 5% 1934, 100,90; id. 1940, 102,55; id. 1941, 102,55; Venezie 3,50% 86,30. — Cambi: S. U. America 13; Inghilterra 62,58; Francia 73,70; Svizzera 364,50; Argentina, carta 4,06; Belgio 262,1; Canadà 12,50; Cecoslovacchia 56,70; Danimarca 280; Germania 450; Norvegia 314; Olanda 759,2; Polonia 211; Spagna 167; Svezia 323.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 10. — Borsa merci - Frumento. Torino: apertura: corrente 88,50, agosto 88,50, ottobre 90,50, dicembre 92,50; chiusura: corrente 88,45, agosto 88,55, ottobre 90,40, dicembre 92,40. Alessandria: apertura: corrente 88,50, agosto 88,50, ottobre 90,50, dicembre 93; chiusura: corrente 88,50, agosto 88,40, ottobre 90,65, dicembre 92,75 - Granoturco: Torino: chiusura: corrente 46,50, ottobre 47,50, dicemb. 46,25.

MILANO, 10. — Borsa Merci - Frumento. Chiusura: luglio 88,50; agosto 88,35; ottobre 90,80; dicembre 92,80. — Granone: Chiusura: luglio 46,50; ottobre 47,50.

GENOVA, 10. — Borsa Merci. - Frumento: apertura: luglio 88,75; agosto 88,40; ottobre 91; dicembre 92,75; Chiusura: luglio 88,75; agosto 88,50; ottobre 90,90; dicembre 92,85. — Granoturco: apertura e chiusura: ottobre 46; dicembre 46,50.

Novara, 10. — Grano fino da L. 83 a 85 al ql.; id. comune da 80 a 82; meliga da 44 a 51; segale da 53 a 56; riso da 104 a 110; fagioli da 140 a 180; crusca da 21 a 25, cruschello da 19 a 21; riso da 55 a 58; mezzagrana da 60 a 66; risina da 60 a 75.

Oleggio, 10. — Grano al Ql. da L. 95 a 100; meliga da 47 a 50; segale da 60 a 62; riso da 100 a 106; fagioli da 40 a 60; crusca da 26 a 28; cruschello da 28 a 30.

Valenza, 10. — Grano al ql. da L. 86 a 89; meliga da 47 a 48; segale da 65 a 70; crusca da 27 a 28.

BESTIAME

Alessandria, 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 17 a 21; vacche nostrane da 11 a 13; manzi da 20 a 23. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 20; buoi da 18 a 20; vacche da 14 a 16; sanati da 30 a 46; cavalli al Ql. da 115 a 130; muli da 105 a 110; somari da 100 a 110; maiali al Mg. da 40 a 44; lattonzoli caduno da 120 a 170; agnelli e capretti al Mg. da 40 a 50; torelli da 19 a 20; buoi di 3a categ. da 13 a 15; vitelloni da 20 a 24.

Novara, 10. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche da 700 a 1800 al capo. — Bestiame da macello: tori da L. 17 a 20 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 32 a 35; sanati da 30 a 40; maiali da 30 a 38; lattonzoli da 90 a 110 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Oleggio, 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. da L. 150 a 210; vacche per capo da 900 a 1150. Bestiame da macello: tori al ql. da L. 200 a 220; buoi da 190 a 235; vacche da 160 a 200; vitelli da 330 a 430; manzi da 190 a 210; cavalli da 100 a 130; muli da 90 a 100; somari da 110 a 130; maiali magroni da 300 a 400; lattonzoli per capo da 125 a 150.

S. Damiano d'Asti, 10. — Vacche da lavoro per capo da L. 700 a 1200; id. da macello al Mg. da 10 a 15; vitelli da macello al Mg. da 24 a 30; id. da allevamento per capo da 300 a 500; lattonzoli da 150 a 250; maialetti da latte al kg. da 4,50 a 5; conigli da 2 a 2,50.

Valenza, 10. — Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 150 a 160; buoi da 230 a 240; vacche da 170 a 190; vitelli e manzi da 250 a 260; maiali da 340 a 360.

FORAGGI

Novara, 10. — Maggengo da L. 20 a 22 al ql.; agostano da 16 a 17; paglia pressata da 4,50 a 5,50; avena da 42 a 45.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 10. — Galline al kg. da L. 5 a 6,50; polli da 7,75 a 8,25; capponi da 5,50 a 10,50; tacchini da 4,80 a 5; anitre da 4,50 a 5; oche da 4,50 a 5,50; piccioni da 4,50 a 5; conigli da 2,50 a 2,80; uova alla dozzina da 3,60 a 3,80.

S. Damiano d'Asti, 10. — Galline al kg. da L. 5 a 5,50; polli da 6 a 6,50; anitre da 4 a 4,50; piccioni per capo da 2 a 2,50; uova alla dozzina da 3 a 3,20.

Valenza, 10. — Galline al kg. da L. 5,50 a 5,70; polli da 6,90 a 7,10; conigli da 3,30 a 3,50; uova alla dozzina da 3,50 a 3,80.

FRUTTA

Canale, 10. — Pesche Mg. 7400, da L. 4 a 11 al Mg.

VINI

Novara, 10. — Barbera da L. 160 a 175 l'Hl.; comune da pasto da 90 a 125.

BOZZOLI

Milano, 10 notte.

L'Ente nazionale serico comunica alla «Agenzia Stefani» i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

9 luglio

BADIA POLESINE: Kg. 85; media giorn. 3,860; progr. 4,044.

BRA: Kg. 2400; media giorn. 5,17; progressiva 5,37.

CAVOUR: Kg. 5000; media giorn. 4,94; progr. 5,249.

CUNEO: Kg. 21.900; media giorn. 4,960; progr. 5,91.

CORRIDONIA: Kg. 180; media giornaliera 3,50.

FIGLINE VALDARNO: Kg. 482; media giorn. 3,90; progr. 4,04.

FOSSANO: Kg. 2700; media giorn. 5,46; progr. 5,266.

FOSSOMBRONE: Kg. 1038; media giorn. 3,889; progr. 4,121.

PERUGIA: Kg. 9088; media giorn. 3,237; progr. 3,472.

SALUZZO: Kg. 1000; media giorn. 5,65; progr. 5,233.

SASSUOLO: Kg. 100; media giorn. 3; progr. 3,470.

TORINO: Kg. 20; media giorn. 4,60; progressiva 4,859.

10 luglio

ASTI: Kg. 1310; media giorn. 4,850; progr. 5,317.

BRA: Kg. 400; media giorn. 4,70; progressiva 5,37.

CAVOUR: Kg. 5400; media giorn. 5,09; progr. 5,20.

FOSSANO: Kg. 2050; media giorn. 5,138; progr. 5,265.

MONDOVI': Kg. 1306; media giorn. 5,065; progr. 5,171.

SALUZZO: Kg. 1000; media giorn. 5; progr. 5,231.

BASSIGNANA, 10. — Nostrani e gialli chinesi variati da 4 a 4,05 al Kg.; media 4,02.

CASTELLETTO SCAZZOSO, 10. — Nostrani variati ed incrociati da 3,95 a 4,05 al Kg.; media 4,03.

CHIVASSO, 9. — Incrociati chinesi Mg. 9,010; media giorn. 47,950.

CEVA, 10. — Mg. 150; media giorn. 51,05.

CUNEO, 10. — Mg. 840; media 50,91.

DOGLIANI, 9. — Mg. 130; media giornaliera 50.

LU MONF., 10. — Bianchi nostrani e gialli sferici chinesi e loro incroci da 4 a 4,10 al Kg.; media 4,06.

MEDE LOMELLINA, 10. — Nostrani e chinesi variati da 3,75 a 3,80 al Kg.; media 3,77.

S. SALVATORE MONF., 10. — Nostrani incrociati e variati e chinesi misti da 4 a 4,10 al Kg.; media 4,05.

SAVIGLIANO, 9. — Incrociati chinesi Mg. 43; media giorn. 49,30 progr. 53,35.

VALENZA, 10. — Bianchi nostrani e gialli sferici chinesi variati ed incrociati da 4,10 a 4,15 al Kg.; media 4,12.

CASALE MONF., 10. — Stamane si è definitivamente chiuso il mercato dei bozzoli nella nostra città. A differenza dello scorso anno, la quantità di merce portata sul mercato è stata esigua, e le contrattazioni di conseguenza furono fiacche. Le mercuriale generale ha segnato Kg. 763,2 di bozzoli gialli, nostrani, chinesi e loro incroci, al prezzo medio generale definitivo di lire 43,7644 al Kg. Però nei computi non furono compresi i bambonati e le faloppe.

SETE

MILANO, 10. — Borsa merci - Chiusura. Bozzoli: agosto 11,35, settembre 11,30, ottobre 11,55, novembre 11,60, dicembre 11,65, gennaio 11,65. Sete greggie 13-15: agosto 58,75, settembre 59,50, ottobre 59,25, novembre 60,50, dicembre 60,50, gennaio 61. Sete greggie 20-22: corrente 58, agosto 59,25, settembre 58,75, ottobre 59,25, novembre 60, dicembre 60, gennaio 60.

Società Torinese, 10. — Operazioni di stagionatura: lana colli 5, kg. [illegible]. Prove bozzoli n. 2.

Piem. An. ASPA, 10. — Stagionatura e prestatura: greggie n. 15, kg. 1520,65, ass. 12.

Fallimenti

TORINO: Pontecorvo Arturo, sartoria, p. Castello, 26; ist. cred., sent. [illegible]; risolve il concordato e riapre la procedura; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. dott. Dolci Ermanno; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 23 agosto, ore 8,30.

Ritratto dell'artista giovane

Anche per coloro che conoscono il volume nell'originale, questa traduzione di *The Portrait of the Artist as a Young Man* di James Joyce dovuta a Cesare Pavese, e pubblicata in veste di ottimo gusto e di originale concezione dall'editore Frassinelli di Torino (*Dedalus, ritratto dell'artista da giovane*, in «Biblioteca Europa diretta da Franco Antonicelli», lire 15) può essere fertile di insegnamenti. La veste nostrana toglie al volume assai di quell'alone di rispetto e d'esclusività di cui s'avvantaggiano sempre le opere straniere. Poichè nove volte su dieci si suole anteporre uno scrittore estero a uno nostro, che magari non val meno di lui, pel solo fatto dell'impossibilità di rendersi conto di quel che proprio valga lo scrittore straniero, e della tendenza di trovar magnifico tutto ciò che è ignoto o imperfettamente noto.

Nella versione dell'infaticabile Pavese, onesta, ma non certo delle sue migliori (assai più convinceva, per esempio, quella sua di *Moby Dick* del Melville, nella stessa collezione), Joyce è sceso dal suo palcoscenico internazionale, e consente a passeggiare tra le file della nostra platea, e, come capita spesso con attori in tali circostanze, vien fatto d'esclamare: «Toh! è meno alto di quanto avrei creduto». Forse quell'imbonimento che è la bella prefazione d'Alberto Rossi prometteva troppo, parlando, è vero, non soltanto di questa, ma dell'opera tutta del Joyce? Si potrebbero, credo, citare alcuni nostri giovani scrittori che, alle prese con episodi come quelli che si svolgono nel *Ritratto* se la sarebbero cavata con onore, forse con altrettanto onore, e, in conclusione, la superiorità di Joyce apparirebbe solo, almeno per quest'opera, in una larghezza di visione complessiva e in una generosità di struttura quali purtroppo difettano sovente nei volumi più riusciti anche di nostri giovani scrittori che van per la maggiore. Si dirà: E vi par poco? E si potrà rispondere che, insomma, quelle qualità per cui Joyce è superiore son proprio quelle che si usano vantare come qualità latine, e che, dunque, i nostri non dovrebbero disperar di raggiungere. Perciò mi stupisce un giudizio di Silvio Benco riportato sulla copertina di questo *Dedalus*: «Il *Ritratto* non sarà mai il libro degli italiani. E' terso d'una tersità translucente, fresco di una tagliente freschezza invernale che è quasi rigidità, autoritario per esattezze intellettualistiche, più che non tollerino le nostre abitudini colorite e sentimentali». Strano giudizio, se siam proprio noi italiani a trovar coloriti e sentimentali tanti scrittori nordici, e se la miglior tradizione nostra è tutt'altro che colorita e sentimentale. Joyce, grande ammiratore della *Divina Commedia*, dà nel *Ritratto* un'opera poliedrica assai men lontana dalla *Commedia* di quel che non siano tante opere nostre d'oggi. Forse perchè lo studio della filosofia scolastica, al Collegio dei gesuiti, ha conferito al Joyce una *forma mentis* assai affine a quella medievale? Il *Ritratto* è un *organum*, con una gerarchia di valori umani ciascuno adeguatamente rappresentato, ciascuno al suo posto.

Lumeggiato l'ambiente, l'*habitat*, del personaggio centrale, con vividi ricordi d'infanzia e di scuola (e fin qui, ripeto, ogni nostro bravo autore giovane potrebbe misurarsi con Joyce), s'affronta il problema del peccato, problema centrale di ogni uomo cattolico — e poco importa se l'autore rivive quell'episodio non più come credente, ma come osservatore ormai spassionato e «scientifico». E' il mito del peccato di Adamo, quel mito che Antonello Gerbi ha di recente esposto in un dottissimo saggio (*Il Peccato di Adamo ed Eva, storia della ipotesi di Beverland*, Milano, «La Cultura», 1933) la cui lettura alle menti moderne riuscirà non meno ostica di quella degli antichi volumi di teologia a cui attinge; è questo mito cristiano che rifermenta nella torbida psiche di Stephen Dedalus adolescente. Corpo e anima qui contendono come nei misteri medievali; l'apice dell'angoscia è raggiunto nello squallido sogno di Stephen, ancora sotto l'impressione della terribile predica del gesuita il quale, secondo le regole degli *Esercizi spirituali*, aveva dato una rappresentazione paurosamente vivida delle pene dei peccatori. Il senso di schifo carnale è reso dal Joyce in modo indimenticabile; ma non è questa la lezione di potenza espressiva che l'irlandese ha da darci, checchè ne sembri a certi nostri giovani che, dove il Joyce aveva scritto «nausea», han letto «latrina». Il Joyce ha ben altro da insegnare, ha da insegnare proprio quelle cose che Dante poteva insegnare a lui, e quindi, direi, tanto più a noi. Ha da insegnare che l'uomo giovane non è solo un torbido adolescente, la cui anima è teatro di contrastanti impulsi; ci fa assistere al disimpegnarsi di quest'anima dall'ambiente, pone esplicitamente il problema dei rapporti dell'individuo con la società e la patria, sia pure risolvendolo da artista anarcoide, presenta Stephen Dedalus come intelletto, già completo in *nuce* di raziocinatore (discussione d'estetica nella parte quinta) e di poeta (genesi della poesia: *Are you not weary of your ardent ways?*), sicchè alla fine del volume sono stati affrontati tutti i problemi che s'impongono a una vita d'ampio e virile respiro, anche l'amore, sebbene questo occupi un posto secondario nel romanzo, posto che sembrerà addirittura sproporzionato a quelli per cui la narrazione dei casi dell'adolescenza vuol dire quasi soltanto educazione sentimentale.

Il Joyce ci appare dunque nel *Ritratto* uomo di ben altra tempra del Proust, a cui alcuni l'han ravvicinato. Il *Ritratto* è tutt'altro che un mero fluire d'impressioni e di ricordi, una ricerca di tempo perduto. Ciò che colpisce per prima cosa è la completezza enciclopedica, quasi medievale, del ritratto, che potrebbe veramente mettersi accanto a quello del giovane John Donne, il tormentato poeta metafisico del Seicento ancora tutto saturo di dottrine medievali, anzichè a quello dello squisito esteta-analista israelita della *Recherche*.

Questo aspetto strutturale del Joyce colpisce di più ancora nella versione italiana, ove non siamo — oserei dire — distratti e avvinti dall'abile e delicata istrumentazione verbale dell'inglese. Tutto il male non vien per nuocere: anche da una versione un po' negletta come quella del Pavese si può derivare un vantaggio. La rozza copia ha decalcato i lineamenti essenziali dell'originale, e questi bastano a render l'opera vitale. Non bisogna però soffermarsi su certi particolari della versione, e impuntarsi troppo sulla dubbia italianità di frasi come: «la prima occhiata [illegible] il cuore a Stephen», «un vago disgusto gli sospirava nel cuore», «la sua anima era ancora tormentata e abbattuta dal fenomeno inerte di Dublin», «il signor Tate si scavò con le mani tra le cosce», «la tazza del signor Dedalus aveva sbatacchiato udibilmente contro lo scodellino», «Stephen spaziò innanzi lo sguardo calmo», «guardare con scioltezza», «il bisbiglio si spense in un sommesso ridacchiar di gallina», «il clamore gli *molcì* le orecchie», «l'orecchio *grigliato* del sacerdote», e tante altre della stessa risma, di cui io non son riuscito a rendermi conto che ricorrendo al testo inglese. Nè mancano esempi della classica malattia che chiamo «cateratta dei traduttori», per cui si rendono passi in un modo contro cui la logica dovrebbe mettere in guardia. E' chiaro, per esempio, che se l'oggetto designato col nome di *blind* (pag. 227) ha «un cordone», non può essere «una persiana», ma sarà, come è infatti, quel genere di tendina che da noi si denomina «store» con parola straniera; è chiaro che, se una tavola è apparecchiata sotto un *chandelier*, questo non corrisponderà al nostro «candeliere» (pag. 33), ma a «una lumiera»; e che la frase: «un coltello era piantato attraverso l'*asse ribaltabile*» (pag. 241) non suggerendo niente di sensato, occorrerà trovare a *turnover* un senso diverso dal fantastico «asse ribaltabile», e il senso è quello di una sorta di dolce, di sfogliata, che quei personaggi mangiavano col tè. E' scusabile l'ignoranza del Pavese nel tradurre con «Aiuola Stephen» (pag. 274) lo *Stephen's* (o *St. Stephen's*) *Green* di Dublino, vasta piazza con un parco centrale di ben ventidue iugeri (se proprio si vuol fare italiano, sarebbe Giardino Santo Stefano, ma non vedo perchè il Pavese tenti di rendere la nomenclatura topografica d'una città estera, con lo stesso effetto comico d'un inglese che dicesse *Pietro Micca Street*), ma è men scusabile il non riconoscere in *Saint John at the Latin gate* il romano «S. Giovanni a Porta Latina», e nel tradurlo con «San Giovanni alla porta del mondo latino»!

Altri errori son dovuti alla stampa: pag. 16, «nome *verso*» per «nome *vero*», 37 «saliera» per «salsiera», 193 «discesa» per «distesa», 290 «attico» per «attimo», 372 «*cani* grossi» per «*crani* grossi»; a pag. 266 un rigo è stato ripetuto ed uno saltato.

Il Pavese ha fatto ottime prove come intenditore e divulgatore di testi inglesi, e se si notano in lui inesattezze imputabili a distrazione e a fretta, egli resta pur sempre uno dei nostri più seri interpreti della letteratura moderna anglosassone: col tempo ci auguriamo che scompaiano anche quelle durezze e sbavature di linguaggio che ancora compromettono qua e là l'efficacia delle sue versioni.

MARIO PRAZ.

Il programma delle feste sorrentine in onore del Tasso

Sorrento, 10 notte.

Nella seconda quindicina di questo luglio avranno inizio, le grandi manifestazioni commemorative, che questa incantevole città ha organizzato in onore del suo grande figlio Torquato Tasso. La celebrazione, il cui programma, ricco di attrattive, ha già suscitato tanto interesse, avrà uno svolgimento del tutto degno dell'Uomo che s'intende celebrare e delle nobili tradizioni dell'ospitalissima penisola sorrentina, che accoglierà, quest'anno, in una mirabile gloria di sole e di profumi, le più insigni autorità di ogni campo.

I festeggiamenti avranno inizio con un grande concerto di strumenti a plettro, con programma di musica classica e moderna nonchè speciali trascrizioni e composizioni.

Successivamente vi sarà la grande celebrazione della canzone sorrentina: per questa manifestazione, che, per arte e folclore, riuscirà certamente una fra le più importanti, il comitato si è assicurato l'intervento di cantanti di chiara fama.

Alla celebrazione della canzone sorrentina seguirà un altro importante avvenimento artistico: la rappresentazione, all'aperto, di quel gioiello letterario che è la favola boschereccia di Torquato Tasso: «Aminta» che avrà per protagonista Annibale Ninchi, che, reduce dai successi riportati al Teatro greco di Siracusa, impersonerà la generosa e mite figura del Pastore tassiano trasfondendo in esso il meglio della sua arte calda e vigorosa.

Le masse orchestrali del R. Teatro S. Carlo, eseguiranno un concerto di musica classica, il quale non mancherà di suscitare il più vivo interesse non solo di quanti s'intendono di musica, ma anche dei profani, che avranno modo di gustare pagine mirabili di nobilissima fattura artistica.

Queste manifestazioni letterarie ed artistiche saranno fiancheggiate da avvenimenti a carattere prevalentemente sportivo: riunioni ippiche, gare di scherma, di tennis, regate, raduni velici, partite di calcio, pattinaggio, avranno di che soddisfare la passione sportiva delle folle che accorreranno a Sorrento.

Come gli stranieri vedono l'Italia di Mussolini

Roma, 10 notte.

Sotto il titolo «Il popolo italiano visto dagli stranieri» il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Ospiti dell'Urbe in questi giorni e confusi tra le gioiose masse di cittadini che hanno gremito il Lido di Roma e la Piazza di Siena, molte migliaia di stranieri hanno assistito alle fervide manifestazioni di ieri. Abbiamo potuto parlare con qualcuno di essi. Le loro impressioni erano entusiastiche. Nessun Paese offre oggi lo spettacolo di ordine, di armonia e di letizia che può offrire l'Italia di Mussolini. Soprattutto li ha colpiti quel senso della gentilezza italiana, quella limpidità del sorriso e quello spirito di civile coesione che caratterizza con una impronta tutta fascista il nostro popolo. Li ha colpiti anche la freschezza dell'animo, l'eleganza dei modi, la letizia delle voci, l'educazione di ogni atto: un popolo di sano sorriso, cortese, giovane come pochi, elevato fisicamente e moralmente. Molti episodi osservati ieri rimarranno incancellabili nella memoria di queste migliaia di ospiti della Città Eterna, molti caratteristici episodi da cui scaturisce una visione nuova dell'Italia, come Mussolini ha saputo formarla».

L'inaugurazione di un cippo a Scutari in memoria d'un ufficiale italiano

Tirana, 10 notte.

Nella ricorrenza del terzo anniversario della morte dell'istruttore italiano tenente Giuseppe Chesti, caduto vittima del dovere a Shiroka presso Scutari, per iniziativa del Governo fascista è stato eretto un cippo di pietra dura nella località dove avvenne il delitto. All'austera cerimonia dell'inaugurazione del cippo, cui erano presenti le autorità civili, militari e religiose albanesi, hanno assistito il R. Ministro d'Italia Koch con tutto il personale della Legazione ed i Consoli a Scutari, Vallona e Corizza, nonchè le rappresentanze fasciste di Scutari e di Tirana, la colonia Italia di Scutari e numerosa folla. Prestava servizio d'onore un battaglione di fanteria.

Dopo la benedizione impartita dal delegato apostolico mons. Della Pietra, è stato scoperto il cippo mentre le musiche intonavano l'inno albanese e la Marcia Reale. I rappresentanti del Consiglio municipale e dell'Esercito albanese hanno pronunciato discorsi commemorativi quindi il Ministro Koch ha rievocato con vibranti parole la figura del valoroso ufficiale caduto «nel compimento della sua nobile missione in terra amica ed alleata».

Commissariato di polizia posto ideale per gli... amanti

Atene, 10 notte.

I giornali ateniesi riferiscono una esilarante storiella, con protagonisti un giovane studente di diritto, di appena 20 anni, tale Angelidis, e la quindicenne Maria Ghiulia. L'Angelidis era già riuscito a rapire tempo addietro la sua piccola amica, ma la Polizia rintracciava ben presto la coppia e consegnava la Ghiulia ai suoi genitori, che la imprigionavano addirittura nella loro abitazione, per eliminare il pericolo di un nuovo rapimento. Senonchè, l'Angelidis, pazzo d'amore, deciso a ricorrere ai mezzi eroici, tentava di violare l'uscio della casa dell'amata per rapirla con la forza. Egli veniva però scorto da un poliziotto che lo arrestava senz'altro e lo accompagnava al vicino Commissariato. L'ufficiale di servizio volle allora appurare ogni cosa e invitava, quali testimoni, la ragazza e i suoi genitori, che non tardavano a giungere al Commissariato. Mentre però il padre Ghiulia discuteva animatamente con l'ufficiale, i due colombi riuscivano a svignarsela dal Commissariato provvidenziale. Poco dopo essi venivano però nuovamente fermati, non avendo potuto allontanarsi troppo per mancanza di fondi. La quindicenne Maria affermava, con le lagrime agli occhi, che nessuna forza in questo mondo è capace di separarla dall'amato, e assicurava che la sua terza fuga con lui sarà quella buona.

Passaggio del Canale di Panama

Nastri di cemento sulla giungla domata

(Dal nostro inviato)

BALBOA, giugno.

Ci hanno svegliati presto stamane perchè tutti dobbiamo andare sul ponte a vedere le meraviglie del Canale. C'è un orario per entrare nelle chiuse e bisogna rispettarlo; se arrivi in ritardo ti chiudono le porte in faccia a te e alla tua nave. Il pilota americano è mattiniero e quando sale coi suoi uomini per prendere in consegna la nave che lui guiderà dalla baia di Limon fino a Balboa, tutto dev'essere pronto; non si tollerano indugi; i minuti sono preziosi e valgono centinaia di dollari. L'americano è un bell'uomo biondo, alto, massiccio; passa da padrone e butta nuvole odorose di tabacco Virginia; i suoi aiutanti sono i soliti negri che da queste parti si assomigliano tutti; vestiti di scuro, cravatta verde a righe, paglietta e scarpe rosse; arrivano con una valigetta ciascuno come giocatori di calcio che si preparano a entrare in campo; spariscono dentro un boccaporto, come gente ch'è ormai di casa su tutte le navi e di lì a poco eccoli ai loro posti di manovra, alle gru e agli argani, in ciabatte e in fiammante combinazione blu.

Caffelatte alle chiuse di Gatun

Prima sosta alle chiuse di Gatun; bisogna fare tre gradini, ventisei metri in tutto, per salire dal livello dell'oceano al lago; poi potremo dire addio all'Atlantico. Nessuna commozione, del resto; questa brava gente ha regolato le cose con tanta precisione e così bene, che viene a mancare ormai al viaggio ogni senso d'avventura. Noi prendiamo il caffelatte, spalmiamo di burro i morbidi panini freschi di bordo, e intanto, da bacino a bacino, ci tirano su; si ha l'impressione che la nave prenda il bagno; l'acqua si precipita scrosciando da enormi rubinetti nel fondo schiumoso, la trincea dentro la quale eravamo rinchiusi a poco a poco si abbassa e di lì a pochi minuti rivediamo il cielo e il sole e potremmo anche stringere la mano al capostazione della chiusa che se ne sta sull'uscio di una gabbiola a vetri, col microfono del telefono all'orecchio; ma lui è così attento a ricevere e a trasmettere ordini, che non si accorge neppure della nostra miracolosa apparizione.

Si schiudono le porte, che pesano la bellezza di seicento tonnellate, la nave trainata passa nel secondo bacino, si fa un altro bel bagno e poi su ancora; passino passino, ma si arriva. Quando siamo al sommo della scala abbiamo ormai finita la colazione e fumiamo la prima sigaretta davanti al lago di Gatun.

Acqua ferma, cielo bigio, desolazione e gran silenzio sulle rive; sono scappati tutti, anche i coccodrilli. Ai primi del '500, invece, quando arrivò da queste parti Cristoforo Colombo che da Porto Bello sull'Atlantico aveva risalito il Rio Chagres, cioè il fiume dei coccodrilli, questo doveva essere proprio il paese della cuccagna s'egli scrisse al Re, o alla Regina Isabella non ricordo bene, di aver visto più oro lì in un giorno che in un anno in tutta la Spagna. La cosa piacque a Madrid dove tutti sognavano l'Eldorado e pensavano a grandi avventure; e fu proprio per andare in cerca dell'oro, credo, che una decina d'anni dopo lo spagnolo Balboa attraversò con una schiera di valorosi compagni la fitta jungla e sbucò, dopo qualche mese di faticosissima marcia, dall'altra parte, in riva al Pacifico ch'egli giudicò lì per lì un lago, il lago che doveva unire le Indie occidentali alla Cina; per accertarsene, come il prode Anselmo, assaggiò l'acqua e quando sentì ch'era salata, sguainò la spada e prese possesso del nuovo oceano in nome del Re di Spagna.

Ora non c'è più che la jungla deserta intorno al lago artificiale di Gatun; deviate le acque del Rio Chagres, costruita un'enorme diga, tutta la regione venne un bel giorno inondata e gli abitanti furono costretti a fuggire e a ritirarsi sui monti.

Tragico destino quello del villaggio di Gatun. Ai tempi della febbre dell'oro era la stazione più importante all'imbocco della foresta, sulle rive del fiume; lì si fermavano le carovane che da Panama andavano in California o portavano l'oro dal Perù al Messico; lì si faceva il gran mercato delle banane, delle pelli di serpente e di coccodrillo e delle pellicce di tigre e di leone; di lì passò anche la banda di Morgan il corsaro che nel 1671 mosse all'assalto e alla distruzione della ricchissima città di Panama; bianchi, meticci, indiani e negri lì raccoglievano le briciole che cadevano dai carichi preziosi di sbarre, polvere e lingotti d'oro e nascondevano nelle grotte le loro fortune. Panama era la banca del Pacifico, Gatun la piccola cassaforte dell'usuraio a pochi chilometri dalle rive dell'Atlantico.

Un giorno arrivarono i Francesi di Lesseps, montarono i loro cantieri nelle paludi della morte e cominciarono la costruzione delle dighe e i lavori di scavo del canale. Ma la impresa apparve subito irta di difficoltà; a paragone, il taglio dell'istmo di Suez era stato un gioco; qui bisognava lavorare nella jungla, in un clima micidiale, superare un dislivello di ventisei metri, spianare montagne e inabissare villaggi. Bianchi e negri cadevano a centinaia colpiti dai veleni della febbre gialla e pareva che dalla terra insidiosa sorgessero ogni giorno nuovi ostacoli per impedire agli uomini di avanzare verso le acque dell'altro oceano.

Guerra alla palude

«Se Dio avesse voluto il congiungimento dei due mari, lo avrebbe realizzato egli stesso — avevano detto i preti spagnoli a Filippo II che per primo concepì l'audace disegno di tagliare l'istmo. — Poi che non fu così, inutile è l'intervento dell'opera umana».

Fallito il tentativo dei Francesi, arrivarono i Nordamericani, i quali, fatti cauti e prudenti dalla dolorosa esperienza dei loro sfortunati predecessori, cominciarono prima di tutto a risanare la palude, a disinfettare l'acqua e l'aria e a distruggere le zanzare e gl'insetti nocivi mandando avanti pattuglie d'infermieri in camice bianco, protetti da fitte maschere e armati di enormi siringhe; dietro veniva l'esercito degli scavatori, il comando supremo degli ingegneri e la Croce Rossa con tutti i suoi servizi sanitari e con medici severissimi che facevano ingoiare chinino a colazione, chinino a desinare e chinino a cena. La febbre era nell'aria, fitta nebbia che toglieva il respiro, ronzava negli orecchi e gonfiava il cuore; ma di lì a pochi mesi la silenziosa terribile battaglia fu vinta e la terra che pareva della maledizione e del castigo di Dio fu resa abitabile anche ai bianchi.

Costruito lo sbarramento della valle, una diga enorme lunga due chilometri e mezzo e larga alla base più di ottocento metri, gl'Indios di Gatun furono invitati a lasciare il loro villaggio e a ritirarsi sui monti; i poveretti, più irritati che preoccupati, sulle prime si rifiutarono; ma quando videro che gli Americani facevano sul serio e che le acque del fiume allagavano a poco a poco tutta la regione e lambivano ormai i muri delle case, salvarono in fretta e furia le loro povere robe e fuggirono terrorizzati sulle alture. La foresta scomparve, la Collina del Leone e la Collina della Tigre emersero soltanto con la cima e diventarono isole, le case si ricopersero di alghe e diventarono tenebrosi rifugi di coccodrilli e di mostri marini.

Nella foresta di ferro

Su questo desolato paesaggio da diluvio artificiale la nostra nave scivola leggera, senza rumore, passando adagio fra le boe bianche lungo il cammino segnato dal pilota. Sul limitare della foresta fitta d'alberi mostruosi che vengono su dalle acque con putridi grovigli di rami ricoperti di muffe e di muschi, è sorta un'altra foresta d'alberi di cemento e di ferro; tra fili, antenne, gru gigantesche e ciclopiche draghe che pescano nel fondo del lago con gli enormi bracci per sradicare la tenace vegetazione tropicale che stenta a morire anche sotto l'acqua salata, la jungla è stata ingabbiata e domata.

Dopo il fossato della Culebra (prima la tigre, poi il leone, ora la culebra, cioè il serpente; restano i nomi, ma le fiere si sono prudentemente ritirate al sicuro nell'interno, lontano dalle macchine) dove il lago Gatun si restringe e l'acqua si fa pigra e sabbiosa, incassata fra i ripidi fianchi delle montagne spaccate dalla dinamite, corrose da potenti scrosci d'acqua che polverizzano la roccia, si entra nella chiusa di Pedro Miguel e di lì si comincia a scendere: diciannove metri per arrivare al livello del lago di Miraflores.

Non ci sono ancora molti fiori da ammirare, ma almeno siamo fuori della jungla e cominciano finalmente i prati, con grandi campi per il golf e per il tennis, caserme e cottages; la villeggiatura degli Americani che stanno a Panama è così, armata e macchinosa; e fra le banchine di cemento rigate dalle rotaie a cremagliera non vedi che tettoie bianche, cabine telefoniche, enormi gazometri color alluminio, capannoni per gli aeroplani e dischi, fanali, antenne, suonerie elettriche e leve per manovrare le grosse porte d'acciaio delle chiuse.

Questo è il comando supremo della zona del canale; più in là c'è la ferrovia che conduce a Panama, costruita nel 1849 per allacciare i due oceani allora separati, e in lontananza s'intravvedono anche le cupole e le torri della capitale; ma Panama non c'entra; Panama vive alla spagnola la sua pigra vita tropicale e sta a guardare quel che fa l'America. Passano le navi e i Panamegni le salutano sventolando il fazzoletto; la domenica arrivano con le famiglie fino a Miraflores a godersi lo spettacolo dei bastimenti che scendono gli ultimi gradini per arrivare a Balboa, ma poi da casa loro forse non vedono più neanche il mare. Il mare qui è tutto degli Americani che montano la guardia alle due soglie dell'Atlantico e del Pacifico.

* * *

Ecco: siamo usciti anche dal Canale; il pilota che ha accompagnato la nostra nave dall'uno all'altro Oceano, ci abbandona all'ultima boa, in vista dell'isoletta fortificata di Flamenco, e monta su una scialuppa che l'aspettava al largo; riaccende la pipa, ci saluta con un largo gesto della mano e grida al nostro Comandante: O kei! tutto bene; via libera per il Pacifico; andate con Dio.

ETTORE DE ZUANI

CANALE DI PANAMA: In navigazione — Le chiuse.

PROSE VARIE

Carlo Linati: *Concerto variato* — Giulio Caprin: *Terre e cieli* — Guelfo Civinini: *Pantaloni lunghi*

Questi viaggetti di Carlo Linati nello spazio, e un po' anche nel tempo — ieri o l'altro ieri —, questo concerto variato di sensazioni o impressioni, ora galanti e mondane, ora agresti, sempre squisitamente letterarie, questo taccuino di garbato egotismo, ci riporta qualche anno addietro, a certo gusto del vivere vago e ornato, a certi modi del sentimento, che ci paion talvolta lontanissimi, come dilettanteschi e quasi sfocati, ma non per ciò meno cari. Egli stesso, ricordando d'esser nato nell'altro secolo, e che «lo spirito è un po' sempre figliolo della propria giovinezza», ci dichiara delicatamente tali sue abitudini di sensibilità e di stile. «A quei tempi d'Annunzio imperava nelle patrie lettere ed erano di moda le maniche à *jambon*, lo stile *liberty*, i panciotti di piqué, le romanze del Tosti o le eleganze di Corcos: a quei tempi tenentini coi pantaloni a fisarmonica ballavano i valzer di Waldteufel con signorine dalla vita di vespa: c'erano le corse in sulky, si usavano i solini alti e Pontecchi furoreggiava sui Velodromi. Ma pur in quella magrezza di vita che garbo e che armonia di sentire...». (*Concerto variato* - Emiliano degli Orfini Ed.). E un po' più in giù: «Si ballava, ci si lasciava vivere». Fatto sta che Linati, scrittore di rara e preziosa finezza, «lirico puro» e cesellatore di parolette ardue e lucenti, ha nel sangue non solo la grazia estetizzante, l'eclettismo sensitivo del primo novecento, ma, con l'intima, cordiale famigliarità lombarda, un che di affettuoso e riposato, nell'osservazione e nella fantasia, che lo rende consapevole appieno delle sue origini sentimentali, rappresentativo, con molte eleganze, di quel mondo graziosamente attempato. Negli indugi e nell'ozio leggero egli è limpido e sereno. Serenità che deriva, e s'allea, gentilmente, al disegno disteso e chiaro delle sue prose. La verde campagna, gli alberi, le selve — è questa una passione antica come la sua poesia — un senso vivo, penetrante, e, nel ritegno, acremente allusivo, della femminilità, i capricci improvvisi, le annotazioni nervose, l'umore dell'intellettuale di città, e quel suo modo poi di attrarre nel cerchio d'un paesaggio, o di un rapido stato d'animo, o di una figuretta, tutta la sua esperienza d'artista e d'uomo, questa impressionabilità e questa pacatezza sono gli estremi dell'arte sua nel recente libretto. Va da sè che i tratti gustosi vi sono frequenti quanto le [illegible] immagini, e le arguzie di una psicologia che non approfondisce, ma piuttosto libera in lievi arabeschi increspature e reazioni della sensibilità. E così tutti in luce, e d'una fattura eccellente, sono i paesaggi e le prospettive; si veda *Liguria*, il vento sulla [illegible] nel crepuscolo della mattina, la conca bergamasca con davanti la «pianura avventurosa solcata dal Brembo», oltre ancora, le colline della Brianza velate dalla calura primaverile», e anche il quadro umanissimo, respirante, da Streatly, lungo il Tamigi, per deliziose armonie di piani, d'ombre, di frescure; nè si dimentichi la *Notte di Francia*, con quella gran corsa in automobile da Nevers in giù, verso la bella Italia, per luoghi, boschi e campagne, così misteriosi e fantastici, che al risveglio, dopo un sonno breve, allo scrittore par di trovarsi, con l'alba nascente, in un racconto di Perrault. Ma, insomma, le virtù chiare e ridenti di Linati paesista son note a tutti, e così l'altre sue virtù di scrittore; e qui solo vorremmo ancora insistere su questo modo, indugiato e compiaciuto, senza fretta, e sottile, di suggere dalla vita, con ghiotta e riservata delizia, ciò che v'è di più raffinato e intimo, e un po' superfluo magari. Il che, davvero, si riallaccia, così, vagamente ed elegantemente, al supremo dilettantismo della fine dell'800 e degli inizi del secol nostro, dai Goncourt a Proust, da France a d'Annunzio; una fiera di sobborgo, una bella ragazza, un'opera d'arte, un concetto, un'idea, una galanteria, spunti di dramma o di idillio si equivalgono allora nella bella pagina, e su tutto sovrasta la persona, pur così garbata e riservata, dello scrittore, che dà veramente la misura di tutte le cose, con l'intimità scaltra della fantasia e con il bello stile.

* * *

In un breve ma succosissimo volume (*Terre e Cieli* - Mondadori Ed.) anche Giulio Caprin ci dà il meglio — quel che è più intimo e maturo — della sua esperienza di viaggiatore: serie di sintesi concettose, di francobolli colorati, la cui simbolistica è piena e graziosa. Si dice francobolli non certo per dire cose di poco conto o superficiali; anzi, all'opposto, per quel che v'è di tipico, di inciso e intonato su un colore fondamentale. Finezza di coltura, gran pratica del mondo, e un sapore amaro di stile, ben sostenuto e mordente. Dopo, il ricordo dei paesi e dei popoli rimane legato alle minute e fonde immagini, ove l'allegoria è significante davvero, e il simbolo è tratto dall'osservazione arguta e precisa. Vi sono poi anche le trovate che, stuzzicando il gusto e l'intelligenza, definiscono, rapide, o suggeriscono: «Che Parigi sia veramente una grande città che da troppo tempo non ha fatto un buon sonno?». Oppure: «I Lungarni di Pisa sono leopardiani. Il grande casamento giallo del palazzo reale dà una sensazione di Toscana secentesca granducale con qualche cosa di marino». O anche, su Londra: «Le nuvole in moto spengono a tratti la luce: negli squarci sereni il blu oceanico si addensa come nei soffitti del Tiepolo». Ma quel che più piace è il senso della memoria, che in climi e tra genti le più diverse e strane, si è venuta mirabilmente accrescendo, è il depositarsi lento delle visioni e dei ricordi, è il percepire ciò che è lontano e disperso come se fosse acquisto o scoperta della fantasia; la decantazione dei fuggevoli e spesso brutali argomenti del viaggio vi è completa, segretamente favorita dalle stagioni, dal tempo, dalla sensibilità e dalla storia. I paesaggi di Caprin sono straordinariamente caratteristici; se hanno un difetto, anzi, è proprio questo, di avere troppo carattere; paiono un po' combinati; più che paesaggi sono sezioni di paesaggio, geologiche e spirituale, e tutte le stratificazioni, naturali, etniche, artistiche, vi si vedono in bella e ordinata mostra, ogni cosa a suo posto, tinteggiata con anche soverchia lucidità e pulizia. Non si potrebbe immaginare rilievo più accorto, o più scaltra topografia fisica e morale: paesaggi-tipo, dimostrativi anche più che descrittivi, con una punta di smaliziato didattismo: questa è la Spagna, questa l'Olanda, quella la Toscana. La riuscita è spesso eccellente; si dubita che vi sia sotto un po' di magia; e poichè alla magia non è facile credere, un po' d'artificio. Ma leggetevi, o meglio guardatevi queste paginette luminose e compiute; è come fissare gli occhi in una stereoscopia, più si appuntano e più cose vengon fuori. A un dato momento vi pare che tutto il paesaggio sia veramente esaurito lì, nella visione incisiva e ben stagliata. E' anche questa un'illusione: ma gustosa. E il Caprin si porta in giro, così, per ogni latitudine, uno spirito delicato, e l'abilità ironica, specializzata, del viaggiatore professionale. E la curiosa sostanza di queste pagine deriva forse dall'incontro di un'esperienza precisa e ben sedimentata con un temperamento idillico e sentimentale. Caprin ha in sè segreti azzurri, effusioni argentee, che posson stupire nel giornalista uso al crudo travaglio del mondo, ma che si accordano con le sue inquietudini e malinconie. Tant'è; egli, tra un treno e l'altro, annoterà sul suo taccuino: «La notte azzurra resta rosa ai lembi» e si scoprirà, in un attimo, appassionato e dolente, tra le aspre maglie dello stile.

* * *

Nel suo ultimo volume (*Pantaloni lunghi* - Mondadori Ed) Guelfo Civinini esce a dire ch'egli non è affatto di natura malinconica, «e non mi sento affattissimo, checchè se ne dica, un crepuscolare». Non possiamo che prenderne atto, e tuttavia, quella patina, quella atmosfera sfumata, un po' ironica, un po' tenera, che avviluppa certe sue figurette, che ne sottolinea la stanca, rassegnata, magari un po' buffa tristezza, il gusto degli ambienti tra luce e ombra, ove i poveri, i falliti, i disperati vagolano in [illegible] di un buio più fondo, di un alto silenzio che li sommerga, tutto ciò, se da un lato si riallaccia al verismo e a quel genere di pittoresco, dall'altro, per la grazia, per la delicatezza del sentimento, tra pietoso e poetico, per gli struggimenti di umanità — piccola, povera umanità —, si ricongiunge, consciamente o no, a quello proprio che fu detto crepuscolarismo. Certo il Civinini è scrittore energico, con un che di nervoso, di pronto e brillante, che aderisce al racconto e lo fa vivo e piacevole, con semplicità. Ben vero dunque che non s'addice a lui quella sua arguzia, che «da un pezzo in qua gli scrittori hanno, più che lo spirito, l'inchiostro triste. Come certi ubriachi il vino». L'inchiostro di Civinini è rosso e arzillo, e lo spirito vario e brioso. Ma di mezze tinte, di sottolineature in grigio, di sfocature accorte e vagamente nostalgiche, vi sono anche tra queste pagine non infrequenti esempi. Libro del resto che si legge di gusto. Ricordi e racconti della prima giovinezza, di quando per l'appunto si mettono i pantaloni lunghi. Ed alcuni sono quasi una novelletta: *Odor d'eliotropio*, *La serva delle calze rosse*, *Il morto dalle calze blu*-che. Cosette a punta di penna, senza approfondimenti, che svariano tra pessimismo e ottimismo, in tratti mobili e rapidi, ma che sanno, poi, assai più di amaro che d'altro: per quanto animosa e svelta e cordiale sia l'adesione alla vita, i toni dello scrittore, quelli che rimangono meglio impressi, si han da cercare nell'osservazione spregiudicata, cruda magari, ma accorata, delle moralità e constatazioni soffuse di fuggevole, intima trepidazione. Come nell'ultimo racconto: *Quelli del tartarone*. Qui del resto, nelle macchiette dolorose e leggermente comiche, l'arte del Civinini trova la sua breve ma azzeccata misura. I vecchi marinai del tartarone, i due impiegati della posta in *Niente per lei*, i «poveri diavoli dall'aria scolorita e dalle facce anonime» di un *Vecchio amico*, sono veri e commoventi. V'è poi anche la serenità, la pienezza idillica, abbandonata, felice del ragazzo che, in circostanze particolarmente propizie, conosce per la prima volta l'amore, e la figuretta della donna così dolcemente femminea, e così distaccata e sostenuta (*Fare all'amore*); ma il carattere del libro è pur sempre là, in quei ripiegamenti malinconici, in certe ritoccature di verista romantico. Ove pur si sente la traccia di una convenzione letteraria, e si ha la sensazione che le cose siano con qualche artificio lievemente forzate e indotte all'effetto.

F. BERNARDELLI.

La scoperta di una necropoli romana nell'Isola Sacra

Roma, 10 notte.

I grandi lavori di bonifica che l'Opera Nazionale Combattenti va svolgendo nei dintorni di Roma, hanno portato alla scoperta di una vasta necropoli romana nell'Isola Sacra. Gli scavi, condotti in più campagne dal direttore degli scavi di Ostia, hanno rivelato oltre cento tombe di varia forma e di varia epoca, ricche di decorazioni, spesso assai bene conservate, stucchi e pitture di numerose iscrizioni e di importanti sculture.

Libri ricevuti

G. DUHEON: «La Hongrie Mystérieuse» — Rivière, ed. Parigi, 25 fr.

ARTURO PALMIERI: «Bolandini passeggeri» — Zanichelli, ed. Bologna, L. 14.

GIACINTO VIOLA: «Augusto Murri» — Zanichelli, ed. Bologna, L. 4.

GIUSEPPE SUSINI: «Dono mattutino», — Guanda, ed., Modena, L. 6.

A. DALL'AGLIO: «Cooperazione casearia e bonifica integrale» — Fratelli Marescalchi, ed., Casale M., L. 6.

GIUSEPPE CAVACIOCCHI: «Momenti», — Cappelli, ed., Bologna, L. 4.

GAETANO N. SERVENTI: «Immagini e riflessi», — Il Ducato, ed., Parma, L. 6.

G. A. FANELLI: «Saggi sul corporativismo fascista», — Biblioteca del «Secolo Fascista», Roma, ed., L. 6.

RENATO POGGIOLI: «La violetta notturna», — Carabba, ed., Lanciano, L. 7.

G. A. FANELLI: «Vigliaccheria del secolo XX», — Bibl. del «Secolo Fascista», Roma, L. 6.

ALFREDO JANNITTI PIROMALLO: «Manuale legislativo per l'udienza penale», — Hoepli, ed., Milano, L. 28.

G. A. FANELLI: «Mistificazioni dell'idealismo attuale nella Rivoluzione Fascista», — Bibl. del «Secolo Fascista», Roma, L. 5.

MARCELLO GALLIAN: «Una vecchia perduta», — «Le edizioni d'Italia», Roma, L. 6.

ANTIOCO CASULA: «Sos cantos de sa solitudine», — Agis, ed., Cagliari, L. 6.

WALTER MINARDI: «Quaranta gradi d'amore», — «Poligrafica», ed., Bologna, L. 6.

CARLO BRIGHENTI: «Chi ha sorriso dei derelitti», — Ed. Pop. Milanese, Sesto S. Giovanni, L. 4.

PIETRO MIGNOSI: «Arte e rivelazione», — «La Tradizione», ed., L. 10.

SILVIO PELLICO: «Le mie prigioni», — «Etna», ed., Catania, L. 4,50.

L'AMICIZIA AUSTRO-UNGHERESE

La politica del bacino danubiano

va trovando il suo centro a Vienna e a Budapest

Vienna, 10 notte.

Le dichiarazioni fatte ieri sera dal Presidente del Consiglio ungherese Gömbös ai giornalisti e il comunicato ufficiale diramato dal Governo austriaco a proposito delle conversazioni da lui avute con Dollfuss hanno trovato un'eco molto favorevole nella stampa viennese nella quale la recente visita di Gömbös a Berlino aveva fatto sorgere il timore che le relazioni tra Budapest e Vienna potessero, sia pure impercettibilmente, abbandonare la tradizionale linea di sincera e provata amicizia. Le franche e chiare parole del Capo del Governo ungherese e l'atmosfera di cordialità nella quale si è svolta la sua visita non solo hanno dissipato tali timori ma hanno rafforzato anche notevolmente la speranza che si stia per trovare la via atta a portare a un graduale superamento della crisi economica che affligge tanto l'Austria che l'Ungheria quanto tutti gli altri Paesi dell'Europa centrale.

Dichiarazioni di Gömbös

Particolare interesse hanno destato le frasi di Gömbös relative ad un riordinamento economico del bacino danubiano e che qui riportiamo:

« Le conversazioni che ho avuto a Vienna hanno avuto carattere prevalentemente economico. Abbiamo però discusso anche altre questioni perchè siamo dell'avviso che i due Paesi in un certo senso dipendono uno dall'altro e possono quindi in questi ultimi questioni seguire con la massima cordialità la stessa linea di condotta e le stesse direttive. Io mi prefiggo lo scopo già ripetutamente da me annunciato al Parlamento ungherese di uscire dalla cerchia economica e di chiarire, se anche non in grande stile per lo meno per quanto si riferisce ai nostri due Paesi, le possibilità di un ampliamento del territorio economico ».

E più oltre:

« L'Ungheria desidera che le sia fatta giustizia ma desidera anche stringere amicizie. Tra Vienna e Budapest ciò è molto facile. Geograficamente, dal punto di vista politico-commerciale ma anche dal punto di vista storico siamo costretti a solidarizzare e credo che, come me, anche Dollfuss abbia la coscienza di essere al [illegible] della politica sud-orientale e per lo meno di quella danubiana. Senza di noi non può essere fatta alcuna politica. Se si vuole fare la politica con noi siamo pronti ad aderire a tutte le iniziative dirette a superare gli ostacoli che si oppongono allo sviluppo di una vita pacifica. Sacrifici da ambedue le parti ci porteranno alla méta. L'Ungheria compirà questi sacrifici a suo compito che le compirà anche l'Austria e che anche gli altri dovranno compierli ».

A una domanda se in base a questi orientamenti siano state iniziate trattative con la Piccola Intesa, Gömbös ha dichiarato:

« Noi abbiamo iniziato anche con la Piccola Intesa conversazioni economiche e sulla base di accordi di compensazione siamo con essa in amichevoli rapporti. Naturalmente queste questioni non sono però ancora definitivamente regolate ».

Un problema europeo

Parafrasando queste dichiarazioni di Gömbös l'organo governativo austriaco la *Reichspost* entra oggi nel merito della questione e, dopo avere detto che l'attuale visita è stata più che un atto di cortesia, più che una conferma della vecchia amicizia esistente tra i due Paesi vicini, nota che il problema cui ha accennato il Capo del Governo ungherese non tocca solo l'Ungheria e l'Austria ma costituisce un problema europeo dato che nel bacino danubiano si incontrano molteplici interessi delle quattro Grandi Potenze.

« Le insostenibilità delle attuali condizioni economiche nel bacino danubiano e l'urgente necessità di creare più stretti rapporti economici tra gli Stati della regione e di procurare loro accessi finanziari ed economici — osserva il giornale — vengono teoricamente riconosciute dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia e anche dagli altri Stati. Il guaio si è che la posizione dei singoli Stati nei confronti dei progetti concreti di soluzione del problema è stata finora determinata non solo da ragioni economiche ma anche da punti di vista politici. Solo la conclusione del Patto a Quattro ha modificato un po' le cose sicchè attualmente non si ragiona più sulla base di assiomi politici o si trova per lo meno che essi sono suscettibili di diversa interpretazione.

« Anche a Berlino — scrive il giornale — per lungo tempo si sono considerati i propri interessi politici nel bacino danubiano in modo piuttosto schematico; ora però il Governo nazionalista, con la firma del Patto a Quattro ha rinunciato per dieci anni praticamente all'Anschluss. Del resto anche se oggi pel Governo del Reich valga il principio del predominio della politica sull'economia ciò non esclude che la Germania riconosca per i popoli del bacino danubiano il predominio della necessità di dare del pane al popolo. Comunque è nell'interesse dell'economia germanica che i Paesi danubiani diventino per mezzo di un riordinamento fatto in base a criteri economici nuovamente capaci di acquistare e di accogliere le esportazioni tedesche.

« Anche l'Ungheria può professarsi favorevole al predominio dei problemi economici senza rinunciare alla sua méta nazionale della revisione dei Trattati. Le aspirazioni revisionistiche dell'Ungheria sono profonde e giustificate. Lo stesso Capo del Governo ungherese respinge l'idea di soluzioni atte a creare conflitti e desidera una revisione da conseguirsi in via pacifica, conseguibile perciò solo in una atmosfera politica risanata ».

Il giornale conclude col dire che i Paesi danubiani devono cominciare a pensare essi stessi a dirigere le proprie sorti e ad esaminare i problemi più scottanti con serenità e realismo traendoli dal campo delle demagogie e delle frasi fatte.

Riordinamento economico

Favorevole a un riordinamento economico nel bacino danubiano e fiducioso che esso sia sulla via della realizzazione si mostra anche il *Neue Wiener Tagblatt* il quale fa notare che tutti i Paesi della successione soffrono ora delle conseguenze dell'indipendenza conseguita dopo la guerra e si rendono conto che di essa sola non si può vivere.

« Le speranze nelle grandi Conferenze — aggiunge il giornale — si sono dimostrate fallaci; anche a Stresa si sono conseguite solo decisioni per quanto ben formulate e a Londra non si osa sperare più. E' perciò che nei Paesi del bacino danubiano ha guadagnato terreno l'idea che si debba aiutarsi da sè. In questo momento psicologico è giunto a Vienna Gömbös e ha parlato con Dollfuss di problemi non solo economici ma anche politici ».

Il giornale conclude con l'esprimere la speranza che dalla inquietudine che attualmente regna nel bacino danubiano si sviluppi qualche cosa di sano e di vitale.

I giornali ungheresi hanno accompagnato con grande simpatia la visita del capo del loro Governo a Vienna e nei loro articoli hanno messo in rilievo i rapporti di amicizia che legano l'Ungheria all'Austria. Così lo *Az Est* fa notare oggi nel suo editoriale che il viaggio non è stato preparato solo dalla diplomazia ma anche dall'animo stesso del popolo magiaro. Gömbös ha rappresentato a Vienna non solo la politica ma anche i sentimenti del suo popolo il quale è consapevole della necessità di una stretta collaborazione fraterna col Paese vicino.

Lo *Uj Nemzedek* scrive che la visita attuale è destinata a costituire il primo punto fermo nel caos economico europeo. Intorno a questo nocciolo potrà formarsi un sistema medio-europeo basato sul concetto della reciprocità e atto a riportare la calma economica nel bacino danubiano.

Il Presidente del Consiglio ungherese ha lasciato stamane Vienna alle ore 11,45 ed è giunto nel pomeriggio a Budapest. Nella mattinata egli aveva avuto ancora una conversazione con Dollfuss il quale lo ha poi accompagnato alla stazione dove era convenuta una folla di funzionari. Prima di partire Gömbös ha detto di lasciare Vienna soddisfatto di avervi compiuto un buon lavoro per la sua patria e per l'Europa Centrale.

I. Z.

Una condanna a morte a Belgrado

per la rivolta della Lika

Vienna, 10 notte.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato di Belgrado ha pronunziato oggi la sentenza nel processo contro l'ex-tenente dell'esercito austro-ungarico Julije Rukavina e compagni, imputati di avere partecipato in maniera direttiva e con l'aiuto dell'estero alla insurrezione svoltasi nella primavera dell'anno scorso nella regione croata della Lika.

Il tenente Rukavina è stato condannato a morte. Sudar ai lavori forzati a vita, Leopoldo Scuper a 20 anni, Abramovic, Antonio Scuper e Jure Gasic a 15 anni, Josip Baric a 12 anni, Josip Vukic a 10 anni, Ivan Rukavina a 3 anni, Babic a 9 mesi. Due sono stati assolti.

Alla ricerca di Mattern

Dove si trova l'aviatore?

Berlino, 10 notte.

Benchè sia da Mosca che da New York siano segnalate spedizioni di soccorso per rintracciare l'aviatore Mattern nella località da cui è giunta la prima misteriosa notizia della sopravvivenza del transvolatore dell'oceano, si nutrono sempre dubbi assai fondati sia sull'attendibilità della notizia stessa sia sulla possibilità di individuare la località dove Mattern sarebbe atterrato qualora il suo appello radiotelegrafico sia autentico. Sulla base del telegramma da Mosca i conoscitori della penisola di Tchoukotsk, ritengono che Mattern possa aver atterrato nella vallata del fiume Anadir o nella regione del lago Krasneo e aggiungono che questi territori presentano un terreno estremamente difficile per l'atterraggio.

Ad ogni modo l'apparecchio sovietico che dovrebbe portare soccorso all'aviatore è partito oggi da Kabarowsk. Si apprende inoltre che da Juneau nell'Alaska sono partite ieri sera per Anadir quattro persone al comando dell'aviatore William Alexander.

Lindbergh costretto dalla nebbia

ad atterrare nel Maine

New York, 10 notte.

Il colonnello Lindberg e la sua signora partiti, come è noto, per un volo di ricognizione della rotta New York-Groenlandia-Islanda sono stati obbligati ad atterrare ieri sera alle 18,16 a South Warren (Maine) e cioè dieci miglia a sud di Rockland ove il loro figlioletto dimora con la nonna, signora Dwight Morrow, nella residenza estiva di questa.

Essi hanno narrato di aver volato per tre ore nella nebbia. L'apparecchio non è rimasto danneggiato nell'atterraggio ed il colonnello Lindberg ha in animo di riprendere il volo, sempre con la sua signora, dopo avere visitato il figlioletto.

(United Press).

Le bombe di Barcellona

Nuovi attentati terroristici

Barcellona, 10 notte.

Le indagini svolte dalle autorità, in seguito alle frequenti esplosioni di micidiali ordigni avvenute in questi ultimi giorni, hanno condotto alla scoperta di un deposito di ben 150 bombe, rinvenute nel sobborgo di Hospital, ove erano [illegible] sotto un cumulo di spazzature.

Oggi intanto, di pieno giorno, due operai sono stati fatti segno a violente aggressioni, e, mentre uno è stato trasportato in una Casa di salute dove è giunto cadavere, l'altro, che è stato assalito a revolverate, quasi sul portone dell'Ospedale di San Paolo, vi è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Pure verso mezzogiorno un gruppo di una cinquantina di individui, fra i quali figurava anche qualche donna, ha seminato il panico al [illegible] apparire nelle calli San Paolo ed Hospital, ove dopo avere infranto alcune centinaia di bottiglie di birra di una marca che gli anarcosindacalisti boicottano, ha mandato in frantumi i vetri di varie vetrine di negozi i cui proprietari non avevano abbassato le saracinesche.

Ritorno alla terra

La lotta contro l'urbanesimo

nei risultati conseguiti a Torino

Roma, 10 notte.

Come è noto, nelle varie città italiane viene svolta — in ottemperanza a precise direttive emanate a suo tempo dal Capo del Governo — una energica azione contro il fenomeno dell'urbanesimo, per facilitare, invece, un sano ritorno alla terra.

In proposito viene oggi messa in rilievo l'opera particolarmente intensa che è stata svolta in questi ultimi mesi, con ottimi risultati, a Torino. Base di questa azione è stata una ordinanza emanata il 4 aprile scorso dal Prefetto, in conformità delle norme della legge 24 dicembre 1928; tale ordinanza stabilisce che qualunque immigrato a Torino, per qualsiasi occupazione retribuita, deve fare denuncia alla Questura del suo arrivo in città, provando di essere in possesso di un immediato impiego, o, comunque, di avere mezzi necessari per provvedere a se stesso nell'attesa d'una sistemazione. Coloro che non possono ottenere, in difetto di questa condizione, il nulla osta della Questura debbono rimpatriare. Gli Uffici di collocamento e l'Anagrafe cittadina non possono procedere alla iscrizione dell'immigrato sfornito di tali documenti, mentre i proprietari di abitazioni non possono concedere in uso alcun locale senza il certificato d'obbligo.

Al rimpatrio obbligatorio viene pure provveduto secondo l'ordinanza prefettizia, per gli immigrati che siano venuti a trovarsi senza occupazione dopo il ventesimo giorno dalla disoccupazione.

Il risultato di questa ordinanza energicamente applicata, è espresso dalle seguenti cifre: nel mese di marzo, precedente l'ordinanza prefettizia, gli immigrati a Torino furono 2783 e gli emigrati solo 1142; nel mese di aprile gli immigrati si sono ridotti a 1770 e gli emigrati sono saliti a 1191; nel mese di maggio gli immigrati sono stati 1865 e gli emigrati 1635; nel mese di giugno scorso, infine, gli immigrati sono stati 1602 e gli emigrati 2321. Frattanto 2120 persone, tra cui 245 capi di famiglia, rimaste prive di occupazione sono state rimpatriate fino al 3 luglio.

In tale modo viene rettificata la difficile, singolare situazione che si veniva creando a Torino, caratterizzata da una stasi di nascite e da un eccesso di immigrazione. Da molti anni, l'aumento della popolazione di Torino è dovuto esclusivamente all'eccedenza degli immigrati sugli emigrati e non ha un naturale movimento demografico di eccedenza di nati sui morti. Nel quinquennio 1906-1910 le immigrazioni superarono le emigrazioni del 20,50 per mille, mentre le nascite superarono le morti solo dell'1,09 per mille; la situazione è andata rapidamente peggiorando in questi ultimi anni.

Nel 1925, gli immigrati hanno superato gli emigrati del 17,35 per mille, mentre le nuove nascite sono state inferiori alle morti per il 2,53 per mille; nel 1926 gli immigrati hanno superato gli emigrati per il 24,90 per mille, mentre la perdita di vite è stata del 21,52 per mille. Nel 1927 gli immigrati in più degli emigrati sono stati 16.153, con una proporzione del 29,58 per mille, mentre i morti in più dei nati sono stati 361, con un rapporto passivo del 0,50 per mille.

Il corso di preparazione fisica per maestre

Disposizioni del Presidente dell'O.N.B.

a centocinquanta istruttrici

Roma, 10 notte.

Nella sede dell'Accademia fascista al Foro Mussolini, l'on. Renato Ricci ha riunito, per dar loro ordini e direttive sul lavoro da svolgere, 150 dirigenti femminili, le quali saranno adibite, in qualità di istruttrici, al corso nazionale per insegnanti elementari che ha inizio oggi a Roma.

A questo corso di lezioni teoriche e pratiche, che si propone di aggiornare la preparazione del personale direttivo ed insegnante della scuola elementare, in modo da metterlo in grado di provvedere all'inquadramento balillistico ed all'insegnamento dell'educazione fisica alle proprie scolaresche, sono iscritte 2500 maestre.

Il 10 agosto avrà inizio, anche a Roma, un'analogo corso per direttori didattici ed insegnanti di sesso maschile.

Le 2500 insegnanti sono cominciate a giungere nella mattinata di oggi, e ancora converranno nella mattinata di domani da ogni parte d'Italia.

Il corso, che avrà la durata di un mese, si svolgerà in alcune scuole che sono state trasformate in convenienti alloggi. L'orario si inizia con la sveglia, alle ore 6; alle 6,45 colazione; alle 7,45 inizio delle istruzioni che si prolungheranno fino alle 11,30; alle 12 seconda colazione; alle 13 riposo fino alle 15; alle 15,30 avviso di riunione; alle 16,15 ripresa delle istruzioni fino alle 18,15; alle 19 pranzo; alle 20 uscita; alle 22,30 ritorno all'alloggiamento; alle 23 riposo. Come si vede è un orario alla militare quale si conviene a chi dovrà domani istruire le balde Legioni dei nostri Balilla, la cui formazione spirituale è specialmente affidata al maestro.

Don Ricaldone ricevuto dal Papa

Roma, 10 notte.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto don Ricaldone, rettore maggiore dei Salesiani, con don Tommasetti, procuratore generale e postulatore, insieme ad alcuni ispettori e confratelli, venuti in occasione della lettura del decreto sull'eroismo delle virtù del venerabile Savio, i quali hanno ringraziato il Papa per avere ordinato la lettura del decreto stesso.

Il cardinale Pacelli, segretario di Stato, ha compiuto l'investitura e la consegna delle insegne del Supremo Ordine del Cristo a S. A. Serenissima il Principe Don Mario Chigi-Albani, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta. La cerimonia si è svolta alla villa Malta, sull'Aventino. Il Cardinale pronunciò un elevato discorso cui, rispose ringraziando S. A. il Gran Maestro. Vi assistevano i membri del consiglio, i cavalieri ed i decorati dell'Ordine.

Bimbi al mare e ai monti

Una colonia inaugurata sul Tanaro

Alba, 10 notte.

Questa mattina, sulle rive del ridente Tanaro, con il contributo cospicuo delle Opere Assistenziali, del Fascio e del Municipio, è stata inaugurata solennemente la Colonia elioterapica per i bambini della città. Erano presenti il podestà Molineris, il segretario del Fascio Battaglino, la fiduciaria dei Fasci femminili, la maestra Finati, direttrice della colonia.

Il numero complessivo dei bambini e bambine ammonta a 300, il doppio dell'anno scorso; ai ragazzi viene distribuito il pranzo e la merenda e vengono sorvegliati da apposito personale. La benefica iniziativa del Regime ha incontrato la simpatia vivissima della popolazione, che ha tributato una dimostrazione di ringraziamento e di riconoscenza.

I figli degli italiani all'estero

Napoli, 10 notte.

Sono qui sbarcati, provenienti da Rabat e Tangeri, centoventitrè fra Balilla e Piccole Italiane, dei quali 42 sono partiti per Roma e gli altri proseguiranno con il postale per Palermo.

Sono poi giunti 70 Balilla e Giovani Italiane provenienti da Malta, che sono partiti alle ore 12,10 per Roma.

Colonia elioterapica sul Gesso

Cuneo, 10 notte.

Si è iniziata stamane la colonia elioterapica della nostra città, sita sulla sinistra del Gesso, sotto i giardini pubblici. Con semplice cerimonia il Podestà on. Imberti ne ha fatta la consegna alla Federazione Provinciale Fascista, quindi, dopo la benedizione impartita ai locali ed alla piscina dal parroco del Duomo, can. Bessone, le 150 bambine che formano il primo turno ne hanno preso possesso fra le più vibranti acclamazioni di riconoscenza al Duce.

Piccoli italiani della Spagna

alle colonie della riviera ligure

Genova, 10 notte.

Sono sbarcati a Genova, accolti festosamente, i Balilla e le Piccole e Giovani Italiane dei Fasci di Madrid, Barcellona e Bilbao, che partecipano al primo turno delle colonie estive dei Fasci italiani all'estero. Una parte è stata avviata a Genova-Prà, un'altra ha proseguito per il campo Balilla di Frascati e per Fiera di Primiero.

La colonia solare di Tortona

Tortona, 10 notte.

Questa mattina è stata riaperta la colonia solare, ampliata e tutta rimessa a nuovo; essa occupa una magnifica località del nostro castello ed ospita circa 450 bambini d'ambo i sessi, che godono gratuitamente di assistenza, cure mediche, educazione ed istruzione e refezioni al mattino, alle 13 ed alle 16.

Figli di postelegrafonici a Pesaro

Alessandria, 10 notte.

E' partito per la colonia di Pesaro e di Calambrone uno scaglione assai numeroso di bimbi di postelegrafonici. Il loro turno durerà un mese.

Una decina di ideali infranti

Professionista distinto, serio

relazionerebbesi scopo matrimonio...

Milano, 10 notte.

E' stato arrestato ieri nella sua abitazione di Viale Maino, 17, in seguito ad una denuncia per truffa, l'ex-capostazione cav. Carmine Rapino, di 57 anni. Su questo curioso tipo di gabbamondo, si hanno ora interessanti particolari.

Il Rapino si era specializzato nelle truffe matrimoniali: bell'uomo, elegante, dalla parola facile, irretiva con facilità le donne [illegible] 25 anni, lusingandole con la promessa di sposarle. Trovato il soggetto adatto, il Rapino circondava la donna di ogni attenzione e, una volta conosciuta la situazione finanziaria della fidanzata la circuiva di ogni premura, descrivendole con i colori più belli l'avvenire. Ma ad un certo momento l'innamorato si rannuvolava, diventava triste e allora la donna amata ne domandava naturalmente il motivo. Il Rapino spiegava che aveva tutto combinato per l'apertura di un banco di previdenza che avrebbe recato quattrini a palate. Per diverse ragioni si trovava momentaneamente sprovvisto di denaro e per questo l'affare doveva sfumare. La donna, all'idea di veder sfumare anche il matrimonio, perdeva ogni naturale diffidenza e dava la somma che abbisognava al Rapino. Ottenute le sovvenzioni, inutile dire che l'ex-capo stazione scompariva dando falsi indirizzi. In questo modo, egli giunse a carpire alle sue vittime oltre 150 mila lire. Negli uffici della squadra mobile sono passate tra ieri e oggi una decina di vittime dell'intraprendente dongiovanni. Una di esse, all'annunzio che il Rapino era stato arrestato è svenuta. Tutte hanno narrato ai funzionari la loro disavventura amorosa, ma tutte però hanno avuto una parola di pietà e di perdono per l'uomo che forse, nonostante il danno patito, amano ancora.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Sullo stradale Alba-Asti, il trentenne Chiari Giuseppe, di 34 anni, con certo Giuganino Francesco, di 34 anni, passeggero al [illegible], procedeva a forte velocità in motocicletta. Improvvisamente è scoppiato un pneumatico ed il Giuganino è stato proiettato violentemente contro un muro. I [illegible] riportato la frattura della base cranica e numerose contusioni, per cui versa in grave stato.

DA ALESSANDRIA

L'illuminazione pubblica è stata migliorata col prolungamento dell'orario da un totale di [illegible] ore a 4000 ore annue.

DA ALPIGNANO

Nel Teatro del Dopolavoro ha avuto luogo, alla presenza della Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, delle autorità locali e dei dirigenti, la premiazione delle operaie che più si distinsero nel 2.o corso di economia domestica.

DA CASALE

Travolto dagli ingranaggi di una mietitrice, tale Luciano Pasino ha riportato la frattura dell'avambraccio sinistro e ferite alle mani.

Cadendo da una scala, tale Giovanni Daffara si è prodotto gravi ferite al capo e contusioni multiple alla schiena.

DA IMPERIA

I soci della Società storico-archeologica Ingauna, si sono riuniti per la prima assemblea generale nella propria sede a Palazzo Oddi, in Albenga. Sull'attività ha riferito il presidente Costa e quindi il segretario Lamboglia.

DA INTRA

I combattenti di Cruinallo, durante una gita sul Lago Maggiore, accompagnati dall'on. De Collibus e dall'on. Basile, si fermarono a Pallanza, per rendere omaggio al mausoleo Cadorna ed alla tomba del Martire fascista A. Montini.

DA STRADELLA

Alla presenza del Segretario federale Spizzi si è tenuto, a Santa Maria Versa, il rapporto della Camicie Nere della XII Zona. Presenti tutti i Podestà, Segretari e Direttorii dei Fasci di Santa Maria Versa, Ruino, Donelasco, Sannazzaro, Rovescala, Mezzanino, Volpara, Golferenzo, Lirio, Montecalvo, Rocca de' Giorgi e Canevino.

DA TORTONA

Una spalla ed alcune costole si è fratturato, ribaltando dall'automobile, il commerciante Giuseppe Cancialla, di 43 anni, di Montebello-Torre Calderai.

DA VALENZA

Precipitando da un'impalcatura di una casa in costruzione, l'operaio Carlo Sivetti, di 38 anni, ha battuto la testa sopra un palo di ferro, producendosi la parziale frattura della volta cranica, per cui versa in pericolo di vita.

DA VOGHERA

Una vipera ha morsicato l'agricoltore Pietro Vaghi, di 70 anni, mentre intento al lavoro dei campi. Si è reso necessario il trasporto dell'infortunato all'ospedale.

Un domenicano svizzero

catturato dai briganti cinesi

Roma, 10 notte.

Un telegramma da Hong-Kong all'Agenzia Fides annunzia la cattura, da parte dei briganti comunisti, del Padre Paly, domenicano svizzero, della Prefettura apostolica di Tingchow (Fukien).

Il Padre Paly sarebbe stato preso a Shan-Shang, la capitale della « Repubblica sovietica del Fukien occidentale », come viene chiamata dalla dodicesima armata rossa la regione dove essa spadroneggia incontrastata.

Già da parecchi anni i missionari di quel territorio soffrivano vessazioni dai briganti. Nel 1929, tredici tra missionari e suore sono stati catturati; spesso hanno dovuto abbandonare le loro stazioni cercando rifugio in luoghi più sicuri. Così i domenicani tedeschi di Tingchow, per un periodo non breve, furono ospiti dei missionari americani di Maryknoll, sulla frontiera del Kuang-Tung. Due anni or sono i banditi comunisti misero a ferro e fuoco l'intera regione ad ovest del fiume Han, commettendo efferatezze inaudite. In un villaggio massacrarono una ventina di fanciulli, dopo aver loro strappato gli occhi e tagliato la lingua, il naso e le orecchie.

Il lavoro dei barbieri

nella giornata del lunedì

Roma, 10 notte.

In alcune città sono state fatte, da parte delle segreterie provinciali dell'Artigianato, delle eccezioni per il lavoro che i parrucchieri svolgono nella giornata del lunedì, presso gli alberghi diurni.

Al riguardo si apprende che la Federazione nazionale alberghi e turismo ha stimato opportuno chiarire, che le condizioni così come gli orari dei parrucchieri, sia da uomo che da signora, i quali prestano servizio nei predetti alberghi, sono fissati unicamente dal contratto nazionale di lavoro per il personale operaio dipendente dagli alberghi diurni, pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero delle Corporazioni, così come del resto chiaramente appare dal primo articolo di detto contratto; e pertanto nulla hanno di comune con le norme che regolano il personale addetto a negozi di barbiere, alla cui disciplina provvede la federazione nazionale fascista autonoma dell'artigianato d'Italia.

Rimane così definitivamente chiarito che il lavoro svolto dai parrucchieri, nella giornata di lunedì presso gli alberghi diurni, è riconosciuto normale da un contratto di lavoro che ha forza di legge.

I PROCESSI

I libri del Salgari

Il ricorso della Casa Barion

respinto dalla Cassazione

Roma, 10 notte.

E' stata decisa dalla Cassazione, con una sentenza pubblicata oggi dalla terza sezione civile, una interessante controversia in tema di maggior estensione dei diritti di autore.

La cessata legge sui diritti di autore, teneva distinti i diritti di esecuzione e di rappresentazione di un'opera dell'ingegno, dai diritti di pubblicazione e di spaccio, stabilendo per i primi una pratica di 80 anni e per i secondi due periodi: uno per tutta la vita dell'autore o per 40 anni dalla pubblicazione dell'opera, ed un secondo di 40 anni dalla morte dell'autore o allo spirare del primo quarantennio, in caso che l'autore fosse morto prima che dalla pubblicazione dell'opera fossero trascorsi 40 anni: in questo trascorso periodo, l'opera è del cosidetto « dominio pubblico pagante », perchè essa può essere riprodotta da chiunque: all'autore spetta soltanto il diritto del 5 per cento sul prezzo lordo indicato su ciascun esemplare.

La nuova legge, invece, ha stabilito che il diritto di autore ha inizio con la prima pubblicazione o esecuzione dell'opera e cessa trascorsi 50 anni dalla morte dell'autore: l'articolo 70 della legge ha dato forza retroattiva a tale disposizione.

La questione sulla quale la Cassazione è stata chiamata a decidere, riguardava due popolari opere di Emilio Salgari: « La Favorita del Madhi » e « Ventimila leghe sotto l'America »; gli eredi Salgari citavano dinanzi al Tribunale di Milano la Casa editrice Barion, che aveva incassato i diritti sulle due opere in parola, sostenendo che in base alla nuova legge i diritti spettavano ai detti eredi, fino al 1962, cioè fino a 50 anni dopo la morte del loro congiunto, avvenuta nel 1912.

Il Tribunale di Milano, con sentenza confermata dalla Corte d'Appello, accolse l'istanza degli eredi Salgari, ma il Barion ricorse in Cassazione, sostenendo che perchè il diritto d'autore acquisito da un editore avesse a cessare e ritornare agli eredi dell'Autore, necessitava che fossero trascorsi o gli interi 80 anni o i due periodi previsti alla vecchia legge.

La Corte Suprema, però, nonostante che il P. M. avesse chiesto l'accoglimento del ricorso, è stata di contrario avviso e, facendo proprie le tesi sostenute negli interessi degli eredi Salgari dagli avvocati Filippo ed Angelo Ungaro, ha rigettato il ricorso in quanto ha ritenuto che il legislatore, nell'emanare le nuove disposizioni, fu guidato dall'intento di tutelare più ampiamente gli autori dell'opere dell'ingegno, e di riparare alle conseguenze dannose di cessioni da essi fatte nell'ignoranza del valore commerciale delle loro opere.

Osserva la Suprema Corte che la retroattività delle disposizioni in parola, è esplicitamente ammessa dall'articolo 70 della Legge, e la Corte di merito ha quindi bene interpretate le disposizioni di legge, con il ritenere che il termine dal quale deve decorrere la maggiore estensione dei diritti di autore, è la fine del primo periodo di tutela previsto dalla vecchia legge.

Tre condanne

per il delitto di Restinco

Brindisi, 10 notte.

Ha avuto termine ieri davanti la nostra Corte di Assise il processo per un efferato omicidio a scopo di rapina commesso in contrada Restinco.

In quel lontano giorno, tre sconosciuti aggredivano ed uccidevano con un colpo di mazza alla tempia destra il contadino Tommaso Patisso fu Pietro, di 62 anni, da Oria, il quale si trovava in un suo vigneto.

Diretisi poscia nella vicina casetta rurale i tre sconosciuti sorprendevano la vecchia moglie della vittima, una certa Grazia Santeso di 72 anni e la imbavagliavano. I furfanti rovistarono quindi la casa, asportando 490 lire in denaro e vari oggetti di oro.

Le indagini prontamente eseguite dall'arma dei CC. RR., portarono all'arresto di tre individui residenti a San Vito dei Normanni, un certo Pietro Errico di 31 anni, Cataldo Mola di 24 anni e Costantino Siciliano di 29 anni.

La Corte, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha emesso la sentenza con la quale ha dichiarato Pietro Errico, Cataldo Mola e Costantino Siciliano colpevoli con l'aggravante della recidiva per l'Errico, ha condannato Errico e Siciliano a 30 anni di reclusione e ventimila lire di multa ciascuno; Mola a 25 anni di reclusione e lire quindicimila di multa.

Omicidi calunniatori

alle Assise di Firenze

Firenze, 10 notte.

Davanti la nostra Corte d'Assise si è stamane iniziato il processo per un tragico episodio avvenuto nella tenuta del Principe Corsini, situata fra Vaglia e San Piero a Sieve. La mattina del 4 ottobre del 1931, fu trovato ucciso nella tenuta il guardiacaccia Innocenzo Cancialli, che era stato colpito con una fucilata alla testa. Le indagini ebbero varie fasi e portarono all'arresto di alcuni cacciatori, riconosciuti poi innocenti. Fu solo in un secondo tempo che l'autorità riuscì a raccogliere gravissimi elementi di colpevolezza a carico dei coloni Sabatino Bandini, di 27 anni, e del di lui fratello Mario, di 22 anni, che furono rinviati a giudizio per rispondere di omicidio e di calunnia, per avere, nel corso delle indagini, formulato accuse verso varie persone, che essi sapevano innocenti. I due imputati, nel loro interrogatorio, si sono dichiarati non colpevoli. E' quindi cominciato l'esame testimoniale. Il processo durerà ancora varie udienze.

Pretore che deve giudicare

morsi di cane e percosse di donne

Alessandria, 10 notte.

Un grosso cane lupo, di proprietà dell'agricoltore Lorenzo Azzone, di anni 67, da Felizzano, addentava la casalinga Caterina Mignone, di 30 anni, producendole ferite guarite in oltre dieci giorni. Costei, che aveva avuto anche strappato il proprio vestito dalle zanne dell'animale, aveva reclamato il pagamento dei danni. Una figlia dell'Azzone, a nome Maria, si recava, qualche giorno dopo, dalla danneggiata, e, dalla disputa svoltasi, ne derivava una violenta baruffa, a base di graffi e pugni che ha avuto ora il suo epilogo davanti al Giudice.

Sono così comparsi Lorenzo Azzone, la figlia Maria e la Mignone; il primo imputato di lesioni, la seconda di ingiurie, di minaccie e di violazione di domicilio e la Mignone di ingiurie e percosse. Dopo una movimentata discussione, le due donne sono state assolte e l'Azzone è stato condannato a 250 lire di multa, ai danni ed alle spese.

La condanna di un ricattatore

Parma, 10 notte.

Il nostro Tribunale ha condannato per direttissima il pregiudicato Carlo Forni a tre anni di reclusione e tremila lire di multa per tentata estorsione. Giorni or sono l'avv. prof. Aurelio Candian, docente di diritto commerciale all'Università di Pavia, ricevette una lettera nella quale gli si ingiungeva di rinchiudere in una bottiglia la somma di lire cinquemila e di deporla in un dato posto, situato in prossimità della sua villa di campagna che il professore possiede a Felegara-Fermente. La lettera avvisava il professore che, qualora non avesse ottemperato a quanto gli si chiedeva, avrebbe quanto prima subito come pena la uccisione di un suo figliuoletto e le tristi conseguenze provocate da una micidiale bomba che sarebbe esplosa sotto la sua villa.

Il prof. Candian, senz'altro, avvertì la polizia, la quale trasse in arresto un tale che si era recato nei pressi della villa, evidentemente allo scopo di prendere la bottiglia depositata. L'arrestato, Carlo Forni, fu anche riconosciuto dall'avv. Candian, che lo aveva avuto al proprio servizio come guardiano della villa. Il Forni, all'atto dell'arresto, confessò il suo crimine.

Il salario del portiere

Roma, 10 notte.

Sull'interpretazione dell'articolo 7 del contratto integrativo sul portierato, la Corte d'Appello di Roma, in sede di Magistratura del Lavoro, ha pronunciato un'importante decisione su un appello.

I portieri coniugi Pozzo, in seguito a sentenza della sezione del Lavoro del nostro Tribunale Civile, che aveva ritenuto in base al citato articolo 7 non spettare il salario al portiere quando il reddito imponibile dello stabile, nell'anno in cui il detto contratto integrativo entrò in vigore, non superava le 18.000 lire annue, erano rimasti soccombenti in una causa promossa contro la proprietaria di uno stabile, di cui i Pozzo erano stati portieri.

Ma la Magistratura del Lavoro, aderendo pienamente alla tesi sostenuta dal rappresentante della parte resistente, ha affermato che « occorre sempre avere presente, anche se l'assunzione del portiere avvenga successivamente, il reddito imponibile alla data in cui il contratto integrativo andò in vigore per stabilire se concorrono o no le condizioni richieste per la [illegible] del diritto di salario dei portieri che prestano servizio negli stabili contemplati dall'articolo 7 del contratto integrativo di categoria, tutt'ora in vigore ».

La assolta dalle Assise casalesi

ebbe un figlio durante la detenzione

Casale, 10 notte.

Amelia Cavallo — imputata di aver gettato nel pozzo una sua nipotina di 16 mesi a scopo di gelosia verso la cognata — che, come abbiamo annunciato, è stata assolta dalla Corte di Assise di Casale (Pres. S. E. Vogliotti, Procuratore Generale comm. Capuccio) perchè il fatto addebitatole non sussiste, avendo la Corte ritenuto, in accoglimento della tesi sostenuta dai difensori avv. Caire di Casale e Gino Obert di Torino, che la bambina sia caduta nel pozzo in seguito a disgrazia, ha fatto ritorno al suo paese, Isolengo di Camino. Durante la prigionia la Cavallo diede alla luce un bimbo che nelle carceri ebbe le cure più affettuose da parte delle suore e anche delle patronesse dell'Opera Maternità ed Infanzia.

Il ricorso del nisseno

condannato a morte

Roma, 10 notte.

E' stato fissato per una udienza straordinaria, alla prima sezione penale della Cassazione, che si terrà il 27 corrente, il ricorso di tale Prospero Chillemi, condannato a morte dalla Corte d'Assise di Caltanissetta per il reato di omicidio e di rapina aggravata commesso il 9 settembre 1932 nel territorio di Troina in danno del proprietario Cammarata, mentre questi ritornava dalla fiera.

Le rivoltellate del cliente

e la buona stella del medico

Cherasco, 10 notte.

Ieri, certo Giovanni Rinino di Agostino, da tempo ammalato, presso il Lobetto, cascina di S. Giovanni Sarmassa, frazione della nostra città, fermava l'automobile del dott. Giuseppe Ciravegna, medico condotto di Narzole, e, senza tanti preamboli, gli sparava a bruciapelo. Fortunatamente però dei due colpi di rivoltella neppure uno raggiunse il segno. Il Rinino, trovato poco dopo dai carabinieri in istato di gravissima prostrazione e in grande pianto, è ora internato al manicomio e il dott. Ciravegna può ringraziare il Cielo di averla scampata bella.

La relazione al Club Alpino

sulla sciagura della Paganella

Trento, 10 notte.

Un sopraluogo eseguito ieri dagli alpinisti Carrà e Pisoni, del Club Alpino Italiano ha permesso di accertare la causa della tragedia della quale furono vittime i giovani alpinisti Gilberti e Pedrini.

Con tutta probabilità primo scalatore fu il Gilberti, il quale doveva essere già arrivato sulla vetta: il secondo stava per affacciarsi alla ripida e ghiaiosa terrazzina terminale, quando improvvisamente il blocco di roccia, sul quale era appoggiato, si sfaldò. Mancandogli il sostegno, il disgraziato precipitò lungo la parete e il compagno, legato alla corda e privo di un saldo appoggio, fu trascinato con lui nell'abisso. La disgrazia deve essere quindi attribuita a pura fatalità.

La relazione della Società alpinistica tridentina, che oggi è stata inviata alla Direzione del Club Alpino Italiano, dopo aver precisato la via seguita dai due alpinisti e ricostruito la sciagura, mette in giusta luce il valore della spedizione di soccorso e l'abnegazione della seconda cordata.

Il giovane alpinista Pisoni, presente alla sciagura, ebbe il coraggio di affrontare la parte più difficile della scalata, portando fino alla vetta i compagni e risalì subito dopo con la squadra di soccorso l'aspra parete ancora macchiata di sangue, lavorando lunghe ore fino a tarda notte per il recupero delle salme. Un encomio solenne è stato pertanto rivolto al valoroso alpinista e altri encomi sono stati tributati agli alpinisti della spedizione di soccorso per il magnifico slancio col quale accorsero alla ricerca e al ricupero delle salme, lavorando giorno e notte, sotto la pioggia e calandosi con la corda lungo la pericolosa parete per rintracciare le salme dei camerati.

Sacerdote che affoga nell'Adda

Lodi, 10 notte.

Come di consueto, il sacerdote don Achille Andena, di 33 anni, verso le ore 14 di oggi, si era recato in una località prossima alla colonia fluviale dell'Adda, per prendere un bagno, unitamente ad alcuni giovani che lo accompagnavano. Tuffatosi per primo e allontanatosi alcuni metri dalla riva, è stato colto da malore ed ha perduto i sensi. Due dei giovani presenti, superato il primo attimo di sgomento, hanno tentato di aiutarlo in qualche modo, ma l'impetuosità della corrente ha ben presto travolto il povero sacerdote.

CINE-STAMPA

Nino Besozzi, dopo aver indossato le modeste spoglie del ragionier Fabbrini in *T'amerò sempre*, torna ora alle sue vesti usuali di giovanotto elegante. Così lo si rivedrà in *Il presidente della Baciccremi*, diretto da Gennaro Righelli, e al fianco di una nuova attrice, Hilda Springher. Chi poi volesse sapere che cosa mai possa essere quel «Baciccremi», sappia che è la sigla della Banca Centrale di Credito Minerario.

INCHIESTA SUL FILM FRANCESE

Una corsa nei teatri di posa

La cittadella di Joinville -- Ingenti impieghi di capitale con risultati modesti -- Difficoltà dei varii «mercati»

Parigi, 10 notte.

Joinville è per la cinematografia francese quello che Hollywood rappresenta per quella americana; tenendo calcolo, beninteso, delle differenti proporzioni. Si prova un senso di sorpresa giungendo a Joinville, specialmente se l'attesa del visitatore era piuttosto viva. La cittadina, che capita i migliori stabilimenti di Francia e le Case di produzione più notevoli, non ha quasi vita. Gli studios non sono molto distanti gli uni dagli altri ed i fabbricati che li ospitano sembrano vecchie fabbriche di birra. Si fa tutto nei teatri di posa, all'aperto manca ogni segno caratteristico della vera grande città cinematografica. Chi crede di venire a Joinville per godere uno spettacolo nuovo, pieno di curiosità e di sconcertanti visioni resta a bocca asciutta. Dov'è la grande fabbrica che produce la maggior parte dei film che vengono visionati nei duemila e più cinematografi di Francia? La prima impressione, tutt'altro che lusinghiera, cambia, tuttavia, appena si entra nelle vaste sale di ripresa, dove si può aver la precisa nozione dei poderosi impianti tecnici. Giungiamo agli studios dopo aver attraversato una piazzetta che raccoglie un irrequieto gruppo di figuranti: quale contrasto! Vi sono ballerine del corpo aggraziato ed agile che stanno conversando con degli apaches unti e vestiti di luridi stracci. Attendono l'avviso del regista per entrare in campo. Costoro sono i senza nome, una massa di illustri sconosciuti che resteranno sempre in coda al gruppo nella corsa alla celebrità sull'accidentato percorso della carriera cinematografica.

Un primo grande teatro di posa ci si presenta pieno di specchi, d'ogni forma e dimensioni. E' la sala più interessante: quella dei grandi trucchi, che permette le più ardite imprese anche ai più pusillanimi degli attori. A base di riflessioni si ottengono in questo piccolo castello incantato degli effetti sorprendenti: quanto basta, almeno, per far presa sulla buona fede del pubblico. Questa è una delle sale fisse. Gli impianti non si smontano mai e costituiscono indubbiamente una delle attrezzature più curiose di tutto lo stabilimento. Dopo aver attraversato numerosi teatri di posa giungiamo in uno dove si gira. Non si può entrare e grandi cartelli ammoniscono il silenzio mentre grosse lampade rosse segnalano che si sta girando. Passano pochi secondi e poi l'ingresso è libero. Si sta girando una delle ultime scene di Seicento mila franchi al mese. C'è in scena Biscot. La scena è già stata girata una volta, ma si ripete. Gli operatori s'accorgono — meglio tardi che mai — che tutto era a posto, meno le luci. Un quarto d'ora per spostare la selva di lampade che ci assedia da ogni parte e poi finalmente si ripete a due macchine. Tutto finisce per il meglio e Biscot può tirare un lungo respiro di soddisfazione che equivale, guardando l'espressione del suo viso burlone, ad una serie di capriole, senza avesse sulle spalle molte ingombranti primavere. Quando capitiamo nel teatro dove si sta ultimando la nuova edizione dei Miserabili non si gira più. C'è tutta una traballante vecchia Parigi di carta che fa bella mostra delle qualità dei montatori. Raymond Bernard è tornato alcuni giorni or sono da Antibes con la sua troupe, ed ora cerca di ultimare alla svelta questi nuovi Miserabili in cui lavorano i migliori attori francesi. L'ultimo studio che visitiamo — il settimo della serie — è veramente imponente. E' formato di due vastissimi ambienti che in caso di necessità — particolarmente per movimenti di grandi masse o per speciali prese ad altalena e visioni panoramiche — possono essere facilmente riuniti con l'eliminazione della parete mobile che li divide. Per questo teatro, così immenso teatro di posa, c'è tutto quanto di meglio la moderna tecnica cinematografica ha saputo sino ad oggi escogitare. Le numerose cabine sonore, i poderosi impianti che consentono ogni comodità di ripresa e la formidabile attrezzatura generale sono un po' un chiaro contrasto con gli esiti della attuale produzione francese. Sinora si sono spesi molti quattrini, ma si sono raggiunti risultati modesti in confronto alle notevoli possibilità tecniche e finanziarie. Colpa di chi? Non è difficile localizzare i mali e gli errori della cinematografia francese, la cui produzione non ha trovato sinora all'estero che delle porte chiuse. Inizialmente s'era cercato di conquistare il mercato italiano, ma dopo pochi disgraziati tentativi anche tale possibilità è sfumata rapidamente.

La produzione normale è al livello delle nostre più mediocri realizzazioni. Non v'è, quindi, ragione di sorta perchè si possa pensare, almeno per il momento, di sfruttare il mercato italiano. Le opere di alto pregio sono scarse ed i documentari, anche se buoni, da noi sono un di più, in quanto il giornale Luce spesso li supplisce: non v'è, quindi, posto per la produzione francese da noi, a meno che non sappia al più presto dimostrarsi migliore della nostra e sorpassare nello stesso tempo quella americana. Il mercato italiano aveva fatto sorgere più d'una speranza nei produttori francesi. E' successo invece l'opposto: l'Italia è riuscita a piazzare qualche film in Francia. I due ultimi lavori di Camerini hanno incontrato a Parigi un largo consenso: più o potrebbe essere questo un buon primo passo per l'espansione del film italiano in Francia.

Altri mercati la cinematografia francese non ha potuto sfruttare e corre pericolo di trovarsi un giorno definitivamente chiuse le porte di tutti i mercati se non cambierà tipo di produzione. I facili guadagni hanno un po' rovinato l'ambiente che non si preoccupa che del lato commerciale: unico e solo scopo, si può dire, della attuale cinematografia francese.

V. ZUMAGLINO.

Programmi estivi

(fervorino di stagione al signor «esercente»)

La canicola, si sa, è nemica dei «super-capolavori». Sono fiori delicati, che sbocciano in serra, d'autunno e d'inverno; e i giardinieri che li incoroneranno fra manifesti sgargianti, superlativi assoluti e ditirambi osannanti mai e poi mai permetterebbero loro di vedere la luce mentre gli asfalti s'arroventano e la clientela è stanca o dispersa. L'estate, cinematograficamente, è, per gli esercenti le varie sale, la morta stagione. Qualcuno, alla metà di luglio, chiude addirittura i battenti; ma la maggior parte resiste, dimezza i prezzi d'ingresso, garantisce persino un modico numero di centigradi; e la pubblicità modesta, il personale ridotto, i film che regolarmente durano sullo schermo appena due o tre giorni, tutto pare che dica: abbiate pazienza, torneremo a fare sul serio in settembre.

Anche quando si torna a «fare sul serio», dal settembre al giugno, il pubblico non sovente deluso da uno spettacolo; tuttavia non faccia giustizia sommaria del povero esercente con uno sbrigativo: potrebbe scegliere meglio. Vorrebbero, ma non possono. Sono vincolati, e talvolta jugulati, dalle Case editrici che forniscono le pellicole a «gruppi», come dicon loro, a «in blocco», come direbbe un commerciante alla spiccia. Per due film buoni, due discreti, due mediocri, quattro pessimi: o prendere o lasciare. Il sistema è un relitto di quando il cinema era una speculazione a occhi chiusi, e la maggior parte delle pellicole si vendeva per l'appunto a scatola chiusa; ed è un sistema che durerà fin quando gli esercenti non troveranno il coraggio di unirsi e di intimare ai produttori: vogliamo i film che vogliamo. Per ora l'esercente s'illude di esser lui a scegliere i suoi spettacoli: è il rappresentante, invece, della potente Casa editrice, che offre i varî pranzi, e tutti a prezzo fisso: chi s'accontenta del lesso potrà prenderlo; si anche la torta di fragole, chi vuole invece l'arrosto prenda anche due pinte di decotto di malva. (Parecchi di questi pranzi sono composti, in tutto e per tutto, di quattro gelati al limone, di tre bottiglie d'acqua minerale, di due stuzzicadenti).

L'alternare l'uno all'altro spettacolo in modo che ne risulti una media rinomanza al locale, e il pubblico non sia in complesso troppo deluso, è oggi la fatica più sottile e intelligente che sia concessa a un direttore di sala. E per le troppe volte che ci hanno guardato in cagnesco per aver detto il fatto suo al film che era il loro ultimo ospite, si abbiano la nostra indulgenza, chè ben sappiamo quanto ingrata, e seminata di pericoli, e di ripicchi, e di ripieghi, debba purtroppo essere, di solito, l'opera loro.

Ma d'estate i «gruppi», i «blocchi» quasi non si fanno sentire. Si sfornano fondi di magazzino, ci si libera degli ultimi impegni proiettando quei film che ancora non ci era avuto l'onesto coraggio di proiettare; e ci si rifugia nelle «riprese». E' proprio in questo campo che l'esercente intelligente e sensibile può dimostrare di esserlo, senza legami e senza inciampi. Sembra un paradosso, ma la stagione estiva è la sola che gli si presenti come favorevole a libere iniziative. Tutta la produzione cinematografica, dagli inizi a ieri, è teoricamente a sua disposizione; e in pratica lo è la maggior parte della produzione di quest'ultimo decennio. L'estate scorsa una ripresa di *Ombre bianche* che doveva durare tre giorni ebbe un tale successo da giungere alla settimana di proiezioni, a sala affollata; una di queste sere, a una ripresa de *Le luci della città*, le risate scrosciavano come se il film fosse apparso allora allora per la primissima volta. Chi impedisce, dal luglio al settembre, di organizzare una serie di riprese intelligenti e importanti? Sono film il cui noleggio ormai costa pochissimo, che s'accontentano di una presentazione in sordina, rivolta soprattutto ai buongustai: e questi ormai abbondano, dal prorompere sempre più nutrito di fischi che dalle platee accolgono le «novità» infelici. Tutti i film di Chaplin, tutti quelli di Pabst, di Clair, di Borzage, di Dreyer, d'Epstein, di Keaton; parecchi di Vidor, di Lubitsch, di Sternberg, di Mamoulian, di Murnau, di Sjostrom, di Stroheim, di Van Dyck, di Genina: ecco almeno un centinaio di opere sulle quali puntare a colpo sicuro, senza contare i documentari e i cosidetti «corti metraggi» che offrono un'altra messe abbondante. Quando chiaramente si sapesse che nella stagione estiva, e in un determinato locale, sarà possibile di rivedere i film più importanti di questi ultimi anni; quando di queste proiezioni fosse conosciuto l'ordine, e questo fosse presentato come un armonico programma; il successo non potrebbe non arridere a un'iniziativa che sarebbe anche giovevole alla cultura cinematografica più di parecchi libri e di un continuato di conferenze.

M. G.

La rumena Tala Birell sarà la protagonista del film *Nagono*, diretto da Ernst J. Franck, produzione Carl Laemmle. Gira e rigira, rumene e americane, presto o tardi tutte quante garbeggiano. Ecco un primo piano della Birell: dalla truccatura all'atteggiamento, tutto ricorda lo stile e la cifra della Garbo.

LA BANCA DEL CINEMA TEDESCO

Il conto corrente e l'obbiettivo

Aiuto specifico ai piccoli produttori — Controllo permanente sulle spese di produzione e sui noleggi - Contributo d'esperti

BERLINO, luglio.

L'iniziativa alla quale già accennai e che, giunte le Camicie Brune al potere, sembrava fosse stata messa in disparte, è oggi una realtà ed è certo una delle più interessanti esperienze di economia industriale del cinema. Il vecchio progetto della Spio (sigla della Spitz-Organisation, cioè del Sindacato Industriali del Cinema) è stato ripreso in pieno dal Dr. Göbbels senza eccessive modificazioni e, sotto gli auspici delle maggiori banche tedesche (Dresdner, Deutsche und Diskonto, Commerz und Privat Bank e Reichskredit), è stata istituita la Filmkreditbank G. m. b. h.

Questo nuovo istituto si propone, da una parte, di dare maggiore impulso all'industria nazionale e dall'altra di epurare e di stabilizzare l'economia cinematografica tedesca che versava e versa tuttora in gravissimo disordine. Se il capitale di fondazione della Cinebanca è modesto — duecentomila marchi — i crediti di cui essa può disporre arrivano fino a dieci milioni di marchi, cioè, secondo le previsioni, essa potrà finanziare un ciclo produttivo oscillante dai settantacinque ai centocinquanta film: quanto basta, insomma, per assicurare un tranquillo lavoro ai piccoli editori indipendenti, che ne producono in media da cinquanta ad ottanta all'anno, e per garantire la copertura delle richieste del mercato interno e per tentare l'esportazione con metodi meno saltuari.

Chiunque si presenterà a postulare dei finanziamenti alla Filmkreditbank dovrà, prima di tutto, essere regolarmente iscritto alla Spio o ad un sindacato affiliato, poi dovrà sottomettere all'esame della direzione e degli esperti della Banca il piano artistico e industriale del film, cioè: a) lo scenario definitivo; b) l'accordo fra produttore e noleggiatore; c) la cessione al nome della Banca di tutti i diritti d'edizione e d'autore; d) il contratto da cui risulti che l'editore del film si è assicurata la collaborazione — vale a dire l'apertura di credito — da parte dei fornitori di materie prime e di apparecchi di registrazione sonora, e dei proprietari di studio e di laboratori di sviluppo e stampa. In questo modo il produttore del film sarà finanziato nella misura del settanta per cento del preventivo di produzione ed a lui resterà l'obbligo di provare la disponibilità liquida del rimanente trenta per cento.

La Banca del Cinema otterrà le somme necessarie al finanziamento delle case di produzione facendo scontare le tratte dei produttori e dei noleggiatori alle quattro fondatrici, fino alla concorrenza dei dieci milioni di marchi. Nell'interesse dei creditori, ma anche per giungere al più presto alla rigenerazione dell'economia cinematografica tedesca, la Banca del Cinema farà esercitare un controllo permanente sulle spese di edizione e sugli incassi dei noleggiatori. Questo controllo è stato concepito come una vera e propria forma di collaborazione attiva, perchè non solo permetterà a certi produttori una economia sensibile dal punto di vista del personale durante la fabbricazione del film, ma porrà a loro disposizione degli esperti particolarmente competenti per assicurare il più economico processo industriale. L'entrata in funzione della Banca ha coinciso con un'intensa campagna giornalistica per la riduzione degli alti stipendi dei maggiori attori, ma finora nulla si può dire dei concreti risultati ottenuti.

Per quanto riguarda l'utilità e quindi la vitalità di un istituto bancario del genere ogni ipotesi sembra ancora azzardata. Gli economisti della vecchia scuola classica insegnavano, è vero, e dimostravano coi fatti alla mano che le banche fortemente specializzate sono le più... instabili di tutte, ma nel nostro caso si tratta, più che di una vera e propria banca, di un consorzio di banche che, per diminuire i loro rischi, hanno deciso di gestire insieme uno dei più delicati settori dei loro finanziamenti. Ma nella crescente complicazione dell'economia mondiale solo la esperienza può dire forse una parola... provvisoriamente decisiva — specie quando si tratta di affidare ad organismi bancari, specializzati quanto si vuole, anche la deliberazione artistica dei soggetti. — Questo era l'ultimo ufficio che mancava alla banca moderna, destinata a diventare una specie di santa provvidenza. Qualche pessimista opina, però, che i soggetti scelti dagli esperti bancari saranno certamente meno idioti di quelli di cui sono ghiotti la più parte degli editori cinematografici. Non fu forse Mercurio, dio dei banchieri e dei mercanti, l'inventore della Lira ch'egli donò ad Musagete?

ETTORE M. MARGADONNA.

Ne *La mummia di Thot*, diretto da Carl Freund, si assiste nientemeno che al tornare alla vita di una mummia. E' l'attore Karloff, il noto interprete del terrorizzante *Frankenstein*, che si è assunto la difficile parte, che presenta difficoltà gravi soprattutto dal lato della truccatura. Di questa diamo due fasi: a sinistra la mummia ancora immersa nel suo sonno millenario, a destra il volto discretamente rugoso del resuscitato. Un trucco che, uno strato di plastilina dopo l'altro, ha preteso qualche ora di preparazione ogni volta. La truce vicenda è per fortuna rischiarata dal sorriso di Zita Johann.

Serata italiana e New York

New York, luglio.

Ha avuto luogo, nei giorni scorsi, una grande serata cinematografica alla Casa Italiana, organizzata dalla «Dante Alighieri». Il film proiettato ha riprodotto le più belle gemme del patrimonio artistico italiano, dalla Sicilia alle Dolomiti, i quadri migliori dei nostri più grandi maestri erano riprodotti nei loro colori autentici. Il film è intitolato: «Gemme della pittura italiana antica e moderna».

LETTERE DALLA CALIFORNIA

Negli archivi di Hollywood

LOS ANGELES, luglio.

Anche nel campo delle cosidette «biblioteche», Hollywood ha oggi indubbiamente, naturale corollario d'una posizione di netto predominio, il primato.

Curiosissime, queste «biblioteche»: rappresentate ora da un guardaroba di vestiti più o meno di moda e di tinta più o meno accettabile (ecco sparati e abiti nuziali d'un tenero azzurrino, che in proiezione si risolverà immacolato candore), ora da un magazzeno di mobili e soprammobili d'ogni stile e d'ogni gusto, ora da una serie di riproduzioni in gesso di celebri particolari architettonici, oppure di interi edifici e qualche volta persino di vere e proprie città cinematografiche. Ci s'aggira in codesti rifugi dell'apparato scenico con un senso strano di invadente malinconia. Quei cartellini, appesi a quei simulacri di vita pronti da un momento all'altro a riassumere per milioni e milioni d'individui una nuova finzione, un nuovo sogno inesausto, hanno un loro sapore, ironico ma non troppo, volentieri crepuscolare.

Abiti di diva o di divetta: qual donna non v'è sensibile? Chè il soggetto sia idiota, che terra terra ne permanga la realizzazione, poco importa. L'essenziale è «lei», la vamp del riquadro bianco e nero; «lei», corpo e vestito: contenente e contenuto, termini indissolubili di uno strettissimo [illegible].

Migliaia di abiti

Un numero, una gonna e un paio di maniche non stiratissime fra cento e cento diverse che fan pensare a un bizzarro spogliatoio d'un immenso collegio, è quanto rimane dell'inaudito trionfo d'eleganza di ier l'altro, di ieri stesso. Acre, il provvido odor della naftalina ti richiama ai realistici pensieri dell'economia. E t'affretti a scarabocchiar sull'immancabile taccuino le cifre che premuroso ti propina l'addetto al servizio: zelo di contabile, scrupolo di inutile precisione. Dalle duemila alle quattromila, ammontano, in media, le più eterogenee vesti inventariate dalle maggiori editrici. Nè c'è giorno che non se ne aggiungano; sì che risultano assai frequenti i «blocchi» di vendita, con cui si fa luogo alle novità quotidiane. E' qui il pozzo a cui attingono e stelline di second'ordine e comparse: queste ultime, non sempre (un vestito da sera, scollato quant'è opportuno, anche la più scalcinata meteora potenziale, ce l'ha: una marsina, sia pur di sicura torza mano, non può mancare nel ristrettissimo bagaglio di qualsiasi Valentino in gestazione): soltanto quando particolari esigenze del lavoro lo richiedano, la Casa acconsente a prestazioni, diciam così, su vasta scala. A questi singolari «magazzini vestiario» (oh, [illegible] militaresco in pieno Olimpo '900!), fa capo, s'intende, soprattutto il laboratorio di sartoria, per quei rifacimenti o adattamenti che son sua cura precipua, specie nei riguardi, s'è accennato, delle interpreti di second'ordine. Docile si presta l'attricetta di fresco conio a prove e riprove del modello creato sulle spalle celeberrime dell'illustre, decisamente grande, «arrivata»: ascolta magari le chiacchiere del sarto in vena di confidenze, e tace: chi ridirà i lontani pensieri di quegli occhioni sgranati di bimba ansiosa o di quello sguardo di giovane donna già un po' stanca e amara? Idee umane, idee malinconiche. Convien forse volger i passi altrove.

Enciclopedie

Un palazzo di due piani, su circa 1600 metri quadrati di spazio, nello Studio della Metro Goldwyn: in pieno regno d'una «biblioteca» vera e propria. Nulla, qua, che richiami a struggenti ansie, a delusioni e illusioni di uomini. Un'atmosfera linda, accurata, precisa, di gabinetto tecnico, in cui solo l'imperturbabilità del calcolo matematico ha legittima ragion d'essere. I «volumi» son costituiti da una congerie oltremodo varia di moduli in gesso, talora enormi e raggiungenti i dieci metri di altezza per altrettanti e quasi di larghezza, che riproducono templi e palazzi d'ogni civiltà o particolari d'eccezionale importanza, per esempio colonne corintie, doriche o ioniche del Partenone, dell'Acropoli, ecc. Dettagli di un edificio francese usato per un film di John Gilbert, riposano accanto a un modello della città medioevale tedesca del *Principe Studente* o a riproduzioni di architettura cinese servita per il lavoro *Mr. Vu*: in un'aria tra di laboratorio e di modernissimo museo. I modelli si eseguiscono su fotografie. Osserva il direttore della «biblioteca»:

Riduzioni e fac-simili

«Fotografiamo con una macchina fotografica speciale a scala nota. Si procede indi al modellamento del palazzo o del tempio, calcolandone dimensioni e proporzioni sulla scala, come farebbe uno scultore sul modello. Realizzato il modello per la fusione in gesso, se ne fanno quante copie si vuole. Tempo addietro, a esempio, ottenemmo una fotografia su scala d'una deità indiana dalle sette braccia, Vishnu. Dalla fotografia, fu relativamente facile riprodurre un modello in gesso che servì in un film della Garbo. Per una pellicola di Ramon Novarro, si dovette lavorare diversi giorni attorno ai dettagli del Taj Mahal, i cui minutissimi fregi (nell'originale, intagliati a mano nel marmo e nell'alabastro — materiali che, attraverso una particolare lavorazione del gesso, si riuscì a imitare persino nella solidità) richiesero una fatica e una pazienza non comuni. Difficilissimi a copiarsi, sono i dettagli architettonici dell'Alhambra: seguono, in quanto a complessità di riproduzione, i capolavori della Rinascenza. Altro lavoro non scevro di difficoltà, è la copia di statue, che viene anch'essa eseguita a mezzo di fotografie. La macchina fotografica è posta a una certa distanza e a un certo angolo: la scala nota fornirà i dati essenziali all'esecuzione del lavoro in dimensioni regolari.

«Memorabile è rimasta, negli annali della «biblioteca», la mole di fotografie occorse per la riproduzione di spettacolosi dettagli di architettura romana del film «Ben Hur». Le fotografie, raccolte a cura della sezione artistica, vengono riprodotte su progetti e calcoli di tecnici e ingegneri specializzati».

Numeri, formule, equazioni: cine in pillole. Tutto questo mondo di matematiche concretezze, t'incanta, come da bambino il meccano: gioco d'ombre, bianco e nero purissimo.

FERRUCCIO ORESTI.

Max Reichmann ha tratto un film dal celebre poema sinfonico di Paul Dukas, L'apprenti sorcier. Toni, scorci e coloriti dei vari quadri sarebbero forse dirci che sia per nascere un nuovo espressionismo cinematografico?

Vita dei «Cine-Club»

Alla CITO (Torino). — *In questi tempi è stato ultimato il montaggio di quattro film a passo ridotto. Tre sono documentari: uno (9,5 mm) segue la lavorazione della matita dalla prima segatura del legno sino alla confezione; un altro (9,5 mm.) presenta la lavorazione del manifesto dal bozzetto alla stampa completa; un terzo infine (16 mm.) presenta la vita di viaggio di un macchinista delle ferrovie italiane. Il quarto è invece a soggetto, presenta un curioso alternarsi di scene riprese dal vero e di cartoni animati, ed ha per interprete un bambino di sette anni. Alla realizzazione tecnica, non priva di difficoltà, hanno collaborato quasi tutti i soci della «Cito». Il film (9,5 mm.) che dura in proiezione circa 15 minuti, ha per titolo «Il libro delle bestie». Autori dei quattro film sono i signori Francesco Cecchia, Domenico Testa, Onorato Iacco.*

«L'Armata azzurra»

Praga, 10 notte.

La società «Moldavia» ha iniziato il doppiaggio in cecoslovacco del film italiano della Cines: *L'Armata Azzurra*.

Un viaggio nel corpo umano

Zurigo, 10 notte.

La *Kulturfilmgemeinde* (Società per le pellicole culturali) ha chiuso la stagione facendo proiettare la pellicola *Filmreise durch den Menschenkörper* (Un viaggio cinematografico attraverso il corpo umano). Durante l'inverno scorso sono stati dati 28 spettacoli con commenti di eminenti scienziati e tecnici. Il programma per la prossima stagione sarà anche del più vivo interesse.

Ecco una [illegible] che ci giunge dalle regioni artiche. Ewing Scott si è recato in Groenlandia per girarvi gran parte del suo nuovo film *Igloo*, una vicenda di vita eschimese. Gli interpreti furono naturalmente scelti fra gli indigeni; e fra tutti ha dimostrato di possedere un notevole temperamento drammatico la primissima attrice, signorina Nyatuk.

Visita estiva al Sestrières

Da colle bello ma scomodo a grande stazione climatica — Una serie di nuove costruzioni — Negozi per tutte le spese e sport per tutti i calibri

SESTRIERES, luglio.

Sordo brontolio di mine che avellono, frantumano la viva roccia, accompagnato dalla sinfonia di macchine edili in azione, colpi di picca, martellature, cigolio di carrucole; autocarri che arrancano affannosi sull'ultimo tratto di strada per raggiungere, carichi di cemento, granito, materiali refrattari, l'alta mèta alpina; folla di operai, carpentieri, meccanici, sterratori che si affaccendano ovunque e ritmano con la loro opera una accelerata attività costruttiva.

Il nuovo albergo a torre ha una particolarità: le pareti periferiche sono, in parte, di blocchi di vetro, di guisa che l'illuminazione risulta integrale.

Un cantiere a oltre 2000

I lavori fervono maggiormente dopo il rustico villaggio di Champlas du Col, ove ai lati della strada sono impiantati diversi cantieri con macchinari speciali per la preparazione celere del necessario materiale per le massicciate e le arginature, ed eccoci, poco dopo, al centro di quel tumultuante quadro d'intensa operosità costruttiva che abbiamo già visto. Da quando se n'è andata la neve sciabile, par d'essere giunti in una località sconosciuta, tanto è cambiato, rivoluzionato l'aspetto del colle. Sotto, là, in fondo alla vasta depressione del valico alpino, verso la valle di Cesana, l'architettonica mole del « Principi di Piemonte », adagiata sul limitare della pineta, tra il verde dei pittoreschi olivi e il rossastro di sbalzi rocciosi, dà la sensazione dell'alta tranquillità della montagna. L'originale ed elegante struttura del grande albergo, che nella stagione invernale appariva incorniciata dalle nevi, ricca di luci e di abbaglianti riflessi tra candidi arabeschi, si presenta ora ancor più mirabile e profondamente suggestiva, tra tutto quel verde cupo delle pinete, isolata in quell'angolo tranquillo e meraviglioso della montagna, dove certo nè il vento nè il fragore dei lavori in corso sul colle giungono a turbare la pace di una ideale villeggiatura alpina.

Qui sul colle invece, persino la caratteristica Torre di Sestrières appare trasformata, almeno nei fabbricati che ne formano la base. Infatti alla destra, verso il vallone di Pragelato, dove è la stazione della funivia pei monti Alpette e Sises, alcune mura sono state abbattute per poi unire l'esistente fabbricato con quello in costruzione per la nuova funivia del Monte Banchetta. Con la nuova opera edile che unirà le stazioni di partenza delle due funivie, verrà creata una grande sala di aspetto e biglietteria dalla quale si accederà ai carrelli in partenza.

La funivia del Banchetta avrà uno sviluppo di 2000 metri, che vincerà un dislivello di 525 metri, essendo posta la stazione terminale sulla sellette a quota 2305, e precisamente a nord del Monte Banchetta che sovrasta il vallone Troncera. Tale impianto presenta costruttivamente difficoltà assai maggiori di quelle superate per l'istituzione della funivia del Sises, poichè il cavo di scorrimento dei carrelli dovrà attraversare in tutta la sua larghezza il profondo vallone del Chisonetto, e le rispettive funi, ancorate alla stazione superiore, poggeranno su tre cavalletti metallici, dei quali l'intermedio avrà la notevole altezza di sessanta metri, quasi quanto il grattacielo di Torino.

La Torre « gallicana »

Questa funivia differenzierà da quella del Sises per il fatto di avere due linee; quindi, mentre un carrello compierà la salita, l'altro effettuerà la discesa. La capacità di ogni carrello sarà di venticinque persone, ed il percorso verrà compiuto esattamente in otto minuti. Con tutta probabilità, dato lo stato avanzato dei lavori, la nuova grande teleferica che permetterà agli appassionati dello sci di frequentare... senza fatica un'altra magnifica serie di campi nevosi che attorniano il colle, entrerà in funzione nel prossimo dicembre.

Altre importantissime opere progettate sono la nuova grande Torre Albergo ed il Portico. La prima che costituirà poi il grande albergo « Duca di Aosta » sta già sorgendo, appunto verso il vallone di Cesana, ad un centinaio di metri dalla esistente Torre di Sestrières. Pur conservando le principali caratteristiche di questa, secondo il prospetto avrà dimensioni assai maggiori, poichè verranno tenute presenti le diverse esigenze di un vero e proprio grande albergo. La nuova Torre-Albergo si eleverà senza altri corpi aggiunti o laterali su una grande spianata formata da un basso fabbricato che si sviluppa sotto il livello della strada nazionale, e nel quale saranno ricavate vaste sale da pranzo, di soggiorno, da ballo, e tutti i servizi.

La torre vera e propria si comporrà del piano terreno, che conterrà tutti i servizi di portineria e la sala d'ingresso, e di quattordici spire superiori in ognuna delle quali saranno ricavate quattordici camere, altrettanti gabinetti da bagno e di toeletta, gli arrivi di due ascensori e i locali di servizio, il tutto adducente all'interno di un pozzo sulle cui pareti si snoderà la rampa elicoidale. Si avranno complessivamente 55 camere piccole ad un letto, 22 grandi pure ad un letto, e 77 a due letti, oltre ad una trentina di camere per i corrieri e camerate per il personale dell'albergo. Potranno quindi essere alloggiate oltre duecentocinquanta persone.

Le caratteristiche che differenzieranno questa dall'altra torre minore sono che fra la rampa elicoidale ed ogni camera è ricavata una intercapedine di due metri, utilizzata per un corridoio di accesso alla camera stessa ed un ripostiglio per gli eventuali bagagli, per cui, con opportuno gioco di porte, gli ambienti restano completamente isolati e lontani da qualsiasi rumore prodotto nel pozzo interno. All'esterno, poi, anzichè avere una superficie liscia, la cilindrica costruzione sarà striata dal basso in alto da interstizi, alcuni dei quali formati per tutta la loro lunghezza da mattonelle di cristallo, che daranno una più diffusa luminosità all'interno. Anche questa costruzione dovrà essere ultimata — e non v'è da dubitarne data l'alacre attività dei costruttori — per la prossima stagione invernale.

Due torri e un portico

Tra le due torri verrà inoltre costruito l'annunciato Portico, di cui ora si notano soltanto i tracciati delle relative fondamenta, il quale raggrupperà una decina di negozi con grande vetrina, retrobottega ed inerenti alloggetti di tre camere ognuno. I negozi, che avranno appunto il loro ingresso sotto il porticato, saranno adibiti a tabaccheria, oggetti sportivi, pellicceria, libri e giornali, profumerie, gioiellerie ed oggetti vari, oltre ad una panetteria elettrica e ad un grande caffè-confetteria di lusso, oltre ad ampi locali per l'ufficio postale, il telegrafo e il telefono. La parte esterna del Portico avrà a sud ampi terrazzi con vista sui campi di sci e del golf.

Ancora un altro fabbricato, pure adibito a servizio ospitaliero, sta sorgendo alla base del piccolo monticello su cui è la chiesetta del Sestrières.

Naturalmente, con tutte queste nuove costruzioni ed ampliamenti aumenterà poi notevolmente il numero del personale adibito ai vari servizi, per cui si è reso necessario il progetto di costruzione di un albergo di second'ordine, denominato « Albergo Corrieri ». Questo comprenderà una cinquantina di camerette ed alcuni vasti cameroni, completi di tutti i servizi ed accessori d'albergo, che potranno poi anche ospitare comitive di sciatori che debbano sostarvi una sola notte e con minori esigenze. Lo stabile costituirà un altro ampliamento del gruppo delle due funivie sul piazzale di arrivo del Colle.

Ma ancora in altri punti si avvicendano gruppi di operai. Specialmente terrazzieri e muratori stanno provvedendo a sistemazioni varie per completare l'attrezzatura sportiva e turistica di tutto il Colle.

In conclusione, è un'opera davvero grandiosa quella intrapresa per il completamento dell'attrezzatura sportiva, turistica ed alberghiera di questa meravigliosa zona delle nostre Alpi, opera che ha pure il merito di aver procurato lavoro ad un migliaio di persone e forse più, contribuendo anche al ripopolamento effettivo di intere vallate, quali quelle del Chisone, della Ripa e dell'Argentiera, verso le quali gli alpigiani stan facendo ritorno certi di ritrovare, con il loro rude lavoro ed il prodotto dei loro armenti, tanto da vivere più agiatamente che non nelle grandi città ove erano stati attratti da un fatuo miraggio.

F. MARIANI.

Un sopraluogo del Rotary di Torino

Colle del Sestrières, 10 notte.

Il Rotary Club di Torino, in gita al Sestrières, ha visitato ieri il magnifico albergo « Principe di Piemonte » ed i lavori per la seconda Torre. Erano presenti, fra i rotariani, il senatore Giovanni Agnelli, grande propugnatore dell'incremento turistico della nostra alpe, e suo figlio, avv. Edoardo. I soci, intervenuti assai numerosi, hanno vivamente ammirato il poderoso complesso di lavori. Il presidente, commendatore Giovanni Voli, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti, ha espresso la riconoscenza del Rotary di Torino al senatore Agnelli, per la tenace sua opera, per il bene della Nazione, nel campo del lavoro ed in quello sociale.

La celebrazione delle nozze Forges Davanzati-Artom

Roma, 10 notte.

Questa mattina, alle ore 10, in casa Forges Davanzati, sono state celebrate le nozze della signorina Cristina Forges Davanzati, figlia di Roberto, direttore della *Tribuna*, con il collega dottor Guido dei Baroni Artom, dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri, figlio di Alessandro Artom.

Testimoni: per la sposa lo zio ingegnere gr. uff. Arturo Forges Davanzati e l'on. Umberto Guglielmotti, e per lo sposo S. E. Luigi Federzoni ed il gr. uff. Giovanni Artom.

Sabato, nel pomeriggio, in un ricevimento, gli sposi sono stati salutati da una folla di amici delle due famiglie. Fra gli invitati, le LL. EE. Luigi e Donna Gina Federzoni, le LL. EE. Ercole ed Acerbo, la Baronessa Acerbo, S. E. il generale Vaccari, S. E. Alfieri, S. E. il Conte D'Ancora con la Contessa D'Ancora e poi numerosi senatori, deputati ed alti funzionari dei vari Ministeri.

Il ladro del Santuario d'Oropa arrestato a Volpiano

Montanaro, 10 notte.

Il maresciallo maggiore Biagio Torre, comandante questa Stazione dei CC. RR., è riuscito a trarre in arresto l'autore del furto perpetrato nella chiesa del Santuario di Oropa.

Il maresciallo Torre avuto notizia del passaggio in questo paese d'un individuo sospetto, indagò subito per rintracciarlo, senonchè il furfante, fiutato il vento infido si era già eclissato. Il bravo sottufficiale non si perdette d'animo e, su pochi vaghi indizi, iniziò la caccia per la campagna. A San Benigno Canavese ebbe conferma della giustezza delle sue induzioni: l'individuo che cercava era effettivamente passato di là e si era diretto verso Volpiano. Ma a Volpiano nessuno lo aveva visto. Il maresciallo non abbandonò le ricerche. Il suo fiuto gli diceva che era sulla buona via. Battè il paese e riuscì a scovare il suo uomo in un albergo, identificandolo come Giuseppe Casella, di 54 anni, nato a Carpignano e residente a Genova.

TEATRI

"La leggenda di Ognuno„ nel cortile di Sant'Ambrogio a Milano

Milano, 10 notte.

(ben.). — La leggenda del crapulone *Jederman*, che, in tedesco significa *Ognuno*, è la favola morale di tutti, poichè ha l'*ubi-consistam* della religione cattolica per la quale la vita è un trapasso e la mèta è l'al di là, sommo bene che bisogna meritare aborrendo il male. Primitiva, elementare morale: ma fondamento essenziale del culto cristiano che dà all'anima una serenità anche terrena ed equilibra la bilancia della stessa umana giustizia. E per imporre questa giustizia, attraverso questi legami tra Cielo e Terra, la Chiesa ha avuto, sul limite delle nebbie medievali, il suo « teatro », propagandistico e popolaresco, e le cui rappresentazioni trapassarono col nome di *Misteri*. Ed un mistero, il più possibile fedelmente ricostruito, è *La leggenda di Ognuno* di Hugo von Hofmannsthal, divenuto suggestivo poema italiano nella versione di Italo Zingarelli e questa sera, con tutta la pompa di un grande spettacolo sacro e profano nel contempo, inscenato nel cortile di Sant'Ambrogio a ridosso dell'Università Cattolica e della monumentale Basilica.

Evoluzione dei « misteri »

Così, come la scultura gotica nel fastigio delle Cattedrali, ridonò al mondo, dopo la barbarie, il senso dell'arte, ecco che il teatro, proprio nella Chiesa, trovò la sua resurrezione. Quale dramma più completo di quello dell'*Officium*? Sono in esso gli elementi costitutivi del teatro, dalla parola al canto, al gesto, al costume, alla decorazione, alla luce. Honorius d'Autun scrisse: « *Le prêtre, acteur tragique, joue le rôle du Christ, devant la foule chrétienne, sur le Théâtre de l'autel* ». Del resto, come l'uomo sentì il bisogno della mimica e del paramento per le prime cerimonie magiche, inventò la danza, il canto, il poema quando subito dopo cominciò a pregare; poi, con la liturgia vennero il dialogo, l'azione e la scena. Disse bene Gaston Baty, che fu il sacerdote di qualsiasi religione il primo e più vero attore. Ma fu, soprattutto, la liturgia cristiana quella che partorì il dramma, com'era stato l'orfismo a tenere a balia la tragedia. Vennero le evoluzioni; e il dramma liturgico del dodicesimo secolo fu le *jeu* del tredicesimo, indi il miracolo del quattordicesimo, sino ad espandersi e completarsi nel *Mistero*. Il quale mistero, fosse *il dramma dei Profeti*, o *La leggenda del ricco Epulone* o i *Miracoli della Madonna*, mirava sempre allo stesso intento: contrapporre il peccato alla virtù, la fede alla miscredenza, la vittoria del giusto alla condanna dell'ingiusto e l'Inferno od il Paradiso, nelle rudimentali figurazioni che si costruivano sui sagrati e nei chiostri non mancavano mai; erano, si può dire, scene fisse.

La leggenda di Ognuno che ha tentato la fantasia di Hugo von Hofmannsthal, il D'Annunzio tedesco, come fu chiamato questo singolare poeta che è stato tra i più fedeli del George nel movimento dei *Blätter fur die Kunste* che al naturalismo imperante doveva dare l'ultimo colpo di scure, si riallaccia a favole comuni a vari popoli: a quella di Epulone, in Italia, a quella di Everyman in Inghilterra ed alla stessa favola del Faust che ispirò Goethe giovanotto vista dei burattini e nella quale, pure, sono in conflitto Dio ed il Demonio, l'Anima e la Natura. Il protagonista ha nome Ognuno ed è un dovizioso possidente, un gaudente già maturo, ma ancora vigoroso e bramoso di vivere, che ama i lieti conviti, le belle donne, il vino generoso, gli amici crapuloni; se una potenza suprema esiste per lui, questa è rappresentata dall'oro col quale soddisfa ogni capriccio. La sofferenza, il pianto, l'infinita pena dei miseri non lo toccano e non lo sfiorano. Però un giorno, Dio, stanco di questo peccatore chiama presso il suo trono la Morte e la manda ad Ognuno perchè lo tradurà innanzi al tribunale celeste. Sta il ricco gaudente apprestandosi ad una cena fastosa con la sua amante e la brigata degli amici parassiti quando la tetra messaggera si parte dal trono di Dio; ma egli che ancora non sa, schernisce il mendico Lazzaro, lascia che un suo debitore carico di figliuoli sia condotto in prigione; allontana tediato, con promesse vaghe, la vecchia madre che lo esorta a mutar vita e che piange per i suoi peccati. Giunge a lui, con un corteggio di musici e di portatori di fiaccole, l'amante seguita dalla brigata degli amici: la mensa scintillante di cristalli è apparecchiata; ma Ognuno è turbato, ha sulla fronte la ruga profonda di un pensiero tormentoso. Per la prima volta lo assale il pensiero della Morte: cantano e ridono gli altri, ed egli non ode i loro canti e le loro risa; ode soltanto una voce lontana, che sembra venire dagli abissi della terra o dalle irraggiungibili altezze del cielo, che lo chiama.

L'oro e l'uomo della strada

La Morte è inesorabile; con lei è stolto patteggiare. Un'ora, un'ora sola è concessa ad Ognuno affinchè si prepari all'estremo viaggio. Chi vorrà accompagnarlo? Egli supplica e scongiura; non lo accompagnerà l'amante, che fugge inorridita, non gli amici, non i parenti, non i servi che fuggono, tutti, innanzi a lui che li prega. Pure qualcuno dovrà accompagnarlo, per la strada buia, condurlo sino nell'al di là, aiutarlo, sorreggerlo, difenderlo dinanzi al tribunale di Dio. Chi? L'oro. Ma l'oro personificato da « Mammona » lo dileggia: non Ognuno fu padrone del denaro, ma il denaro fu padrone di Ognuno: ora, l'uomo se ne va, nudo e solo: ma l'oro rimane.

La prima idea di rappresentare *La leggenda di Ognuno* (*Jederman*) in Italiano ha lontane origini. Fu l'aspirazione massima del suo autore, il quale, nato da madre italiana, sentiva come il suo mistero potesse trovare fra noi una comprensione particolare. Ugo von Hofmannsthal morì senza che il suo desiderio potesse essere esaudito. Alessandro Moissi, per il quale *Jederman* fu scritto e di cui il grande attore ha l'esclusività, si è sempre adoperato con fervido interessamento perchè la rappresentazione italiana potesse avvenire. Infatti, l'anno scorso, avendo in corso trattative a tale scopo, egli si decise, dopo undici anni, a rinunciare alle rappresentazioni salisburghesi, cedendo la parte ad altro attore. Quello che non potè effettuarsi un anno fa, si effettua oggi. Regista di Salisburgo fu Max Reinhardt; per la versione nostra fu chiamato il Wallerstein che i milanesi hanno già ammirato e, specialmente ammirato, per la messa in iscena dei *Lombardi*. Il Wallerstein, ha voluto, anzitutto, trasportare l'azione dallo stilizzato ambiente contadinesco nel quale vien presentato lo *Jederman* a Salisburgo, in un ambiente di signori italiani della rinascenza. Così fu tolto all'azione quel che poteva avere di quasi marionettistico nella stilizzazione di Reinhardt per portarla fra personaggi vivi in un'atmosfera di profonda fede cattolica e di vivacità mediterranea.

La realizzazione scenica, in cui il Wallerstein non poteva trovare un collaboratore più appassionato e provato ed attivo di Luciano Ramo, fu dal pubblico eccezionale di questa prima, ritenuta degna dell'avvenimento. Masse di veri attori per le comparse, masse di provato ballerine per le figurazioni, continue, svariate, coreograficamente originali, per carole e corone e voli e stuoli di angeli e di demoni. Poi, somma cura fu quella per la scelta degli interpreti che dovevano soddisfare non solo agli attributi artistici dell'opera, ma rispondere a necessità ambientali, anche plastiche e acustiche. Italia Vitaliani accanto a Guglielmina Dondi, il Ruffini accanto al Campa, al Migliari, allo Stival. Comunque, l'attrazione maggiore si puntò su Alessandro Moissi, il celebrato attore austriaco, figlio di un greco albanese e di madre triestina.

Attore prevalentemente tragico, il Moissi offrì il meglio della sua arte e per gesto e per mobilità di volto e per intonazione di voce nelle parti più disperate ed angosciose. Chiara, melodiosa la sua pronuncia italiana, sebbene talvolta si incrini in risonanze metalliche che fanno ricordare la sua lunga familiarità con un linguaggio come quello tedesco. Verso chiusa disse il « Pater Noster » con così spontanea commozione che il pubblico magnifico — vi era anche S. A. R. il Duca di Bergamo — e necessitante la religiosità del momento scattò in un applauso. Insistenti e vibranti furono poi gli applausi alla fine.

Il « Carro di Tespi » drammatico in provincia di Torino

Proseguendo nella sua azione di educazione culturale e spirituale delle masse, anche quest'anno, come è noto, la Direzione generale dell'O. N. D. invia nelle città e nei borghi d'Italia tre Carri di Tespi drammatici, latori di preziosi doni d'arte alle masse operaie e rurali, chiamandole a gioie per esse inusate, e integrando così la divulgazione del teatro italiano già efficacemente attuata dal fiorente movimento filodrammatico.

La nostra città e alcuni centri della provincia capiteranno il terzo « Carro di Tespi ». Un eccellente complesso di artisti, un'attrezzatura tecnica adeguata e una saggia scelta di lavori chiameranno le masse torinesi a serene ore di gioia e di riposo. Il 21, 22 agosto a Pinerolo, il 23-24 a Giaveno, il 25-26 a Ciriè, il 27 a Lanzo, il 30-31 a Torino, verranno rappresentati il *Glauco*, poema drammatico di E. L. Morselli e la commedia *Bernardo l'eremita*, di G. Antonelli.

I prezzi, assolutamente modici, sono stati così fissati: sedie di prima platea L. 8; sedie di seconda platea L. 6; posti in piedi L. 2; riduzione del 50 % a tutti i dopolavoristi in regola colla tessera dell'anno XI, ai militari di bassa forza e ai ragazzi di età inferiore ai 7 anni. Non è consentito l'ingresso ai bambini inferiori ai tre anni.

« *Addio giovinezza* » a Valenza per onorare Sandro Camasio

Valenza, 10 notte.

Per degnamente celebrare il ventesimo anniversario dell'immatura morte dello scrittore e commediografo valenzano Sandro Camasio, le cui spoglie riposano nel Cimitero di qui, la Filodrammatica locale del Dopolavoro che porta appunto il nome dello scrittore, unitamente alla Compagnia di prosa D'Origlia-Palmi, ha portato alla ribalta del nostro « Sociale », stasera, *Addio giovinezza*, di Camasio e Oxilia.

AL CHIARELLA la Compagnia della Commedia ha dato ieri sera l'ultima delle sue applaudite recite, davanti ad un pubblico numeroso, con *Non ti conosco più* di A. D. Benedetti.

Questa sera ha luogo la prima delle tre recite della « tournée » che porta in giro pei teatri italiani, l'ultimo successo del teatro comico tedesco, *L'amore non è più di moda* di W. Sterk, già applaudito a Milano. Fra gli interpreti sono Mario Besesti, Virginia Salvaterra e Massimo Ungaretti.

Il deserto cirenaico negli studi della missione Marchesi

Bengasi, 10 notte.

Verso la metà del mese rientrerà a Bengasi e di qui farà ritorno in Italia la missione dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, diretta dal capitano degli alpini Oreste Marchesi, sbarcata in Cirenaica fin dal dicembre dello scorso anno, che per sette mesi ha peregrinato per il deserto cirenaico allo scopo di eseguire i rilievi geotopografici della regione di Cufra.

Le difficoltà che hanno talora ostacolato la missione, senza per altro rallentarne il ritmo di lavoro, sono consistite soprattutto nell'inclemenza e nell'incostanza della temperatura che nei mesi da gennaio a marzo è passata da minimi di 0° e — 3 a massimi di 40°, raggiungendo in maggio e giugno i 54° all'ombra ed i 74° al sole.

Il compito principale assegnato alla missione, abbiamo detto, consisteva nel rilievo dell'immensa regione abbracciata dall'arcipelago sahariano di Cufra, ma naturalmente l'interesse dei rilievi stessi differiva se considerato in rapporto alle oasi componenti l'arcipelago cufrino o alle nude regioni circostanti. Per le oasi di Cufra (e intendiamo sotto questo nome il gruppo, interno delle oasi raggruppato intorno alla gara di Et Tag), Rebiana, Bzèma e Tazerbo e per le regioni di Archenu ed el Auenat, estremo posto d'acqua situato al nostro confine sud-orientale con il Sudan anglo-egiziano, i rilievi vennero eseguiti alla scala 1:100.000; per i territori circostanti, compresi grosso modo fra il 26° ed il 20° parallelo Nord e fra il 20° e 25° meridiano Est, alla scala: 1:400.000.

Il crollo di un idolo

Trattandosi delle prime rilevazioni fatte con criteri strettamente scientifici (mancavano infatti di troppi requisiti, per essere considerate tali, quelle ormai superate di Rohlfs, Forbes e Hassanèin Bey) ogni osservazione venne appoggiata a stazioni astronomiche e l'altimetria è stata ricavata con misure termo-barometriche e ipsometriche basate su comunicazioni periodiche della temperatura, pressione ed umidità dell'aria fatte alla missione dall'Ufficio meteorologico di Bengasi.

La missione, per l'espletamento dei suoi difficili e pazienti incarichi, aveva dovuto naturalmente formare una carovana nella quale un elemento negativo balza immediatamente agli occhi: l'ostracismo dato al cammello. Fin dal gennaio del 1931, pochi giorni dopo l'occupazione militare, quando una prima colonna di automezzi agli ordini del maggiore Lorenzini riuscì a raggiungere Cufra ed a segnare un non agevole, ma percorribile itinerario lungo la insidiosa regione che corre fra il serir di Calanscio e la crollata roccaforte senussita (e cioè fra Bir Zighen ed Et Tag), il classico quadrupede perdette il posto di primo piano che secoli di consuetudine e gloriose tradizioni gli avevano assicurato fra i mezzi di trasporto per le regioni desertiche. Più tardi, entrata in esercizio una linea regolare di autotrasporti fra Bengasi e Cufra, si ebbe la conferma dell'inatteso ed inopinato tramonto.

Oggi che la missione, spingendosi fino al 19° parallelo, e cioè molto più a Sud di Cufra, si è valsa esclusivamente di camioncini « fiat « 514 », il crollo è stato completo e l'esperienza recente lascia a ragione presumere che nessun territorio desertico sia più in grado di opporre valide difese alla penetrazione ognor più insistente e assillante del celere mezzo meccanico. Il cammello resterà perciò, anacronistico relitto d'un tramontato romanticismo sahariano, alle tribù beduine ed ai reparti militari, così come, qualche lustro prima di lui, dovè cedere il passo il cavallo di fronte alla dilagante invadenza dello stesso nemico.

Le scoperte del prof. Di Caporiacco

Della missione Marchesi faceva parte il prof. Lodovico Di Caporiacco dell'Università di Firenze, il quale ha fatto, dal canto suo, numerose osservazioni ed interessantissime scoperte.

Il conte di Caporiacco è noto come entomologo ed ha dedicato particolarmente ai ragni la sua formidabile attività di studioso, il che tuttavia non esclude ch'egli abbia cercato in seno alla missione di cui fa parte di mettere a servizio della scienza la sua vasta cultura e la sua invidiabile preparazione.

Oltre alla raccolta di numerosi campioni di rocce prelevate nel Gebel Archenu e nel Gebel Auenat, che si differenziano notevolmente dalle grandi masse di arenaria nubica che costituiscono, anche secondo il parere dell'eminente geologo italiano prof. Desio, la natura predominante della regione, il Di Caporiacco ha potuto assicurarsi notevoli esemplari della pur scarsissima flora desertica ed altri, ben più numerosi, della curiosissima fauna. Ma la scoperta che più d'ogni altra è destinata a suscitare discussioni fra gli studiosi di paletnologia, è quella di pitture rupestri, da lui rinvenute sulle roccie nei dintorni di Ain Doua, presso el Auenat, e ricalcate pazientemente sotto l'implacabile sole equatoriale. Si tratta di circa quattrocento figure umane e bovine che possono attribuirsi ad un popolo di pastori probabilmente paleolitici, sfuggite finora all'attenzione dei non numerosi esploratori della regione.

Interrogato da un redattore de *La Cirenaica* sulla possibilità che tali pitture rupestri abbiano qualche addentellato con quelle, ormai notissime e riprodotte anche da giornali e riviste straniere, scoperte dal Frobenius nel Fezzan, il Conte di Caporiacco, che è giunto in volo a Bengasi e si accinge ad imbarcarsi per l'Italia, lo ha formalmente escluso, facendo presente che una delle forme bovine raffigurata nelle pitture stesse è da lungo tempo estinta. Qualcuno ha azzardato l'ipotesi, confortata da argomenti apparentemente validi, che si possa trattare di rudimentali pitture boscimane, ma soltanto diligenti osservazioni e lunghi raffronti potranno darci le spiegazioni oggi premature.

La missione dell'Istituto Geografico Militare, oltre che del 1.o capitano Marchesi, del prof. Di Caporiacco e del prof. Veratti, è composta di un gruppo di alpini, i quali, in unione agli ufficiali della missione Giova e Tachon, hanno per primi conquistato la più alta vetta del Gebel Auenat (m. 1934), attraverso massi rocciosi in bilico su paurose voragini, slavine immense, aspre terrazze di granito ricoperte di arenaria e scalando infine un nudo torrione quasi perpendicolare.

I nomi degli alpini italiani, scritti su di una tavola posta in luogo sicuro sull'alto del torrione, testimoniano una volta ancora dell'audacia dei nostri « scarponi » che in tutti i climi e sotto tutte le latitudini sanno tenere alto l'onore e la fama dell'esercito italiano.

D. M. TUNINETTI.

Una generosa anonima oblazione per un preventorio infantile

Cuneo, 10 notte.

Un generoso benemerito agricoltore di Caraglio, che vuole mantenere l'anonimo, ha rimesso al presidente di questo Consorzio provinciale antitubercolare la cospicua somma di lire cinquemila, per agevolare la creazione del preventorio infantile, per il quale il Consorzio si è già assicurato il terreno in amena posizione presso la città, ma alla cui costruzione non può addivenire soltanto con i propri mezzi. E' perciò da augurare che il munifico gesto sia presto imitato da altri oblatori.

Archambaud perde nuovamente il primato della classifica del "Tour,,

La maglia gialla al francese Speicher vincitore a Marsiglia

Guerra nonostante gli attacchi della malasorte risale al 3° posto a 5'51" dal primo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Marsiglia, 10 notte.

Anche oggi arbitra della tappa ha voluto essere la sorte, e anche oggi essa ci ha fatto il più truce viso dell'armo. E' dall'ormai lontana giornata del Galibier che debbo cominciare a parlarvi della corsa con questo rilievo, che, se non avessi i nervi a posto, toglierebbe di bocca le più violente imprecazioni e nell'animo getterebbe il più amaro sconforto. Ma non è certo per giustificare la nuova delusione (è da ieri che Guerra dovrebbe vestire la maglia gialla, e tutti i giorni dobbiamo ingiustamente rinunciare a questa gioia) che ricorro al preambolo che può avere l'amaro sapore di un malinconico ritornello. I fatti parlano chiaro e stanno tutti a dimostrare che i colori d'Italia non sono sin qui i favoriti della fortuna.

La Cannes-Marsiglia si presentava come una delle tappe, dirò così, di riposo, la prima di quelle che dovranno portarci ai piedi dei Pirinei. Non perciò Guerra e i due compagni rimastigli a fianco si cullavano nella certezza di non essere molestati. Essi sapevano benissimo che poteva scoppiare da un momento all'altro la bomba, gettata sia da uno di quei corridori locali che hanno la smania di farsi onore nella loro terra, sia dai francesi o dai belgi, che non avevano nessun desiderio di disputare con lui la volata. Ed erano sul chi va là, pronti a sventare ogni sorpresa e a respingere ogni attacco, in magnifiche condizioni per farlo.

Le disgrazie del campione d'Italia

La corsa si era svolta in tutta tranquillità fino a Hyères, perfino troppo calma per non lasciar sospettare che così placida bonaccia non fosse foriera di improvvisa e furiosa burrasca. Fu nella traversata di questa cittadina che Bernard, nome non nuovo nelle cronache dei colpi di mano, partì come un razzo sulla strada selciata, che era uno stretto corridoio di gente, e sulle sue orme si gettarono, con eguale slancio, Speicher, Lapebie, Magne, Level e Brugère, che presto lo raggiunsero e se ne andarono con lui. Fu nel rispondere all'improvviso e violento acceleramento del gruppo in mezzo al quale si trovava, che a Guerra saltò la catena. Per quanto l'incidente non fosse grave, colse il nostro campione in un istante così critico che lo obbligò a un non breve inseguimento del gruppo, che si era lasciato scappare i cinque fuggitivi e che non aveva provveduto a una pronta controffensiva.

Guadagnare anche una ventina di secondi su chi marcia a più di quaranta all'ora non è cosa da poco; tanto che Guerra, dopo esserci riuscito, non credette opportuno prodigarsi a collaborare nell'inseguimento coi belgi, che lavoravano come negri a favore di Lemaire. Egli si proponeva di farlo, dopo aver preso un po' di fiato: ma dopo dieci chilometri, e precisamente nella circonvallazione di Tolone, forò. Archambaud gli fu a poca distanza compagno di avventura.

Più lungo ed estenuante fu il secondo inseguimento di Guerra, perchè i belgi non si concedevano tregua per riprendere il quintetto, nel quale c'era il pericoloso Speicher e per impedire il ricongiungimento di Guerra e di Archambaud. Tuttavia il mantovano, con l'aiuto non indifferente di Giacobbe, riuscì a riprendere il gruppo dopo soli dieci chilometri.

Di più non poteva umanamente fare. Forse commise l'errore, quando cogli inseguitori si era portato a poco più di un minuto dai fuggitivi e questi già erano in vista, di non intervenire con un ultimo eroico sforzo. Ma egli s'illuse che i belgi avrebbero raggiunto il comune scopo e, date le tre salite che ancora rimanevano a fare, non volle correre il rischio di trovarsi in difficoltà.

Come ultimo contentino, egli si accorse, giù per la discesa su Marsiglia, che la gomma posteriore andava lentamente sgonfiandosi; non volle fermarsi, e fece bene, ma la preoccupazione di una caduta lo fece prudente anche negli ultimi dieci chilometri, nei quali avrebbe potuto ricuperare, se non tutto, almeno buona parte del terreno perduto.

Comunque, Guerra, che, tra l'incidente di macchina e la foratura, deve aver perso due minuti, e non potè marciare alla fine come gli avrebbero permesso le sue condizioni, giunse a Marsiglia solo un minuto e undici secondi dopo i primi.

Questo è il sugo della corsa, e dite voi se non ho ragione di prendermela con questo maledetto destino che si accanisce contro Guerra, e di dire che esso gli ha tolto una nuova magnifica occasione di riportarsi avanti in classifica. Ma i particolari della gara meglio ancora illustreranno quello che vi ho riassunto per darvi subito un'idea della dodicesima tappa del Tour.

Cento lire per una ruota!

Anche a Cannes avevamo trovato affettuosa accoglienza da parte dei nostri connazionali. Il console Nicola Camerini, che aveva fraternamente accolto i corridori all'arrivo, era, poi, venuto nel loro albergo per presentare la squadra ciclistica del Dopolavoro di Cannes e offrire un vermouth, alla fine del quale si levarono i cuori alla Patria lontana e si formularono i più caldi auguri per la vittoria di Guerra.

Adunatici sul viale dinanzi al porto, dove ieri si era arrivati, ci siamo mossi da Cannes, sfilando, si può dire, fra due ali di bagnanti. Non vi sto a dire quanto li abbia invidiati dal forno della mia vettura e dal mezzo di quel trambusto infernale che è la nostra delizia di ogni giorno. Lasciammo il mare quasi subito per prendere la strada verso le colline, nastro paradisiaco che si svolgeva dinanzi a ville sontuose e a casette civettuole, fra selve di pini marittimi, fra giardini e orti lussureggianti di fiori e di primizie.

Salimmo verso Les Adrettes e Magne si fece notare per un certo brio col quale ridusse in breve il manipolo di testa a Lapebie, Alberto Buchi, Guerra, Le Calvez, Archambaud, Le Grevès, Driancourt e Fayolle. Ma Martano s'incaricò di riportare sotto i ritardatari. Superando altri due scalini, giungemmo, infine, in cima al colle d'Auriasque, avendo notato che Guerra non si rifiutava al suo turno di guidare con molta disinvoltura. Scendemmo tutti insieme a Frejus, oggi solo un piccolo paese, ma un giorno degno di essere prescelto da Cesare per far la concorrenza al porto di Marsiglia: le sabbie dell'Argens e del Rejan, che colmarono il bacino e allontanarono di un chilometro la città dal mare, furono la rovina del romano Forum Julii.

Archambaud, ex-«maglia gialla», sul Colle di Vars. Lapebie lo spinge... a pieni pedali, mentre un improvvisato podista lo rincuora con l'esempio. Dietro alle spalle di Lapebie il motore di una motocicletta fa sentire il suo battito per meglio regolare la marcia del ritardatario sofferente. L'istantanea che pubblichiamo ci è stata trasmessa da un noto fotografo-«reporter» francese... e non potrebbe essere più eloquente.

Riandavo a queste reminiscenze di scuola, distratto dalla corsa che non offriva spunti d'interesse, quando, alla svolta che portava fuori dal paese, vidi andare a catafascio una mezza dozzina d'uomini. Chi ebbe i più gravi guai fu Martano, che si sollevò con un gomito ferito e con una ruota e un freno rotti. I guasti di macchina, se sono gravi per gli assi (abbiamo visto che cosa sia costata ieri a Guerra la rottura di un pedale), possono essere una rovina per un isolato, che non può ricorrere al camioncino dei meccanici. Il torinese si mise a invocare disperatamente una ruota, ed ebbe la ventura di trovare lì vicino un ciclista con una bicicletta da corsa.

Il giovinotto non si commoveva alle implorazioni che gli rivolgeva l'italiano e fu solo quando questi tirò fuori dalla tasca della maglia un biglietto da cento franchi, che aderì a cedere a Martano la sua ruota anteriore. Era un prezzo da strozzino, ma bisognava accettarlo e il cambio fu fatto.

I francesi attaccano

Nel frattempo Brugère, accortosi dell'incidente al leader della sua classifica, aveva tentato di scuotere il gruppo con una tirata energica, ma, visto che nessuno era della sua idea, rinunziò a rendere duro l'inseguimento del «grigio-rosso» infortunato, guarda il caso, proprio in un paese che porta il nome della sua marca. Martano riprese in cinque chilometri, ma dovette, poi, fermarsi altre due volte per riassestare la macchina.

SPEICHER

Riprendemmo a costeggiare il mare a Saint-Aygulf e i corridori si abbandonarono al piacere di ammirare i lieti e coloriti panorami che esso offriva nel golfo di S. Tropez. La marcia si faceva sempre più lenta, nonostante fosse favorita dal vento; a Cogolin (km. 78) era poco al di sopra dei ventisette all'ora. Tornammo nell'interno e, attraverso la grande foresta demaniale del Dom, salimmo fino al Colle di Grottelaup, senza che il gruppo si scomponesse, al comando dei francesi, tutti adunati nelle prime posizioni.

Questo schieramento mi fece pensare a qualcosa di preparato. E, infatti, a Hyères, ecco il colpo di scena. Attraversando la cittadina, che ha il vanto di essere la più antica e meridionale stazione climatica della Costa Azzurra, vidi una maglia verde cupo fare una lunga volata fra la gente che aspettava, ballonzolando sul selciato e sgusciando via fra le vetture che precedevano. Era Bernard, che, come fosse stata la parola d'ordine di un attacco fulmineo, aveva a cento metri Magne, Speicher, Lapebie e Brugère. Questi nomi vi dicono come l'azione fosse di stampo esclusivamente francese.

Non ebbi tempo di risalire la fila sconvolta che vidi Guerra fermo, intento a rimettere a posto la catena. Il nostro campione fu, così, superato da tutti e anche dal corteo di vetture, in mezzo al quale, per la città, non era possibile passare. Quando fummo in aperta campagna, Guerra aveva già perduto trecento metri e urlava per farsi largo nel corteo in cui correva il rischio di essere travolto. Ad attenderlo si fermò Bergamaschi. Prima Bettini, poi Louyet tentarono di riportare subito il gruppo su Speicher, Magne, Lapebie, Brugère e Level, che, nel frattempo, avevano ripreso Bernard, ma non vi riuscirono. Lo stesso volle fare Geyer, ma ottenne il medesimo risultato. I belgi si accorsero della gravità del pericolo, quando i sei avevano mezzo chilometro di vantaggio; e allora Rebry, Schepers e Aerts aiutarono Lemaire nella riscossa. Ciò non impedì a Guerra di ricongiungersi a loro.

Eravamo alle porte di Tolone. Nel girare per la circonvallazione avemmo il saluto di una folla enorme, in cui marinai e soldati neri si mescolavano ai cittadini della grande piazzaforte. A distanza di poche decine di metri, Archambaud e Guerra forarono. Nel vedere il nostro corridore di nuovo a terra, mi uscì di bocca un'imprecazione da fare accapponare la pelle del diavolo. Era veramente troppa la disdetta che si accaniva contro di noi, e Dio mi avrà perdonato, perchè anche l'umana sopportazione ha un limite. Guerra ebbe la ruota da Bergamaschi, ma in quella confusione perdette egualmente più di un minuto prima di rimontare in sella. E, intanto, tutti i belgi spingevano a più non posso, e, avanti a loro, tra francesi facevano altrettanto. La strada tornava a salire e Guerra, che aveva messo sotto il rapporto forte, impiegava tutta la sua potenza per sostenere l'inseguimento insieme a Giacobbe. Il dislivello portava a 400 metri sul mare e, poi, scendeva al Colle dell'Ange. I due italiani guadagnavano sul gruppo e prima di Sant'Anna gli furono addosso. Vi faccio notare che a Tolone il grosso era a 2' e 30" dai fuggitivi, e Guerra a 3'30", mentre ora il distacco era per tutti di 2'20". Lapebie, che deve aver forato in salita, aveva lasciato la pattuglia di testa formata ora da soli cinque uomini.

Il vano inseguimento

Il diminuire, sia pure appena sensibile, dello svantaggio mi fece pensare che fosse ancora possibile il ricongiungimento di Guerra e di Lemaire, cioè il fallimento dell'offensiva francese. In 68 chilometri ciò si sarebbe potuto verificare. Era, invece, ormai da escludersi che potesse riprendere Archambaud, che aveva in compagnia di Le Calvez e aveva aumentato il suo ritardo a 3'20". In altre parole, rimaneva ancora in piedi la speranza che Guerra fosse nella volata di Marsiglia e allora... la giornata si sarebbe potuta chiudere come speravamo. Questa previsione si rafforzò, quando constatai, in cima al colle dell'Angelo, che il ritardo di Guerra era solo più di 1'55", e, ai piedi della discesa, di 1'25".

Egli era ormai quasi a contatto con la coda delle vetture che seguivano i primi. Possibile che in cinquanta chilometri non si fosse potuto annullare poco più di mezzo chilometro? Eppure fu proprio così. Per quanto si siano impegnati, Rebry, Schepers e Lemaire (vi ho già detto che Guerra aveva già fatto troppo per portare il suo contributo alla caccia) non riuscirono a colmare la breve distanza e cominciarono a riperdere terreno, insieme a Guerra, Lapebie, Fayolle, Martano, Le Grevès, Digneff, Louyet, Bettini, Trueba e Rinaldi, ai quali venne ad aggiungersi Brugère, che, per una foratura, aveva dovuto lasciar soli Speicher, Magne, Level e Bernard. Salendo e scendendo a brevi tratti, Geyer, Schepers e anche Guerra, in lotta contro il vento contrario, portarono il gruppo ad Aubagne, che i primi quattro erano passati da 1' e 50"; Archambaud era a 6', cioè perdeva più degli altri. La salita della Bedoulle e, poi, quella di Monte Carpiagne furono a vantaggio degli inseguitori, i quali, nella discesa, presero con loro Magne, staccatosi dagli altri tre.

Sulla strada dell'altipiano, che ci riportava di nuovo in vista del mare, la distanza si poteva misurare in poco più di mezzo chilometro, ma ormai si capiva che non poteva più essere annullata. Speicher è uno specialista della discesa e il piccolo Level e Bernard, che è molto pratico di queste parti, non erano meno audaci e decisi di lui. Per di più, come vi ho detto, Guerra sentì che il cerchione posteriore stava per toccargli per terra. Fermarsi avrebbe voluto dire perdere più tempo, e, siccome ormai sui minuti di abbuono non c'era più da fare alcun affidamento, continuò alla bell'e meglio.

LAPEBIE

Ma un fatto strano gli capitò per giunta nella discesa e che egli mi raccontò all'arrivo, quando gli domandai, vedendolo sanguinante a un braccio, se era caduto. «No, mi hanno tirato un bicchiere, conciandomi in questo modo». E aveva, infatti, un bel taglio nella regione interna dell'avambraccio, che non poteva essere prodotto che da un corpo contundente. Non si può credere che uno spettatore gli abbia prodotto involontariamente quella ferita, porgendogli da bere, perchè, alla velocità che vanno i corridori in discesa, nessuno può pensare che possano afferrare un bicchiere. Non rimane, quindi, che l'ipotesi di una disgrazia, di un gesto involontario, o quella di un atto che non si saprebbe qualificare che perfido e malvagio sfogo di sentimenti bestiali.

La corsa è finita con la facile vittoria di Speicher in volata; nel grosso che seguiva ha vinto Le Grevès, senza che Guerra potesse impegnarsi affatto.

La prova degli italiani

Oggi per la prima volta ho visto Guerra veramente sconfortato all'arrivo. E confesso che noi lo eravamo non meno di lui. Sono tre tappe che la sfortuna ci deruba, e si possono calcolare a dieci i minuti che Guerra avrebbe potuto e dovuto guadagnare da Digne a qui. Vi ho sempre dimostrato con le cifre alla mano che in queste corse egli ha marciato meglio dei vincitori; eppure non ha mai raccolto il frutto di questa sua superiorità. Una volta Lemaire, un'altra Archambaud e poi ancora Speicher hanno goduto delle sue disgrazie. E' vero che oggi anche Archambaud ha avuto la sua parte di disgrazia, ma anche questa spiega la differenza fra i due uomini. Senza contare il tempo perso e lo sforzo compiuto nel primo inseguimento, e tenendo calcolo solo delle loro forature, si ha netta la misura della diversa corsa del campione d'Italia e del corridore francese. Guerra ha saputo riprendere il gruppo, Archambaud no. Ciò porta al passaggio di Guerra dal quarto al terzo posto in classifica e al passaggio della maglia gialla da Archambaud a Speicher. Ma di ciò solo, Learco non può essere contento; meritava oggi ben altro.

Ma, passato l'attimo di scoramento, anche Guerra ha capito che, in fondo, il bilancio di oggi, per quanto avrebbe potuto essere più lieto, si chiude per lui con la riduzione del distacco dal leader della classifica da 6'20" a 5'51". Che questo sia Speicher invece di Archambaud poco importa; anzi, può dimostrare che un gran buon accordo non c'è e non ci sarà in casa francese. Per di più egli deve pensare, e penserà, che ci sono ancora di mezzo i Pirenei e che saranno loro a dire la prima parola decisiva.

Ammiro sinceramente questi corridori francesi che si alternano di giorno in giorno nel gettarsi a fondo nella battaglia, ma non posso fare a meno di notare che, ad ogni loro grande giornata, ne segue una mediocre o pessima addirittura. Archambaud è già la seconda volta che cala. Più regolare di lui è stato sinora Speicher, che oggi ha fatto indubbiamente una grande corsa e al quale non si può negare l'altissima classe. Ma in quali condizioni si troverà sui Pirenei? Questa è un po' l'incognita che riguarda tutti, Guerra compreso, ma è certo che chi avrà più speso, si troverà più a corto... di quattrini.

Giacobbe e Bergamaschi sono stati oggi utilissimi a Guerra; forse il Tour finirà di dimostrare che i gregari meno apprezzati saranno stati i più preziosi. Il ritardo dei due va attribuito, oltre che al sacrificio compiuto per il loro capo, alla rottura di una ruota nel finale da parte di Bergamaschi e ad una caduta per la rottura del freno da parte di Giacobbe.

La tappa di domani non sarà completamente piana. Ma non sto a ripetere le solite previsioni e ad avanzare le incrollabili speranze di queste tre ultime vigilie. Qualunque cosa succeda fino a Montpellier io guardo fisso ai Pirenei.

GIUSEPPE AMBROSINI.

CANNES (11) — LES ADRETS (250) — C. D'AURIASQUE (314) — FREJUS — S. MAXIME — COGOLIN — C. DE GRATTELOUP (200) — HYÈRES (40) — TOULON — LE BEAUSSET (154) — C. DE L'ANGE (218) — LA BEDOULE (280) — C. CARPIAGNE (327) — MARSIGLIA (48)

L'ordine d'arrivo

1. GIORGIO SPEICHER, che ha coperto i 208 chilometri del percorso in ore 7,1'15", alla media di 29,628. (Tempo per la classifica 6,59'15").

2. ex aequo: Bernard e Level, nello stesso tempo. (Tempo per la classifica 7,0'45").

4. Le Grevès, in 7,2'26"; 5. Louyet, id.; 6. Lemaire, id.; 7. Geyer, id.; 8. Rinaldi, id.; 9. Schepers, id.; 10. Guerra, id.; 11. Stoepel, id.; 12. A. Magne, id.; 13. Digneff, id.; 14. Brugère, id.; 15. Martano, id.; 16. Bettini, id.; 17. Fayolle, id.; 18. Alberto Buchi, in 7,7'45"; 19. Deloor, id.; 20. Alfredo Buchi, id.; 21. Cloarec, id.; 22. Thierbach, id.; 23. Trueba, in 7,8'53"; 24. Archambaud, in 7,9'11"; 25. Aerts, id.; 26. Gaillot, id.; 27. Rebry, id. 28. Le Calvez, in 7,9'20"; 29. Pastorelli, in 7,11'3"; 30. Neuhard, in 7,11'30"; 31. Leducq, in 7,12'35"; 32. Le Goff, id.; 33. Pipoz, in 7,15'30"; 34. Decroix, id.; 35. Bergamaschi, in ore 7,16'35"; 36. Giacobbe, id.; 37. Alfredo Bula, id.; 38. Lapebie, in 7,17.11"; 39. Blattmann, in 7,18'40"; 40. Cornez, in 7,19'33"; 41. Driancourt, in 7,34'10"; Eliminato Moneiere.

Le classifiche

Generale

1. Speicher,	in 79,10'06"		
2. Lemaire,	» 79,10'21"	d.	15"
3. Guerra,	» 79,15'57"	d.	5'51"
4. Archambaud,	» 79,16'22"	d.	6,16"
5. Martano,	» 79,17'46"	d.	7'40"

6. Stoepel, in 79,33'43"; 7. Level, in 79,34'10"; 8. Trueba, in 79,39'5"; 9. Schepers, in 79,39'45"; 10. Magne, in 79,43'45"; 11. Rinaldi, in 79,45'2"; 12. Geyer, in 79,49'4"; 13. Aerts, in 79,49'37"; 14. Fayolle, in 79,55'14"; 15. Alberto Buchi, in 80,2'34"; 16. Le Grevès, in 80,6'2"; 17. Le Goff, in 80,6'49"; 18. Rebry, in 80,7'10"; 19. Thierbach, in 80,5'30"; 20. Alfredo Buchi, in 80,17'38"; 21. Brugère, in 80,19'44"; 22. Bettini, in 80,24'30"; 23. Deloor, in 80,27'13"; 24. Le Calvez, in 80,28'23"; 25. Louyet, in 80,30'45"; 26. Decroix, in 80,37'45"; 27. Leducq, in 80,37'55"; 28. Alfredo Bula, in 80,38'01"; 29. Digneff, in 80,44'7"; 30. Lapebie, in 80,45'57"; 31. Cornez, in 80,53'33"; 32. Blattmann, in 80,57'3"; 33. Bernard, in 81,2'33"; 34. Giacobbe, in 81,7'33"; 35. Cloarec, in 81,10'50"; 36. Pastorelli, in 81,17'34"; 37. Gaillot, in 81,22'37"; 38. Pipoz, in 81,32'13"; 39. Neuhard, in 81,50'34"; 40. Bergamaschi, in 82,10'; 41. Driancour, in 82,25'12".

Categoria individuali

1. Martano (I),	in 79,17'46"		
2. Level (F),	» 79,34'10"	d.	16'23"
3. Trueba (S),	» 79,39'05"	d.	21'19"
4. Rinaldi (I),	» 79,45'02"	d.	27'16"
5. Fayolle (F),	» 79,55'14"	d.	37'28"

Per nazioni

1. Francia,	in 238,10'11"		
2. Belgio,	» 238,38'43"	d.	28'32"
3. Germania,	» 239,31'38"	d.	1,21'27"
4. Svizzera,	» 240,58'13"	d.	2,48'02"
5. Italia,	» 242,33'30"	d.	4,23'21"

CRONACA CITTADINA

Le "Nuove,, se ne vanno...

Il Carcere Giudiziario sorgerà sul Corso Stupinigi

30 milioni di spesa - L'area: tra via Settembrini e via Dina — Lo stabilimento sarà attrezzato secondo i più razionali criteri igienici e risponderà ai principi etici della Giustizia fascista

Nel gennaio scorso il nostro giornale, trattando dei maggiori impedimenti alla sistemazione edilizia della città secondo il nuovo « piano regolatore », illustrava la necessità del trasferimento delle Carceri giudiziarie e del Mattatoio. Necessità palese e di cui già da tempo si è reso conto la nostra civica amministrazione. Infatti nel programma generale delle grandi opere pubbliche che il Podestà dottor Thaon di Revel ha di mira in relazione ad un prossimo avvenire, è compreso l'allontanamento dalla attuale zona centrale su cui sorgono, degli edifici dell'Ammazzatoio, del Mercato del bestiame, della Caserma dell'Artiglieria da montagna, delle Carceri giudiziarie, e delle Officine ferroviarie; di quei pubblici edifici, cioè, che sorgono sul corso Vittorio Emanuele, o in prossimità di esso, nella parte di detto corso compresa fra i corsi Inghilterra e Ferrucci.

Un problema urgente

Si tratta di un imponente nucleo di costruzioni, erette in epoca in cui le aree da esse occupate erano all'estrema periferia della città. E due constatazioni di grande importanza si possono fare al riguardo: in primo luogo tali edifici in gran parte non sono più rispondenti alle moderne esigenze, secondariamente essi costituiscono nel loro insieme come un enorme intoppo, un bastione che interrompe pressochè completamente la città e separa quella che ormai può considerarsi parte centrale di essa, dalla vasta zona, ricchissima di fabbricati e di abitanti, dei borghi San Paolo, Cenischia e Barriera di Francia, i quali giustamente reclamano una più perfetta fusione col rimanente della città.

Occorre notare che il trasferimento degli edifici in questione è di duplice competenza: per una parte — Ammazzatoio e Foro Boario — è di competenza esclusivamente comunale, trattandosi di stabilimenti adibiti a servizi civici; per un'altra parte invece — Carceri giudiziarie, Officine ferroviarie, Caserma dell'Artiglieria da montagna — la questione non può essere risolta che con l'intervento dello Stato, trattandosi di fabbricati di carattere statale.

Esaminato attentamente il problema, il Podestà ha ritenuto che l'edificio delle Carceri dovesse essere preso in esame in relazione al trasferimento, con precedenza sugli altri, anche in considerazione delle nuove disposizioni circa l'ordinamento carcerario. Perciò il conte Thaon di Revel, con il suo ben noto spirito realizzatore che non ama gli indugi, verso la fine dello scorso aprile ha sottoposto la questione a S. E. Muggia, Procuratore Generale, invitandolo a promuovere l'esame della questione da parte del competente Ministro Guardasigilli, offrendosi per la compilazione di tutti quegli studi che fossero al riguardo ritenuti necessari.

Si iniziava così la pratica che, conducendo a positivo risultato, veniva a tradurre in atto le aspirazioni contenute nel nostro articolo del gennaio scorso, dotando la città, in un prossimo futuro, di un nuovo grandioso stabilimento, che risulterà un modello del genere.

L'intervento del Guardasigilli

Seguiremo per sommi capi la « trafila » della pratica, che fu del resto assai rapida. S. E. Muggia condivideva pienamente il punto di vista del Podestà; la direzione delle Carceri e il Genio Civile suffragavono anche dal lato tecnico la domanda podestarile: e questa perciò, il giorno 11 maggio, era dalla Procura Generale trasmessa al Ministero, con l'appoggio di un favorevole rapporto, anche per la necessità di adattare la nuova costruzione ai principi e ai criteri della riforma penitenziaria.

Con nota del 3 giugno, il Ministero di Grazia e Giustizia comunicava che, volendo venire incontro ai desideri di Torino e in pari tempo soddisfare i bisogni dell'Amministrazione carceraria, aveva richiesto il Ministero dei Lavori Pubblici di studiare la possibilità di uno stanziamento di 30 milioni di lire per la costruzione di un nuovo carcere nella nostra città. A sua volta il Ministro dei Lavori Pubblici si compiaceva dare affidamento che si sarebbe provveduto alla richiesta nella prossima gestione finanziaria con assegno sui fondi per la disoccupazione, essendosi pel corrente esercizio già ampliamente provveduto per le pubbliche esigenze della nostra Provincia. Al che, con lettera del 23 giugno, S. E. il Procuratore Generale esprimeva a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici ringraziamenti anche a nome della città.

Lungimirante azione del Duce

Da notare che già nel giugno 1932 lo stesso Capo del Governo, conscio e sollecito di ogni necessità della città nostra, aveva segnalato al Ministero della Giustizia la necessità di costruire in Torino un nuovo carcere, per aprire la possibilità di attuare un vasto programma di opere pubbliche nella ormai centrale zona cittadina. E fu solamente per imprescindibili necessità di bilancio che ci si limitò ad eseguire opere di miglioramento all'edificio del Carcere, su progetto del Genio Civile dell'ottobre 1931.

Ma è stato anche in ossequio al pensiero ed alla volontà del Duce, che il Ministro Guardasigilli De Francisci si è ora preso a cuore la causa di Torino, patrocinandola presso il Ministero dei Lavori Pubblici con prontezza e fermezza. E tanto a lui come al Ministro Di Crollalanza i torinesi devono gratitudine per la loro fervida e illuminata adesione al desiderio di rinnovamento della nostra città.

130 mila metri quadrati di terreno

Avuto così assicurazione del prossimo stanziamento della somma necessaria all'esecuzione della grandiosa opera, il giorno 8 corr. il Podestà promuoveva un abboccamento fra le autorità interessate alla questione. Alla riunione partecipavano il Podestà, S. E. Muggia, un rappresentante di S. E. il Prefetto, il direttore delle carceri e i rappresentanti del Genio Civile, dell'Arma dei Carabinieri e della Questura. Lo scopo era quello di una preliminare intesa circa l'ubicazione del futuro edificio; e in merito fu anche compiuto un sopraluogo.

Trattandosi di scegliere un terreno di proprietà municipale per rendere più agevole e pronta la realizzazione dell'impresa, salvaguardando naturalmente i reciproci interessi, la scelta della località è caduta sulla zona sita all'angolo di via Luigi Settembrini con via Giacomo Dina.

Tali vie esistono, per ora, più sui quadri del piano regolatore che nella realtà. Diremo perciò che la località in questione si trova, « grosso modo », di fronte al Riformatorio Ferrante Aporti, dall'altra parte del corso Stupinigi, e non molta distanza dalle case degli impiegati della Fiat e dalle case popolari adiacenti a queste.

Si calcola che occorreranno circa 130 mila metri quadrati di terreno, e siccome il terreno di proprietà comunale ivi esistente non raggiunge tale estensione, così occorrerà espropriare i possessori dei terreni.

Questa superficie, veramente ingente, può parere ad alcuno persino esagerata. Ma va notato che il futuro penitenziario non consterà unicamente dello stabilimento carcerario vero e proprio. Esso comprenderà inoltre tutta una serie di ampi locali, giacchè si tratterà di un carcere moderno, il più moderno, anzi, che sorgerà in Italia, perchè primo ad essere costruito con le nuove norme derivanti dalla riforma carceraria di recente approvazione.

Stile novatore

Premesso che esso sarà sempre un luogo di pena e che si allontanerà da certi carceri moderni americani che si direbbero succursali di ritrovi mondani, aggiungeremo che il nuovo Carcere possiederà tutti quei locali voluti dal concetto fondamentale cui è ispirata la riforma, e cioè la « rieducazione » del recluso, tanto morale che materiale.

Perciò vi saranno laboratori, scuole, sale di lettura con biblioteca, nonchè un cinematografo per la proiezione di film istruttivi ed educativi; e, d'altra parte, in ossequio ai dettami dell'igiene, vi saranno bagni, docce, locali per ginnastica e simili. Al detenuto, insomma, sarà offerta ogni possibilità di elevazione e redenzione dal lato spirituale e dal lato della vita fisica: possibilità di moto, di esercizio, di salute.

Torino, cioè, col nuovo carcere, oltre ad incrementare la sua attività con una somma considerevolissima di lavoro, acquisterà un nuovo primato. Essa perciò, impaziente di porsi all'opera, guarda con nuova riconoscenza a Roma ed al Regime.

La Colonia elioprofilattica « Poli » installata a Villa Rey

Da ieri Villa Rey è diventata, come già avevamo annunciato, sede di colonia estiva per bambini; più precisamente della « Colonia elioterapica Camillo Poli » della Crociata antitubercolare, che creata nel 1916, aveva sin qui avuto sede a Lucento ».

Lucento e Mongreno, come si sa, sono centri della organizzazione antitubercolare a beneficio dell'infanzia, che rappresenta una delle maggiori benemerenze della Crociata. Ad essi si aggiunge così anche Villa Rey, di guisa che quest'opera, vero patrimonio di grande e salutare portata materiale e di alto significato morale e sociale, risulta notevolmente accentuato e arricchito.

Le tre sedi di questa attività antitubercolare per i figli del popolo, che si svolge sotto il segno della doppia Croce, corrispondono a tre diverse branche dell'organizzazione. A Lucento funziona un Nido in cui sono accolti infanti di ambo i sessi dai tre mesi ai tre anni di età, un Asilo per bimbi, pure di ambo i sessi, dai tre ai sei anni, e una Colonia per bambine dai sei ai quattordici anni. A Mongreno esiste una Colonia per ragazzi dai sei a quattordici anni, con annessa una rudimentale scuola rurale. A Villa Rey abbiamo ora una Colonia per ragazzi di ambo i sessi dai sei ai quattordici anni, nel senso che essa funziona con due turni, uno riservato ai maschietti e l'altro alle bambine. Tutti i piccoli bisognosi di cura preventiva contro la tubercolosi sono reclutati nelle scuole municipali, fra i figli nati di genitori tubercolotici.

E' stato il Comune che, come abbiamo detto giorni fa, ha proceduto agli opportuni lavori di adattamento allo stabile, e più precisamente al pianterreno, di Villa Rey, perchè fosse possibile accogliervi per l'intera giornata qualche centinaio di ragazzi. In previsione del probabile acquisto da parte della Civica Amministrazione, la proprietaria signora Ravelli ha ceduto gratuitamente la villa perchè vi fosse installata la Colonia Poli. I lavori di adattamento, curati dal vice-Podestà avv. comm. Gianolio, riguardano essenzialmente le cucine, il refettorio e simili; giacchè il parco della Villa, veramente magnifico e pittoresco, si presta senz'altro allo scopo, che è precipuamente quello della cura del sole.

La nuova sede della Colonia — la quale si intitola a Camillo Poli, che fu un pioniere della cura profilattica contro la tubercolosi — è stata adunque inaugurata ieri col primo turno, quello dei ragazzi, che saranno a ben trecento e che fra 20-25 giorni cederanno il posto, per il secondo turno, ad altrettante bambine.

Un servizio speciale di tram è stato all'uopo organizzato. I bimbi vengono raccolti al mattino ai capi-linea sotto la sorveglianza di apposite incaricate, e trasportati fino in fondo a corso Gabetti, di dove, con una breve passeggiata, raggiungono la villa. Quivi fanno una prima colazione, quindi si danno ai giochi e alla cura del sole; a mezzogiorno seconda colazione abbondante e nutriente, e quindi ancora moto all'aperto e sole; merenda più tardi, e quindi verso le 16,30 partenza per il basso, ove sono presi i tram per il trasporto ai capi-linea. La Colonia è diretta dalla dottoressa Borsarelli e, unitamente alle altre già viste della Crociata Antitubercolare, integra l'opera vasta e illuminata che l'E. O. A. svolge a mezzo dei suoi molteplici organismi a favore della salute e della forza delle nostre nuove generazioni.

Una Messa per il Martire Pini

Il VI Gruppo rionale fascista Dario Pini convoca i Camerati per mercoledì mattina, 12 c. m., alle ore 8, nella Chiesa di S. Alfonso (via Netro angolo via Cibrario), dove verrà celebrata una messa commemorativa del Martire Dario Pini. Alla sera, alle ore 21, adunata in Sede. Camicia nera. Tutti i fascisti sono tenuti a intervenire.

Il Prestito Ferroviario

75 milioni sottoscritti ieri

75 milioni, comprendenti oltre 6 mila operazioni, sono stati sottoscritti, in questa prima giornata del secondo prestito per l'elettrificazione delle Ferrovie, presso la Banca d'Italia e gli Istituti di credito cittadini. Questa somma è suscettibile di aumento perchè mancano dati dalle filiali più lontane. Il risultato non poteva essere più lusinghiero: in questa prima giornata è stato superato nella nostra città il 10 % del totale del Prestito.

Il « raid » Venezia-Torino

Messaggi e visite al Segretario Federale, al Podestà ed al sen. Agnelli

I componenti l'equipaggio che ha compiuto il raid Venezia-Torino, i cinque robusti e aitanti ed abbronzati giovanotti di cui abbiamo ieri segnalato l'arrivo, dopo d'aver trascorsa la mattinata di ieri a porre riparo alle avarie subite dalla loro barca durante il lungo tragitto compiuto, si sono nelle prime ore del pomeriggio recati alla Casa Littorio a portare il messaggio del Segretario Federale di Venezia, di cui erano latori, al Segretario Federale Andrea Gastaldi che li ha cordialmente accolti e con loro si è compiaciuto per il loro raid dopolavoristico.

Subito dopo i canottieri si sono recati in Municipio a portare il secondo messaggio al Podestà. In assenza del dott. Paolo Thaon di Revel li ha ricevuti il Vice-Podestà Gianolio, che coi cinque dopolavoristi veneti s'è vivamente congratulato. Lasciato il Municipio, sempre accompagnati dai dirigenti del Dopolavoro Fiat e dai rappresentanti la Federazione Canottieri, gli ospiti si sono recati alla Fiat Lingotto.

Il senatore Giovanni Agnelli ha voluto personalmente ricevere i dopolavoristi canottieri veneti, e ringraziarli dell'omaggio recatogli: due quadri che riproducono lo stabilimento nel quale i giovani operai lavorano. Egli li ha poi complimentati per il raid compiuto, raid che ha messo in evidenza come con la tenacia e con l'allenamento si possano superare tutti gli ostacoli.

I cinque operai lusingati dalla benevolenza con la quale il Presidente della Fiat li ha accolti si sono congedati esprimendogli tutta la loro devota riconoscenza.

Oggi i canottieri si recheranno al Sestrières ad ammirare le grandi opere compiute sul magnifico colle e a visitare il Sanatorio Agnelli. Mercoledì mattina, prima di partire, essi visiteranno gli stabilimenti Fiat al Lingotto.

I treni popolari

La vendita dei biglietti per Oropa, Milano, Venezia e Domodossola —

Da questa mattina alle ore 6 si inizia alla biglietteria della stazione di Porta Nuova la vendita dei biglietti per le gite di domenica prossima e cioè allo sportello N. 10 quelli per la gita Biella-Oropa; al N. 20 per Torre Pellice e Barge; al N. 21 per Milano e Venezia, e al N. 22 per Domodossola. Un programma che riuscirà certamente gradito, perchè risponde ai desideri della grande maggioranza dei partecipanti alle gite coi treni popolari.

Informiamo che, oltre le numerose ed attraenti gite facoltative in autobus, in battello, ecc., di cui abbiamo dato notizia fino da ieri l'altro, sono pure in programma le seguenti, cumulative (a trazione elettrica) Biella-Balma; Biella-Masserano; Biella-Valle Mosso, e ritorno al prezzo unico complessivo di lire 5. Le relative tesserine, come tutti gli altri biglietti complementari, vengono distribuiti all'atto dell'acquisto dei biglietti per i treni popolari, come è stato fatto finora per le precedenti gite.

La Direzione compartimentale delle Ferrovie comunica che in considerazione della circostanza che domenica 16 corrente avrà luogo a Novara una rappresentazione del Carro di Tespi lirico, il treno popolare in programma per la domenica stessa da Novara per Sestri Levante viene sospeso e si effettuerà la successiva domenica 23 corrente, allo scopo di dar agio alla cittadinanza novarese di poter assistere a detto spettacolo di eccezionale importanza e nel tempo stesso di consentirle a breve scadenza di prender parte alla gita per la Riviera di Levante.

Bollettino demografico di Torino	
10 Luglio 1933 - Anno XI	
NASCITE	21
MORTI	12

Epilettica che cade dal terzo piano rimanendo uccisa sul colpo

Una penosissima e mortale disgrazia è accaduta alle ore 5,30 di ieri mattina in via Ormea. Al numero 14 di detta strada abitava coi familiari la raddinga Petronilla Giorda nata Chiabrera, di 45 anni. La poveretta, che soffriva di epilessia, è stata colta verso quell'ora da un attacco del male. Senza che i parenti se ne accorgessero la Giorda usciva sul balcone dell'alloggio, sito al terzo piano, forse per cercar sollievo all'aria libera. Purtroppo, non si sa come, l'infelice perdeva ad un tratto l'equilibrio e precipitava con un grido straziante nella sottostante via, rimanendo esanime sull'acciottolato.

Trasportata immediatamente all'ospedale San Giovanni con un autopubblica scortata dalla guardia municipale scelta Cappa, la donna vi giungeva cadavere, avendo riportato la frattura della volta e della base cranica.

Duemila bottiglie di vino rubate da audaci ladri

I pacifici cittadini che in qual di borgo Vittoria e della Madonna di Campagna amano fare ogni anno copiosa scorta di vini per rallegrare, durante l'annata lo spirito proprio e quello degli amici, possono nuovamente dormire i loro sonni tranquilli. Come in questi ultimi tempi non era più concesso di fare. Da quando cioè quasi ogni giorno si spargeva nel popoloso sobborgo la poco lieta novella di uno svaligiamento di cantina. Pareva che gli ignoti furfanti si fossero specializzati in tal genere di reato. Ora il pericolo si può dire scomparso, in quanto per ordine del commissario cav. Patti il brigadiere Sassi ed altri agenti hanno acompigliato i piani della banda e ne hanno tratto in arresto il capo. Si tratta di un certo Lorenzo Scarpone, abitante in via Trincea 3. Costui, con un tale Carlo Castagna fu Carlo, abitante in via Villar 36, ed altri due compari avevano compiuto oltre una ventina di furti, dedicando la propria attività specialmente a svaligiare le cantine. In tal modo avevano collezionato oltre duemila bottiglie di vino. Nè basta, in quanto durante una sorpresa ed alcune perquisizioni operate sia nell'abitazione del Castagna, come in altri locali tenuti in affitto dai furfanti, si trovavano casse di sapone, scatole di generi alimentari, parti di biciclette ed altro materiale. Con lo Scarpone sono stati arrestati tali Giacomo e Giuseppe Iccardi, abitanti in via Verolengo 146, quali colpevoli di ricettazione, mentre i genitori del Castagna sono stati denunciati per favoreggiamento.

Presso il Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna sono pure giacenti numerosi pezzi staccati di biciclette, compendio di altri furti scoperti da quegli agenti.

La sciagura di un giovinetto

Un grave accidente è capitato poco dopo mezzogiorno di ieri al meccanico Paolo Martinengo, di 14 anni, abitante in via Muriaglio 13. Percorrendo il corso Peschiera nei pressi di piazza Sabotino, il giovanetto veniva investito e gettato al suolo dall'auto 1144-SR, guidata dal proprietario Corrado di Lorenzo, di 31 anno, da Noto, residente a Torino in via Barge 7 e venditore ambulante di tessuti.

Soccorso dagli astanti e trasportato con tutta premura all'ospedale Martini mediante la stessa macchina investitrice, il dott. Croce riscontrava al Martinengo varie ferite alla testa, alla spalla, al gomito sinistro, nonchè la frattura del femore sinistro. Dopo le cure del caso il disgraziato ragazzo venne fatto ricoverare e giudicato guaribile in tre mesi, salvo complicazioni.

Non come cani e gatti

Presentiamo questa originalissima, graziosa scenetta. Dopo di ciò non sarà più possibile dire, per indicare un irriducibile rancore: « Andar d'accordo come cani e gatti ». Ecco infatti un cane, il quale, dimenticata la tradizionale inimicizia che esiste fra gli ascendenti e i discendenti della sua razza con tutti i gatti passati e futuri, si è improvvisato « nutrice », e conduce a spasso, nella carrozzella dei padroncini, una bella micina, una grande amica.

Una elegante causa di eredità

tra i fratelli e il marito di una giovane madre

Una grave questione ereditaria è stata esaminata e decisa dalla nostra Corte d'Appello: i fatti che hanno dato origine alla controversia che si è dibattuta durante sei anni sono i seguenti:

Dieci anni or sono — il 16 agosto 1923 — veniva ricoverata all'Ospedale Maggiore di Novara la signora Rachele Cantalupi, moglie di Riccardo Beltramini: essa versava in gravissime condizioni tanto che il giorno successivo, dopo aver dato alla luce un bambino, decedeva. Il bambino moriva anch'esso, poco dopo essere venuto alla luce.

I precedenti

In base ad avviso comunicato dall'ospedale, l'ufficiale dello Stato civile di Novara stendeva il 17 agosto del 1923 l'atto di morte della Rachele Cantalupi, facendo risultare che il decesso era avvenuto alle ore 22 del giorno precedente: lo stesso giorno redigeva pure l'atto di nascita del bambino, avvertendo — secondo la denunzia fatta dal sig. Roberto Fagnano — che la nascita era avvenuta alle ore 22 del giorno prima e che il bimbo — chiamato Giuseppe — era « senza vita ». Nello stesso atto l'ufficiale dello Stato Civile attestava di avere dispensato il denunziante dal presentare il neonato per ragioni igieniche, essendosi egli accertato altrimenti della verità della nascita, e della « mancanza di vita ».

In base a questi atti, il signor Riccardo Beltramini presentava all'ufficio del Registro di Novara denunzia di successione nella sua qualità di erede legittimo del figlio: in seguito al rifiuto oppostogli di riconoscere tale sua qualità, il Beltramini l'8 dicembre 1923 faceva pubblicare dal notaio Alberto Violetto un testamento olografo così concepito: « Io sottoscritto dichiaro che in caso di morte lascio tutti i miei beni che posseggo, divisi e quelli ancora in comunione coi fratelli e con le sorelle Cantalupi, a mio marito Riccardo Beltramini di Masera. In fede: Rachele Cantalupi Beltramini. 16 agosto, 23 ». E munito del verbale rilasciatogli dal notaio presentava una nuova denunzia di successione nella sua qualità di erede testamentario della moglie ed entrava quindi nel possesso dei beni della Rachele Cantalupi.

Entrano in scena fratelli

Dopo circa quattro anni di pacifico possesso dell'eredità — e precisamente il 16 giugno 1927 — i fratelli e le sorelle Cantalupi (Giuseppe, Battista, Carlo, Giuseppina, Matilde, Leopoldina, Giacomo e Umberto), affermando che il testamento, e particolarmente nella data, non era stato scritto dalla defunta Rachele Cantalupi, si rivolgevano al Tribunale Civile di Pallanza perchè l'olografo venisse dichiarato falso e particolarmente falsificato nella data ad opera del marito Riccardo Beltramini; insistevano perchè costui venisse escluso come indegno dalla successione e condannato alla consegna di tutti i beni della defunta moglie, alla resa dei conti ed alla rifusione dei danni; che qualora non si volesse pronunziare l'indegnità a succedere del marito, fosse aperta la successione legittima tra le sorelle e i fratelli della Rachele ed il Riccardo Beltramini. Nel contempo essi richiedevano al loro antagonista se intendeva servirsi del presunto testamento della defunta moglie, facendogli noto che in caso di risposta affermativa avrebbero sporto contro di lui querela di falso. Sebbene il Beltramini rispondesse affermativamente la querela di falso non veniva presentata, ma i fratelli Cantalupi si limitavano a chiedere la revisione della scrittura, mentre insistevano per il sequestro giudiziario di tutto quanto si atteneva alla successione della Rachele Cantalupi.

Alle pretese dei Cantalupi il Beltramini rispondeva in primo luogo che mancava in esso ogni interesse a sostenere la nullità del testamento, in quanto che, posto nel nulla l'olografo, la successione della Rachele Cantalupi sarebbe spettata al figlio Giuseppe e, morto questi, al padre, cioè a lui, Riccardo Beltramini; cosicchè nulla sarebbe toccato ai Cantalupi dei beni della defunta sorella. A conforto del suo assunto, il Beltramini presentava un certificato rilasciato il 17 maggio del 1927 dal dott. Laschi, medico ostetrico dell'Ospedale Maggiore di Novara, nel quale si dichiarava, in base alla cartella clinica, che la Rachele Cantalupi era deceduta alle ore 22,10 del 16 agosto 1923, e che il neonato era spirato alle ore 22,30. Presentava altresì una lettera del 10 ottobre 1923 diretta dal presidente dell'ospedale al notaio Ermanno Violetto attestante che dai registri della clinica risultava come il Giuseppe Beltramini, nato vitale il 16 agosto 1923, fosse deceduto lo stesso giorno alle ore 22,30. Ad ogni modo il Riccardo Beltramini insisteva sulla validità del testamento olografo della moglie e chiedeva per ciò che le domande dei Cantalupi fossero respinte. Costoro obbiettavano che il Giuseppe Beltramini non poteva succedere alla madre non essendo egli, a loro dire, nato vivo nè tanto meno vitale: e a suffragare la loro opinione presentavano alcune dichiarazioni mediche in pieno contrasto con le attestazioni del sanitario che aveva assistito alle ultime ore della defunta e del presidente dell'ospedale dove essa era stata ricoverata.

Il Tribunale di Pallanza, con sentenza del 20 febbraio 1933, affermava che si doveva esaminare, avanti ogni cosa, se il Giuseppe Beltramini avesse avuto la capacità di succedere alla madre: e poichè gli elementi probatori emergenti dagli atti di causa erano — secondo il suo giudizio — insufficienti, incaricava un perito di stabilire se il bambino fosse nato oppure no vivo e vitale o se fosse nato vivo rimanendo dubbia la vitalità. Questa sentenza non appagava il Riccardo Beltramini, il quale ricorreva alla 1ª Sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta dal conte Gian degli Atti, la quale ha riformato la sentenza del Tribunale di Pallanza, accogliendo la tesi prospettata dal ricorrente, cioè che la documentazione era sufficiente per pronunciare un giudizio definitivo sulla possibilità o meno, da parte del figlio, di succedere alla madre, e che si rendeva inutile pertanto una perizia medica, la quale, evidentemente, non poteva che basarsi sugli atti esistenti presso l'ospedale, che erano, poi, quelli presentati in causa.

La decisione dei Giudici

Se si considera la particolare importanza che viene attribuita negli ospedali alla redazione delle cartelle cliniche, e ciò sia a scopo scientifico che statistico ed anche documentario, e la meticolosa esattezza che in relazione con gli scopi suddetti appare necessaria nella loro redazione, si deve concludere — osserva l'estensore della sentenza comm. barone Casana — che i documenti suddetti, da chiunque degli addetti all'ospedale fossero stati redatti, forniscono una chiara e convincente dimostrazione essere il Giuseppe Beltramini nato vivo ed anche vitale.

L'impossibilità di diretti accertamenti e la limitata estensione delle circostanze note relative alla nascita del bambino danno motivo di escludere la possibilità di ottenere da una perizia conclusioni precise e decisive sulle condizioni nelle quali esso sarebbe nato, atte specialmente a combattere le risultanze dei certificati e delle lettere dell'ospedale. Questa impossibilità è confermata dal fatto che a tali precise e decisive conclusioni non crede di poter giungere nemmeno lo stesso perito stragiudiziale richiesto dai Cantalupi; perciò è da respingere, come inefficace, la perizia diretta ad accertare se il Giuseppe Beltramini fosse nato vivo e vitale, e da affermare, senz'altro, in base alle documentazioni presentate dal Riccardo Beltramini, la capacità da parte del bambino a succedere alla madre ed a trasmettere al padre l'attività ereditaria. Conseguentemente viene a mancare ogni interesse nei Cantalupi a promuovere e proseguire il presente giudizio per impugnare un testamento il cui annullamento non potrebbe, in ogni caso, attribuire ad essi alcun diritto sulla successione che ne forma oggetto.

La Corte ha quindi assolto da ogni impugnazione il Beltramini ed ha condannato i Cantalupi alle spese. Le parti erano assistite: il Beltramini dall'avv. Frova, i Cantalupi dagli avvocati Cantalupi e Bona.

Ferito con una lima

Alle 14,30 di ieri, l'operaio Antonio Duetto, di 63 anni, abitante in via San Francesco d'Assisi, alle dipendenze di certo Elinio Racca, proprietario dell'officina di via Alassio, 33, veniva a diverbio con questi e ripetutamente percosso con una lima, finchè, perso i sensi, stramazzava al suolo. Poco dopo il Duetto riprendeva conoscenza, si alzava e si recava alla locale sezione delle guardie municipali a raccontare l'accaduto. Essendo ferito, egli, con un'automobile pubblica, veniva trasportato all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava ferite al quinto spazio intercostale sinistro, alla mano e all'avambraccio destro. Dopo le cure del caso, il Duetto veniva rimandato e giudicato guaribile in otto giorni.

Un'auto ribalta a Pragelato

Signora gravemente ferita

L'altra sera veniva ricoverata all'ospedale Mauriziano la signora Alice Gerardini di Ernesto, di 40 anni, residente a Luserna San Giovanni. La donna, che presentava la frattura del mascellare destro, delle ossa nasali, ferita al viso, all'occhio destro (questa gravissima), al torace, all'addome e agli arti inferiori, dopo aver ricevuto le cure del caso dal prof. Mozza e dai dottori Gaudio e Finucci, veniva fatta ricoverare con prognosi riservata.

La Gerardini aveva riportato tali lesioni in seguito al ribaltamento dell'automobile del marito, disgrazia avvenuta sulla strada statale del Sestrières, nei pressi di Pragelato. Il marito Duilio Brugiardi ed i figli Ruggero e Sergio se la sono invece cavata con ferite di poco conto.

Complimenti fra manovali a colpi di badile

Il manovale Giovanni Priotti, di 43 anni, alle ore 23 di ieri, nel cortile della sua abitazione sita in Strada dell'Arrivore 407, veniva a diverbio per i soliti futili motivi con il collega e coinquilino Pietro Paglia, di 35 anni. Si iniziò uno scambio di complimenti, che il Paglia — più giovane e più lesto — rinforzò con ripetuti colpi di badile sulla faccia del Priotti. All'Astanteria Martini, dove si recò alla fine del diverbio, costui veniva medicato per la frattura delle ossa nasali, la lussazione degli incisivi inferiori e per una ferita lacero-contusa al parietale sinistro.

Una Mostra documentaria di vita goliardica

S. E. Starace ha dato la sua approvazione alla Mostra documentaria di vita goliardica che il Gruppo degli universitari fascisti di Torino organizza per il prossimo settembre, durante l'adunata degli studenti stranieri per i Giuochi internazionali universitari. La Mostra verrà ordinata da una Commissione di universitari ed accoglierà documenti atti a far rivivere istanti dello vivace ed entusiastica attività della goliardia degli Atenei italiani, dalle lontane epoche della Rinascenza degli studi bolognesi, patavini e pisani ai moti del 1821 a Torino, alla battaglia di Curtatone e Montanara all'intervento e alla guerra, dal lo squadrismo dell'avanguardia giovanile studentesca e alla odierna attività dei Gruppi degli universitari fascisti.

Nella Federazione del Commercio

Le ditte appartenenti al Gruppo « macellerie, norcinerie, tripperie e affini », sono convocate in assemblea generale per la sera di martedì 11 luglio, ore 21, nel salone a terreno del C.P.E.C. (via Ospedale 28), gentilmente concesso per la circostanza. — Le ditte appartenenti alla categoria « commercianti in vetri, specchi, cornici, carta da parati e stucchi », inquadrate presso la Federazione Fascista del Commercio, sono convocate in assemblea generale a Palazzo Cavour, via Cavour 8, la sera di mercoledì 12 luglio alle ore 21. — Le ditte appartenenti alla categoria « commercianti in materiali da costruzioni e laterizi », inquadrate presso la Federazione Fascista del Commercio, sono convocate in assemblea generale a Palazzo Cavour, via Cavour 8, per il pomeriggio di mercoledì 12 luglio, ore 15.

Posti per orfani di sanitari

L'Opera Pia Nazionale di Assistenza per orfani di sanitari italiani, con sede in Perugia, comunica che per il prossimo anno scolastico 1933-34, rimarranno vacanti pro. babilmente n. 7 posti dei quali n. 5 nella sezione maschile del convitto e n. 2 nella sezione femminile. Vi possono concorrere orfani (che abbiano compiuto otto e non superato dodici anni di età) di quei sanitari che, al momento della morte, figuravano sempre in servizio, e quindi contribuenti obbligatori dell'Opera predetta. Le domande per tali posti, e per le altre forme di assistenza, devono pervenire all'Amministrazione dell'Opera Pia in Perugia, non dopo il 31 luglio corrente.

Concorsi da archivisti

Sono stati indetti due concorsi per esame per l'ammissione di cinque archivisti in prova (gruppo B) e undici aiutanti archivisti in prova (gruppo C) nell'Amministrazione degli Archivi di Stato. I concorrenti dovranno presentare alla Prefettura della provincia nella quale risiedono domanda in carta da bollo da L. 6 diretta al Ministero e corredata dei prescritti documenti entro il 31 luglio corrente. Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

Il nuovo Curato del S. Cuore di Gesù

I Superiori dei Padri Cappuccini hanno nominato P. Amatore da Riva di Chieri nuovo curato della Parrocchia del S. Cuore di Gesù. Al nuovo curato l'autorità ecclesiastica diocesana ha dato la relativa investitura.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Ore 21,15: « L'amore non è più di moda », di Stark (novità).
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI: Ore 21: « Bottega 900 ».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 (lunedì mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 19 nei giorni festivi.

I divertimenti

Non c'è che il MICHELOTTI CHE ATTIRA LA GRAN FOLLA
con *Bottega 900*, con le Bluette e D Navarrini e diverse grandi attrazioni.

Spettacoli cinematografici

EMBASSY: « La donna proibita », J. Bennet.
VITTORIA: « La scuola dei milionari » (H. Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte varia.
ITALIA: « Fraterie in fiamme », Tom Tyler.
SPLENDOR: Risveglio. Gilbert (Pulir. L. 2).
Giovedì: Parlami d'amore (Valide riduz.).
IDEAL: « Vecchio rubacuori », Mary Glory.
ALPI: « Cuore d'amanti », C. Bancroft.
STATUTO: « Cercasi modella », Elsa Merlini.
DORIA: « Carmen », Raquel Meller. Lire 1.
AMBRIGIPE: « Assassinio sul tetto » e Varietà.
SAVOIA: La canzone di Broadway. A. Page.
AMBROSIO: Fiamme sulla neve (polacco).

« Cercasi modella » allo STATUTO trionfo Merlini, Besozzi, Giachetti.

AL NAZIONALE e TORINESE: Camicia Nera imponente successo. Valide riduzioni.

Grande « première » al CINEPALAZZO JOHANN STRAUSS

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: 12,45: 16,30: 16,55: 20: Giornale radio — 11 to 12,45: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,30: Cantuccio dei bambini — 17-18: Musica da ballo — 18-18,5: Bollettino dell'Ufficio presagi.

Ore 18,45: Notizie agricole e com. del Dopolavoro — 19: Com. della Società Geografica. Dischi di canzoni — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: « Il marchese del Grillo » operetta in 3 atti di U. Mascetti, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: Ezio Camuncoli: « La solitudine morale », conversazione - Notiziario - Dopo l'operetta: Radiocronaca del « Premio d'estate dall'Ippodromo del Trotto di S. Siro - Giornale radio.

Roma-Napoli-Milano (Vigentino): 20,45: Concerto variato: 21,30: « Addio felicità », commedia in un atto di F. De Nico; 22: Concerto variato — **Bolzano**: 20: Concerto sinfonico — **Palermo**: 20,45: « I cavalieri di Ekebù », opera in 4 atti di R. Zandonai — **Bari**: 20,30: Quartetto a plettro molfettese — **Bruxelles I**: 22,30: « Christus vincit », di Liszt — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: 20,45: « La fidanzata », opera comica in tre atti di Kovarovic — **Parigi T. E.**: 20,30: Concerto pianistico (Mussorgski, Haydn) — **Strasburgo**: 20,30: « Il conte di Lussemburgo », operetta in 3 atti di Lehar — **Langenberg**: 20,45: Concerto (Schubert, Reger). — **Monaco di Baviera**: ore 21,40: Musica da camera (Schubert, Schumann — **Mühlacker**: 21,30: Concerto pianistico, Chopin. Sonata in si bemolle magg. op. 35 — **Barcellona**: 22,30: Concerto (Boccherini, Sorzogno e Vert, Rossini) — **Stoccolma**: 20,30: Concerto (T. Aulin, sonata in re minore, op. 12, per violino e piano; Bach, Suite inglese in sol minore per piano) — **Radio-Suisse Ac**: 19,45: Delibes, selezione di Sylvia.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un acciaiatore stampista provetto — un lattoniere idraulico — un tornitore provetto — un saldatore autogeno — due verniciatori a pennello — un rettificatore interno esterno — un stampista giovane — un falegname pratico lavorazione mobilia da bazar — due operai pratici tintoria Obermajer — due giovani anni 18-20 da adibire a torni revolver — due apprendisti anni 16 — un fattorino anni 14-15 con bicicletta — un sarto provetto giovane — 4 operai attaccatili per varie — un apprendista dipendenza — due accoppiatrici — due donne pratiche filatura pettinato — una incorsatrice — una ragazza anni 20-30, robusta alta — una operaia addetta alle presse ricamatrice — tre sellaie carrozzeria da banco — abilissime lavoranti confezioni busti e reggiseni — lavoranti e aiutanti confezioniste — apprendiste sarte — una tagliatrice — lavoranti esterne per bordatura in pelle — macchiniste sellaie — una stiratrice in bianco capace tintoria — lavoranti sarte da uomo, aiutante ed apprendiste — lavoranti sarte aromiste — macchiniste maglieria (macchine circolari e rettilinee) — macchiniste calzettaie da uomo e da donna — tre ragazze lavori facili scrittura smaltografia — abilissime lavoranti camiciaie.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi, 11 corrente mese alle ore 8 per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al Commercio cercansi: signorina pratica contabilità (20-22 anni) urgente — un lavorante parrucchiere, prima categoria (25-30 anni) — una commessa alimentari abilissima — dieci camp ioniste pratiche (18-20 anni) — fattorino (13-14 anni) — un'apprendista commessa tutto fare (16-17 anni) — un'apprendista commessa tintoria (15-16 anni) — una commessa alimentari, provincia — pettinatrici ferro e manicure, abilissime — una pettinatrice ferro, acqua e manicure, per stazione alpina — una pettinatrice ferro e acqua, per stagione balneare.

Gli interessati iscritti potranno presentarsi stamane, alle ore 8,30, in via Arsenale, 9 bis, per essere avviati al lavoro.

La chiusura dell'anno scolastico alla Scuola fotografica « Ala »

Domani, 12 corr., avrà luogo la serata di chiusura dell'anno scolastico alla Scuola Dopolavoristica Fotografica A.L.A., ed in tale occasione verrà effettuata una Mostra dei migliori lavori eseguiti dai settanta allievi dei due Corsi. A tale manifestazione parteciperanno numerosi maestri artisti dilettanti fotografi torinesi e la riunione avrà luogo nella sede di via Monte di Pietà, 9, alle ore 21,15.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Londra verso l'aggiornamento

Una esposizione di Chamberlain ai Comuni

Londra, 10 notte.

La Conferenza economica mondiale in fine di vita ha avuto l'onore di un dibattito parlamentare al quale hanno oggi partecipato le vedette dell'oratoria westminsteriana. Il dibattito, salvo per le serene dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere, non ha tuttavia chiarito nulla ma ha solo accentuato il fatto ben noto che a questo convegno manca la capacità di giungere a qualsiasi conclusione.

I lieti auspici dell'inizio

Chamberlain ha detto che la Conferenza era nata sotto ottimi auspici. L'agenda degli esperti aveva raccolto vasti consensi nei riguardi tanto dei problemi da discutere quanto dei rimedi da recare ai malanni mondiali. Un nuovo fattore è stato introdotto dall'abbandono dello *standard* aureo da parte degli Stati Uniti e ciò è apparso a tal punto evidente che si è chiesto da qualche parte se non fosse consigliabile rinviare la Conferenza in attesa di un rasserenamento dell'orizzonte. Roosevelt però ha insistito a che la Conferenza si radunasse a Londra e affermasse che occorreva agire senza indugi per ristabilire l'ordine nel caos presente e mediante la stabilizzazione delle valute, la liberazione dei traffici dai loro vincoli e una azione internazionale per il rialzo dei prezzi ». La lettura di questo brano del messaggio presidenziale è stata interrotta da applausi e precisamente là dove Roosevelt ha accennato alla necessità di stabilizzare le valute e ha iscritto tale necessità in testa alle questioni da esaminarsi a Londra. «Questa dichiarazione di Roosevelt è stata conclusiva, — ha detto Chamberlain — e in base ad essa la Conferenza è stata convocata per il 13 giugno ». Il convegno si radunò, la delegazione inglese espose il piano di lavoro, MacDonald nella sua qualità di Presidente del convegno ne accelerò il ritmo.

« Posso dire che — ha aggiunto Chamberlain — fino alla fine del mese scorso MacDonald non scorse alcun motivo perchè la Conferenza non terminasse i suoi lavori alla fine di luglio. Senonchè si presentò in una fase relativamente iniziale dei lavori una questione che andò assumendo un carattere di sempre crescente gravità, finchè, verso la fine della settimana prima di questa ultima, una questione condusse i lavori conferenziali a un momentaneo arenamento. Si tratta della questione della stabilizzazione. Circa la desiderabilità di una stabilizzazione finale e permanente non credo che possano esistere divergenze di opinioni tra i delegati presenti alla Conferenza. Ritengo essere perfettamente ovvio a tutti che è impossibile concepire un ritorno completo al normale funzionamento dei traffici nel mondo a meno che non si abbia uno *standard* monetario internazionale accettabile e accettato da tutte le nazioni del mondo. Senonchè le nazioni rappresentate alla Conferenza e in particolar modo quelle del gruppo aureo sono andate al di là della questione della stabilizzazione finale sostenendo come fosse per loro estremamente difficile discutere intorno a molti degli argomenti all'ordine del giorno della Conferenza in un momento in cui le valute più forti del mondo erano in condizioni di instabilità e subivano rapidamente e spesso violenti cambiamenti da un giorno all'altro ».

La mancata tregua monetaria

Chamberlain ha quindi ricordato come gli Stati Uniti avessero invitato le varie nazioni ad adottare una tregua doganale e come le nazioni del gruppo aureo che la adottarono esprimessero l'opinione che una identica tregua era necessaria per il movimento dei cambi per la durata della Conferenza « onde permettere a quest'ultima di continuare le sue deliberazioni in una atmosfera di tranquillità di spirito ».

« La tregua doganale — ha proseguito Chamberlain — è stata adottata da 59 nazioni; ma nulla si è fatto nei riguardi della tregua monetaria. Vi è stato un tentativo di realizzarla da parte delle Banche centrali; esse giunsero anche a un accordo; ma quando lo si sottopose al Presidente Roosevelt egli replicò dicendo che « il Governo americano non considerava opportuno al momento presente una stabilizzazione temporanea ». Ne è sorta così una situazione seria e su questo argomento, ha ricordato il Cancelliere, abbiamo avuto trattative lunghe e piuttosto difficili. Si giunse infine ancora una volta a un accordo; un documento fu redatto, si ricevette una provvisoria approvazione da fonte confermata da altri. Si trattava, secondo me, di un documento molto innocuo. In pratica si riduceva a una dichiarazione secondo la quale i Governi avrebbero fatto tutto ciò che potevano per frenare le speculazioni sui cambi. La dichiarazione fu però respinta da Roosevelt nel suo messaggio alla delegazione americana.

« Non vale la pena secondo me, ha detto Chamberlain, di commentare tanto la maniera quanto la materia del documento ». Non v'è dubbio però che il suo effetto non solo sulla delegazione dei paesi a valuta aurea ma sulla loro pubblica opinione è stato estremamente profondo e perturbatore. Si ebbe la sensazione che il Presidente non solo aveva indicato come attribuisse poco o punto importanza alle reazioni che la sua politica domestica poteva esercitare sugli altri paesi, ma che egli sembrava suggerire che contemplava uno standard monetario internazionale di natura tale da non suscitare fiducia in questi paesi ».

Un serio scacco

Chamberlain, dopo aver quindi ricordato come la delegazione inglese nell'alternativa di un aggiornamento della conferma o del suo proseguimento con un'attività limitata abbia optato per quest'ultimo, ha fatto una preziosa confessione.

« Guardando indietro — egli ha detto — la serie degli eventi, non è possibile non pensare che se avessimo conosciuto in anticipo ciò che stava per accadere, diversa sarebbe stata la nostra posizione circa la desiderabilità di convocare la Conferenza alla data fissata (applausi). Non potevamo prevedere questi eventi e non vale davvero la pena di tentare di palliare il fatto che i lavori della Conferenza, in seguito a ciò che è accaduto, hanno subito uno scacco estremamente serio. Spero tuttavia che si tratti soltanto di uno scacco e non dubito che la Conferenza continuerà in ogni caso proseguendo a discutere su alcune questioni di grande importanza ».

Chamberlain ha citato tali questioni, come quella della regolamentazione della produzione e delle vendite ed ha sostenuto che su questo [illegible] qualcosa la Conferenza potrà fare.

La situazione fluida è così variabile secondo il Cancelliere dello Scacchiere da far pensare che possa migliorare di [illegible] anche nel corso delle prossime settimane ». Lo scacco quindi non ha inferto un colpo mortale alla Conferenza e la delegazione inglese rimane sempre convinta che i malanni sono internazionali e vanno curati mediante un'azione ed un accordo internazionali.

« Se potremo accordarci, ha detto Chamberlain, sulle condizioni di un ritorno allo standard aureo o ad uno standard monetario internazionale avremo compiuto un'opera che non sarebbe stata realizzabile senza questa Conferenza ».

Il Cancelliere ha quindi detto che la delegazione britannica rimane fissa alle sue tesi iniziali, al rialzo dei prezzi e alla necessità di una restaurazione della fiducia nel mondo.

« Il deprezzamento del dollaro ha però indubbiamente introdotto fattori perturbatori, ma non va dimenticato che si tratta di un fenomeno in larga misura artificiale. A giudizio di molti esperti e competenti le condizioni sono tali che è estremamente possibile che si possa assistere ad un capovolgimento del processo quando i vari fattori incominceranno ad agire in senso contrario ».

Chamberlain ha terminato pronunciando queste molto significative parole:

« Teniamo sempre presenti i nostri obbiettivi mantenendo il più intimo e il più amichevole contatto con i rappresentanti degli altri Paesi alla Conferenza. Non disperiamo di giungere a risultati di valore solido, sostanziale e pratico. Non trascuriamo qualsiasi opportunità che si presenterà di radunare insieme ancora una volta, non dico tutte le nazioni attualmente presenti alla Conferenza, ma le principali nazioni del mondo, in un accordo sui mezzi migliori di realizzare del progresso ».

La Camera ha vivamente applaudito il Cancelliere e specialmente quest'ultima allusione alla collaborazione delle grandi Potenze, che ad alcuni deputati è apparsa una velata allusione alla esistenza di più solidi strumenti di cooperazione di quel che sia una Conferenza di 66 nazioni radunate sotto lo stendardo del legalismo.

Contro la politica dell'inflazionismo ha protestato in termini molto energici Lansbury, « leader » dell'opposizione, dopo il quale ha parlato inneggiando alla tesi esattamente opposta Churchill, per il quale la politica attuale degli Stati Uniti è una benedizione per il mondo e specialmente per l'Inghilterra. Quest'ultima secondo Churchill deve mettersi alla coda degli Stati Uniti, seguire questi ultimi a breve distanza, sicura che presto o tardi l'esperienza tentata al di là dell'oceano si risolverà a vantaggio dell'Impero britannico.

Nuove dichiarazioni di Hull

Intanto la Conferenza si è ridotta esclusivamente a un parto a getto quasi continuo di comitati di redazione incaricati tutti di porre un po' d'ordine nel disordine delle idee e dei problemi e di dire con coraggio ciò che i delegati pensano e non osano dire. L'ufficio di presidenza si è radunato stamane alle 11, come convenuto, per riesaminare ancora una volta l'intera situazione e per decidere di riadunarsi una seconda volta domani. Ufficialmente esso ha deciso di lasciarsi dietro, per assicurarsi una non ingloriosa sopravvivenza, un microscopico comitato di redazione.

Il Primo ministro del Canadà Bennett ha voluto tuttavia sostenere con una brutalità di forma che ha sconcertato il Ministro francese alle finanze Bonnet come non fosse ammissibile che la volontà di 25 nazioni dovesse essere ignorata e piegarsi dinanzi a quella di sole quindici altre nazioni, le prime desiderose di continuare a discutere e perdifiato attorno a teorie di economia e di finanza campate sulle nuvole e le seconde decise, qualunque cosa accada, a rimanere sulla terraferma.

MacDonald ha preso la parola per calmare il suo collega canadese e per rilevare come non fosse possibile decidere soluzioni di problemi vitalmente importanti per ogni nazione sulla base di un voto di maggioranza. Quando si tratta di questioni dalle quali dipende il benessere di milioni di uomini e l'avvenire di un paese è necessario, ha detto MacDonald, trovare un terreno d'intesa tale che la Conferenza possa procedere in un'indispensabile atmosfera di unanime consenso.

Le vacanze a fine luglio

Il sen. Hull, al quale le segrete istruzioni ricevute ieri e ieri l'altro da Washington hanno recato conforto e serenità, ha infine calmato tutti esponendo la situazione nella quale si trova il Presidente Roosevelt. Egli cioè ha chiarito alcuni aspetti della situazione interna del suo Paese, lasciando anche trasparire la possibilità che fra non molto una stabilizzazione del dollaro si renderà non solo possibile ma necessaria ed ha scongiurato i membri dell'Ufficio a non abbandonarsi ad inquietudini sull'avvenire ed ha diffuso in tal modo la sensazione che la morte di questo convegno non sarebbe in ultima analisi un disastro per nessuno. Il disastro vero sarebbe la sussistenza di malintesi e risentimenti oppure il riconoscimento dell'impossibilità di applicare a malanni internazionali rimedi internazionali.

L'effetto di detente di questa dichiarazioni sembra essere stato immediato quantunque ufficialmente dalle dichiarazioni di Hull e dai suoi effetti, non si dica nulla, come se non fosse avvenuto. Senonchè negli ambienti in contatto con la delegazione degli Stati Uniti si afferma stasera che una detente completa era avvenuta in mattinata in base all'accordo di aggiornare fra una dozzina di giorni il convegno con sorrisi e cordiali strette di mano.

La Conferenza, dunque, terminerà ufficialmente verso il 22 luglio. Di qui a quella data si prenderanno decisioni importanti sulle questioni concernenti il grano, il legno, lo zucchero, si stabilirà qualche cosa di concreto nei riguardi dell'argento e poi le delegazioni si sbanderanno forse per attendere sino ad ottobre l'ultimo capitolo delle nuove teorie economiche dello Zio Sam. Ad ogni modo, alla data oggi fissata si potrà chiudere questa Conferenza dando al mondo la sensazione che è andata in vacanza, come [illegible]riale. L'esodo delle delegazioni incomincerà domattina. Esse, d'altronde, si sono ridotte negli ultimi giorni ai minimi termini.

R. P.

Lo sforzo di Roosevelt

per stroncare la speculazione

Washington, 10 notte.

Il Presidente Roosevelt ha approvato lo statuto degli operai della industria cotoniera nel quale tra l'altro sono fissati i minimi di paga in dodici e tredici dollari alla settimana rispettivamente per gli Stati del sud e del nord ed è stabilita la settimana lavorativa di quaranta ore.

E' intenzione del Presidente di fissare ed applicare una regolamentazione nazionale anche ai rapporti tra capitale e lavoro nelle altre maggiori industrie.

Intanto i circoli ufficiali sono sempre maggiormente preoccupati per l'incessante ondata di speculazione sia nel mercato mobiliare che in quello delle merci di prima necessità. Si teme infatti che il rialzo dei prezzi in gran parte di natura speculativa ostacolerà la attuazione del programma governativo di risanamento economico. Ad esempio il rialzo nei prezzi dei cotoni ha indotto parecchi piantatori a resistere all'invito di ridurre la superficie coltivata. Fenomeno analogo si è verificato per i grani. Una Commissione senatoriale d'inchiesta si è trasferita a New York ed è in continuo contatto con Wall Street per studiare la portata e le ripercussioni immediate del fenomeno. Contemporaneamente alcuni collaboratori di Roosevelt si chiedono se l'intervento del Governo per stroncare la speculazione non isterilirà anche quello afflusso di risparmio che come conseguenza del rialzo dei prezzi è entrato nel mercato finanziario anche per investimenti a lunga scadenza.

Roosevelt ha trascorso il « week end » con il Ministro della Giustizia Cummings per esaminare insieme il problema dei prezzi e specialmente la protezione del pubblico contro le manovre della speculazione. Rientrato nel suo ufficio stamane, Cummings ha dichiarato che i funzionari del suo Ministero compiranno una sollecita inchiesta sulla pretesa violazione dell'« anti-trust act » in rapporto all'aumento generale dei prezzi attualmente in corso sul mercato interno ed ha ammonito che all'egoismo individuale in qualunque campo si manifesti non sarà in alcun modo permesso di ostacolare il risanamento economico della Nazione aggiungendo alle manifestazioni di fenomeni sostanzialmente favorevoli gli effetti di deplorevoli speculazioni.

Il signor Luigi Howe, segretario di Roosevelt, ha pronunziato un discorso ovviamente ispirato da Roosevelt, nel quale espone la situazione degli Stati Uniti di fronte alla Conferenza economica mondiale.

Le sue dichiarazioni sono considerate oggi negli ambienti di Washington e di New York come una esposizione ufficiale del punto di vista della Casa Bianca. Egli dice che l'aggiornamento della Conferenza permetterà ai Comitati di studiare i vari problemi senza troppa fretta. Il messaggio del Presidente relativo alla stabilizzazione della valuta non coinvolge una decisione nuova, ma è in linea con le decisioni prese mesi or sono dal Comitato degli esperti.

Il signor Howe ha categoricamente negato che il messaggio di Roosevelt rappresenti un cambiamento nella politica dell'America. « Tanto il Presidente, quanto il Governo britannico — ha detto Howe — hanno usato identico linguaggio nell'asserire la necessità di un ritorno ad uno standard monetario internazionale. La tendenza delle conversazioni di Roosevelt coi rappresentanti delle Potenze straniere a Washington dimostra che il Presidente non ha abbandonato improvvisamente la posizione per attuare un programma egoistico di risanamento del Paese. La stabilizzazione verrà tentata, ma circa il momento questo potrà essere di sei mesi, di un anno o di due anni; nessuno può fare prognostici. Il Presidente Roosevelt ha però delle idee nuove sui problemi monetari e le comunicherà presto, considerando che il momento attuale è favorevole alle nuove idee ».

Le speculazioni di due olandesi

con mille « Suez » falsificate

Parigi, 10 notte.

All'inizio di luglio la Compagnia di Suez avvertiva l'autorità giudiziaria della Senna che dei falsi titoli di detta società erano stati fabbricati e messi in circolazione.

Un pacco di cento di questi titoli depositati in una banca olandese era stato venduto e i tagliandi di luglio erano stati presentati all'incasso, ciò che aveva fatto scoprire la frode. La banca olandese spiegò che essa aveva avuti i titoli da due olandesi, certi Stradmayer e Haakman, i quali avevano consegnato i cento titoli per copertura di operazioni in Borsa. Il Procuratore della Repubblica incaricò il giudice istruttore Garrot di aprire un'inchiesta e il commissario Hennott della Sûreté Générale venne incaricato di trovare i due olandesi. Si venne così a sapere che i due avevano depositato mille titoli di Suez — il cui valore in Borsa è di 20 mila franchi per unità — in una banca di Parigi e che su tale deposito avevano poi prelevati i cento titoli consegnati alla banca olandese. La banca parigina aveva accordato ai due olandesi un anticipo di 9 milioni all'interesse del 4 per cento e questo denaro doveva servire loro per speculare.

Di tanto in tanto i due olandesi venivano a Parigi e incassavano i redditi realizzati e versavano, in caso di perdita, la differenza. Il commissario Hennott fece loro inviare dalla banca una convocazione per il 4 luglio scorso. Senza il minimo sospetto, pensando che si trattasse di incassare dei benefici realizzati in Borsa, i due vennero a Parigi ma furono subito tratti in arresto. Essi dissero al Giudice istruttore che i titoli erano stati loro consegnati da un banchiere ginevrino e da un finanziere francese i quali, desiderando speculare in Borsa non volevano però che il loro nome figurasse e perciò versavano loro una commissione del 7 e mezzo per cento, sulla quale i due olandesi dovevano pagare l'interesse del 4 per cento.

— Siamo in buona fede — essi affermarono — e ignoravamo assolutamente che i titoli fossero falsi...

Aggiunsero che il ginevrino e il francese avevano loro specificato espressamente di non fare incassare i tagliandi dalla banca parigina.

Il giudice ha negato la loro buona fede incolpandoli di falso, uso di falso, truffa e complicità e li ha mandati in prigione. Il banchiere ginevrino e il finanziere francese sono ricercati. Ma il Giudice crede che non si tratti che di intermediari e che i veri falsari si trovino all'estero al sicuro da ogni ricerca.

L'opera del Duce

esaltata da von Papen

Roma, 10 notte.

Durante la sua permanenza in Roma, S. E. von Papen, vice-Cancelliere del Reich, accompagnato dal suo Capo di gabinetto Boose e dal barone Kurt von Behr, si è recato a visitare la sede dei Comitati d'azione per la *Universalità di Roma* e quella dell'Associazione nazionale della guerra 1915-1918.

Erano presenti, col presidente dell'Associazione on. Coselschi e col segretario generale gr. uff. Pescosolido e i componenti il direttorio.

Al deferente saluto rivoltogli dal Presidente delle due organizzazioni on. Coselschi, S. E. von Papen rispose dichiarandosi lieto di trovarsi vicino ai combattenti d'avanguardia che, per avere voluto realmente la guerra e per averla coraggiosamente combattuta, meritano la più cordiale ammirazione da coloro che, con eguale passione e coraggio, combatterono in opposto campo al servizio della Patria. Rilevando la forza di riorganizzazione e di ricostruzione che ha risollevato la Germania, ha detto che essa non ha fatto che seguire l'esempio del grande Duce Mussolini che, con i suoi principii di ordine, di disciplina, di lavoro, di fede nazionale, ha dato un così potente contributo alla nuova civiltà europea. Rilevando la nobilissima iniziativa del Duce per il Patto a quattro, S. E. von Papen ha ricordato come la Germania, tutta protesa nel suo fervido sforzo di trasformazione e di resurrezione, non altro desideri che essere, con le altre tre grandi Potenze occidentali, un sicuro elemento di pace e di progresso europeo.

Accennando alla sua azione presso il Vaticano, S. E. von Papen ha, con felice spunto, ricordato l'opera del Duce per la conciliazione, auspicando che anche in Germania possa stabilirsi la pace spirituale che l'Italia ha raggiunto.

Le parole di von Papen furono vivamente applaudite.

« L'Europa ha in Mussolini

l'unico grande uomo di Stato »

Londra, 10 notte.

La *Review of Review* pubblica un articolo sulla missione pacifica di Roma nel mondo.

« Negli ultimi sei mesi, scrive la rivista, uomini politici, diplomatici, delegazioni, missioni hanno preso la via di Roma. A grado a grado la personalità di Mussolini si va sempre più imponendo nel campo degli affari internazionali. La ragione di questo non è solo da ricercare nella coraggiosa e benefica iniziativa del Patto a quattro o nel franco appoggio che egli ha dato alla revisione dei trattati.

Esiste una più profonda ragione psicologica. L'Europa per mancanza di uomini di primo piano versa oggi in tale caos da doversi istintivamente e fatalmente rivolgere all'unico grande uomo di Stato che è capace di vedere chiaramente nel presente e di pensare all'avvenire. Mussolini ha dimostrato che non esita a parlare chiaro quando le circostanze lo richiedono e il mondo ha oggi più che mai bisogno di Capi come Lui ».

L'articolo dimostra come rispetto a molti problemi internazionali l'Italia fascista abbia svolto costantemente una politica di pace e di cooperazione. Ricorda le vicende della conferenza della pace in cui l'Italia, dopo aver sacrificato 600.000 uomini in guerra, è stata privata dei compensi coloniali promessi. Al periodo di disperazione e disordine tra il 19 e l'avvento del Fascismo è seguita la rinascita dell'Italia sotto la guida del Duce. Sotto tale guida l'Italia è risorta e la sua domanda per la giustizia è diventata sempre più insistente. Valendosi di brani presi dai discorsi e da articoli del Duce, l'articolo dimostra come nei rapporti del disarmo, delle riparazioni, dei debiti di guerra, della uguaglianza della Germania, della revisione dei trattati, l'Italia di Mussolini costituì un atteggiamento fermo e coerente in favore della giustizia e come rispetto a molte di tali questioni la storia abbia dimostrato che Mussolini aveva ragione. Parlando del Patto a quattro, dopo aver citato il discorso di Torino scrive:

« Se le Grandi Potenze riescono ad agire d'accordo le rivalità tra queste possono essere facilmente superate. La cooperazione nel quadro della Lega tra le quattro maggiori Potenze occidentali è dunque l'ultima speranza per la chiarificazione della presente atmosfera internazionale ».

Scene paurose nei Carpazi

per lo straripamento del Tibisco

Vienna, 10 notte.

Notizie più precise sull'inondazione della regione dei Carpazi cecoslovacchi giunte oggi danno l'impressione che si tratti di una catastrofe di gravissima portata. Il Tibisco, che scaturisce nella regione inondata, è salito ad un livello d'acqua di sette metri superiore a quello normale e per ora non tende a diminuire, dato che le pioggie torrenziali continuano. Il distretto più colpito è quello di Rakovo, nel quale si contano oltre tremila senza tetto. Nel comune di Ujja su 520 case 480 sono crollate e completamente distrutte. Nel distretto di Sevlus sono crollate 250 case. Finora si lamentano tre morti, ma cinquanta persone risultano disperse e si teme che siano perite dentro alle abitazioni, sorprese dalle acque. Nella Sinagoga israelita si erano rifugiati cinquecento ebrei, fra i quali è scoppiato un vivo panico quando l'acqua, salita per tre metri, minacciava di affogare tutti. Trecento feriti sono stati raccolti da reparti di truppe giunti su pontoni. Sul tetto della chiesa greco-ortodossa 150 persone hanno dovuto attendere una notte intera l'arrivo di soccorsi. Dato l'improvviso sopraggiungere delle acque, i fuggiaschi sono riusciti quasi tutti a salvare soltanto la vita senza poter prendere con sè nemmeno il più stretto necessario.

Particolarmente grave si presenta anche la questione del vettovagliamento, essendo rimasti distrutti tutti i ponti e tutte le strade. Reparti di militari cercano di distribuire della polenta che viene cucinata sulle zattere stesse, mancando anche ogni sorta di combustibile.

Un calcolo provvisorio fa ammontare i danni materiali a circa 5 milioni di corone cecoslovacche, non compreso il raccolto che è andato completamente distrutto.

Inondazioni gravissime vengono segnalate anche dalla Rumenia settentrionale. Nella Transilvania sono rimaste completamente allagate le città di Marmaros-Sziget, Desch e Bistritz.

Il V concorso ginnico dell'O. N. D.

Il Segretario del Partito

distribuisce i premi ai vincitori

Roma, 10 notte.

Stamane, in Piazza di Siena, sono state adunate le trenta squadre dei dopolavoristi italiani che hanno preso parte al V Concorso ginnico-atletico nazionale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Alla presenza di S. E. Starace, Commissario straordinario dell'Opera, del Direttore dei Fasci italiani all'estero e del Direttore generale dell'O.N.D., è stata effettuata la distribuzione dei premi, vinti al concorso, e dei gagliardetti offerti dal Segretario del Partito. I ginnasti hanno pregato S. E. Starace di apporre la sua firma sui gagliardetti stessi; e tale desiderio il Segretario del Partito ha voluto soddisfare tra l'entusiasmo dei dopolavoristi. La cerimonia si è chiusa con una vibrante dimostrazione dei 500 lavoratori italiani residenti all'estero al Duce, al Fascismo e al Segretario del Partito.

Violinista spiantato e misterioso

che ha uno strumento di gran valore

Milano, 10 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in un caffè di via Victor Hugo, è stato arrestato il pregiudicato Dante Martiengo, di 36 anni, da Asti, il quale teneva sotto il braccio un astuccio contenente un violino di grande valore. Il Martiengo ha dichiarato di avere avuto in consegna l'istrumento da un tale, di cui non ha voluto fare il nome. La Polizia, però, ritiene che il violino sia compendio di un furto recentemente perpetrato presso un antiquario cittadino.

I coniugi Mdivani a Venezia

Venezia, 10 notte.

Da Villa D'Este sono giunti a Venezia il principe Mdivani e la sua sposa Barbara Hutton, che è ritenuta la donna più ricca del mondo. Questa coppia, come si ricorderà, ha suscitato recentemente viva curiosità nel pubblico. I due sposi desiderano rimanere a Venezia alcuni giorni, ma è vero che domani arriverà un lussuoso motoscafo costruito in Francia appositamente e regalato dal nonno della sposa, Mr. Woolworth.

Una Lucia che non vuol più saperne

ed un Renzo che spara

Cuneo, 10 notte.

Si è svolto oggi alla Corte d'Assise il primo processo della quindicina, contro l'agricoltore Matteo Selmer, di 23 anni, il quale colpì con due colpi di rivoltella la propria ex-fidanzata Marcella Magnetto.

Il Selmer e la Magnetto avevano intessuto una relazione amorosa che si proponevano di concludere con le nozze, senonchè, opponendosi i genitori di lui, il giovanotto dovette rallentare i rapporti ed emigrare in Francia.

Prima che partisse, la Magnetto, data l'irreducibilità dei genitori del Selmer, invitò il fidanzato a sciogliere la reciproca promessa. Ciononostante, Matteo Selmer continuò a scrivere dalla Francia mantenendo viva la passione non più corrisposta. Tornato a Festiona assistette ad una festa da ballo durante la quale la Magnetto non si curò di lui, e ballò tutta la notte con altri; incontratala verso le 19 del giorno successivo, mentre tornava a casa in compagnia della sorella, il Selmer le tirò due colpi di rivoltella, ferendola non mortalmente alla regione mammellare e alla schiena.

Il Procuratore generale avv. Dompè, ha chiesto la condanna a undici anni di reclusione. Dopo l'arringa dell'avv. Berardenghi, il Presidente Marchetti di Muriaglio, ha condannato il Selmer a cinque anni e sei mesi.

SPORT

La squadra femminile francese

che incontrerà quella italiana a Torino

Come già abbiamo annunciato sabato pomeriggio avrà luogo allo Stadio Mussolini l'incontro femminile Italia-Francia di atletica leggera. In base alle ultime gare di selezione la Federazione francese ha provveduto alla formazione della squadra, che è risultata la seguente: 80 m., Mabille, Bolzart; 200 m., Mabille, Boutinaud; 800 m., Lenoir, Batto; 80 mh., Landré, Verdié; salto in alto, Verdié, Landré; salto in lungo, Landré, Boutinaud; getto del peso, Avond, Castegnier; lancio del disco, Castegnier, Avond; tiro del giavellotto, Behr, Castegnier; staffetta, Mabille, Bolzart, Verdié, Boutinaud, Landré, Behr.

Domani giungeranno a Torino le atlete italiane per svolgere un definitivo lavoro preparatorio sotto la direzione della signorina Zanetti, delegata del C.O.N.I. per gli sport femminili. La squadra francese è attesa, invece, a Torino per giovedì pomeriggio.

Locatelli non incontrerà Kid Berg

Parigi, 10 notte.

Il pugile milanese Anacleto Locatelli avrebbe dovuto partire quest'oggi per Londra ove doveva accordare la rivincita all'inglese Kid Berg, già battuto dal nostro connazionale alcuni mesi or sono. L'incontro era stato stabilito con regolare contratto in 12 riprese con arbitro già designato. Senonchè stamane l'organizzatore ha informato Locatelli che le riprese erano quindici invece di 12 e che l'arbitro era un altro. In tali condizioni, che costituiscono una violazione degli accordi stabiliti, Locatelli ha preferito rimanere a Parigi, pur avendo speso tempo e denaro per una preparazione meticolosa di parecchie settimane. Sembra che Kid Berg incontrerà il francese Droulin al posto di Locatelli.

La qualificazione per la Coppa Davis

Italia-Polonia a Varsavia

Roma, 10 notte.

L'incontro per il torneo di qualificazione della Coppa Davis 1934 tra le squadre d'Italia e di Polonia si svolgerà a Varsavia nei giorni 4, 5 e 6 agosto p. v. La F.I.T. non ha ancora formato la nostra rappresentativa, poichè è in attesa di una risposta di De Morpurgo. Il « numero uno » sarà ancora De Stefani, che, prima dell'incontro di Varsavia, parteciperà ai campionati internazionali d'Olanda (Nordwyck, 17 luglio) e ai tornei di Stoccolma (22-25 luglio).

Una riunione della F. I. G. C.

Roma, 10 notte.

Martedì, 11 c. m., il generale Vaccaro, presidente della Federazione italiana giuoco calcio, convocherà a Roma il presidente del Direttorio divisioni superiori, ing. Barassi, ed il presidente del C.I.T.A. per decidere su alcune questioni d'ordinaria amministrazione che sono in corso e su problemi riguardanti i prossimi campionati.

Ragazza che corre all'ospedale con la bocca spalancata

Verona, 10 notte.

La ventenne Teresa Campagnari, oggi ha fatto uno sbadiglio talmente pronunciato, da produrle la lussazione della mandibola.

La poveretta, dolorante e terrorizzata, con la bocca spalancata, si è precipitata all'ospedale, dove il medico di guardia ha faticato non poco a rimettere il suo grazioso visetto nello stato normale. Essa è stata giudicata guaribile in quattro giorni.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 10. — Chiusura delle obbligazioni italiane:

Prestito italiano 7%		87 1/4
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 83 —	l. 85 —
Id. id. 1952	d. — —	l. 90 —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 72 1/8	l. 74 1/4
Id. Roma id. id.	d. 78 1/2	l. 80 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	d. 97 1/2	l. 99 —
Sip	d. — —	l. 70 —

AZIONI

	8	10
Italian Superpower	3 1/4	3 1/4
American Can	93 1/2	93 1/2
American Rad. Stand. S.	18 1/2	17 7/8
American Tel. Tel.	131 1/2	131 1/2
Consolidated Gas	60 1/4	61 1/8
Eastman Kodak of N. Jers.	84 —	82 1/4
General Electric	29 7/8	29 1/4
Intern. Harvester Co.	43 1/8	42 3/4
Johns Manville Corp.	44 3/4	44 —
General Motors	33 1/2	32 3/8
Kennecott Copper	23 3/8	24 3/8
Montgomery Ward	27 1/2	27 1/4
National Biscuit	58 —	57 7/8
New York Central Ry	56 1/2	54 1/4
North American Co	34 3/8	35 1/8
Procter Gamble Comp.	43 1/4	43 3/4
Radio Corporation	12 —	11 —
Standard Brands Inc.	26 3/4	27 —
Standard Oil of New Jers.	39 1/2	38 7/8
Texas Gulf Sulphur	33 1/2	33 1/8
United Corporation	13 1/4	13 1/2
United States Steel	65 1/8	65 1/8
Union Carbide Co.	44 —	44 1/4

Chiusura cambi: Roma 7,6850; Londra 4,7987; Berlino 34,68; Madrid 13,10; Amsterdam 68,45; Parigi 5,97; Bruxelles 20,04; Berna 29,10; Stoccolma 24,80; Oslo 24,22; Copenaghen 21,30; Vienna 16,60; Praga 4,32; Budapest 25,75; Bucarest 96; Belgrado 200; Atene 81,27; Buenos Aires, pesos carta 34,65; Rio Janeiro 8,09; Montreal su Londra 5,0175; Buenos Aires su New York, p. oro 120,05.

Parigi, 10. — La Borsa è stata [illegible] irregolare e i regressi sono stati constatati nella maggior parte dei compartimenti di valori a reddito variabile, mentre il gruppo delle rendite francesi beneficiava di una [illegible] fermezza. Il movimento degli affari è stato poco attivo, cosicchè l'andamento generale della Borsa ha riflettuto un certo sentimento di riserva. Il regresso spesso moderato dei corsi delle azioni viene spiegato con le vendite effettuate dalla speculazione e dovute alla irregolarità che ha provato sabato alla Borsa di New York e all'accordo realizzato in questi giorni dai governatori delle Banche di emissione riuniti a Parigi in vista della difesa delle monete d'oro. Il fattore stimolante, costituito da questi ultimi tempi dalle inquietudini di ordine monetario, si trova per tale accordo e per il rialzo delle divise oro che ne è seguito eliminato fino a nuovo ordine. Perciò è abbastanza significativo che un nuovo e forte ribasso del dollaro abbia oggi lasciato la Borsa completamente indifferente. Nel mercato dei cambi il ribasso del dollaro continua. L'ultimo corso — franchi 17,57 — attesta la conferma alla chiusura di venerdì un nuovo e importante regresso di oltre 60 centesimi. La sterlina non si è però mostrata influenzata da questo ribasso ed è rimasta stabile a 85 contro 86,01 di venerdì. Stabile pure la lira italiana mantenutasi inalterata a 133,60. Il rialzo del fiorino olandese e del franco svizzero si accentua; il corso delle quotazioni di queste due divise si avvicina verso il punto d'oro superiore; il fiorino è passato da 10,29,60 a 10,32,75 e il franco svizzero da 4,95,50 a 4,96,75.

Parigi, 10. — Chiusura titoli: Rendita francese 3% 66,10; Redimibile 4% 1918 76,65; Banca di Francia 13.200; Crédit Lyonnais 2390; Azioni Suez 20.080; Citroen 539; Rio Tinto 1785; Royal Dutch 14.215 ex; Tubize 205; Danubio Sava 137; De Beers 570; Montecatini cont. 152, termine 152,50. — Chiusura cambi: Italia 133,60; Londra 85; New York 17,57; Belgio 356,35; Spagna 213,3750; Svizzera 495,25; Olanda 1030,75; Svezia 440,50; Praga 75,70; Romania 15,15.

Londra, 10. — Chiusura cambi: Italia 63,62; New York 4,8050; Francia 84,96; Germania 13,65; Spagna 39,78; Amsterdam 8,24; Belgio 23,83; Svizzera 17,15; Copenaghen 22,39; Stoccolma 19,38; Oslo 19,9030; Helsingfors 226,62; Praga 113; Budapest 27; Belgrado 246,80; Sofia 460; Bucarest 565; Costantinopoli 690; Atene 582; Austria 30; Varsavia 29,75; Buenos Aires (pesos oro) uff. 42, non uff. 33,50; Rio Janeiro 4; Yokohama 14,97.

Zurigo, 10. — Chiusura cambi: Italia 27,37; Francia 20,19; Inghilterra 17,16; New York 3,6350; Belgio 72; Spagna 43,10; Olanda 208,15; Germania 123,00.

Berlino, 10. — Chiusura cambi: Italia 22,16; Francia 16,48; Vienna 47; Londra 14,01; Amsterdam 170; New York 2,92; Praga 12,65.

Vienna, 10. — Chiusura cambi: Italia 37,40; New York 4,84; Parigi 27,78; Bulgaria 4,96; Berlino 168,60; Svizzera 137; Amsterdam 285,40; Praga 20,905; Budapest 124,755; Varsavia 79,01; Londra 23,30; Belgio 98,80.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza ferma; Middling 10,75; Futuri: tendenza apertura: ferma; tendenza chiusura: forte.

	8	10		8	10
Luglio	10,10	10,66	Gen. '34	10,82	11,14
Agosto	10,14	10,66	Id.	10,83	11,18
Settemb.	10,30	10,79	Febbr.	10,71	11,22
Ottobre	10,40	10,89	Marzo	10,79	11,30
Id.	10,41	10,90	Aprile	10,86	11,36
Novemb.	10,48	10,97	Maggio	10,92	11,43
Dicemb.	10,56	11,06	Id.	—	11,44
Id.	10,59	11,07			

New Orleans, 10. — Disponibili: Middling 10,63; Futuri:

	8	10		8	10
Luglio	10,00	10,53	Gen. '34	10,59	11,10
Ottobre	10,32	10,85	Marzo	10,70	11,23
Id.	10,33	10,86	Maggio	10,84	11,37
Dicemb.	10,45	11,03			

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. - American Middling 6,01; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 9,15; Id. Upper 7,86; M. G. Broach F.G. 5,54; Id. Broach 6,08; American Sind-Punjab 6,05; Id. U. Bengal 4,17; Id. superfine 4,37; Id. Scinde 4,17; Id. id. superfine 4,37. Importazioni della giornata balle 100.

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza poco stabile.

	8	10		8	10
Luglio	5,87	5,71	Aprile	5,97	5,85
Agosto	5,64	5,73	Maggio	5,99	5,87
Settemb.	5,88	5,74	Giugno	6,00	5,88
Ottobre	5,69	5,75	Luglio	6,02	5,90
Novemb.	5,90	5,76	Ottobre	6,05	5,93
Dicemb.	5,92	5,77	Gen. '35	6,09	5,97
Gen. '34	5,93	5,78	Marzo	6,12	6,00
Febbr.	5,94	5,81	Maggio	6,15	6,03
Marzo	5,96	5,83			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair.

	8	10		8	10
Luglio	7,84	7,79	Marzo	8,17	8,07
Ottobre	7,96	7,86	Maggio	8,25	8,15
Novemb.	8,02	7,92	Giugno	8,32	8,22
Gen. '34	8,09	7,99			

Upper F. G. F.

	8	10		8	10
Luglio	7,11	7,01	Marzo	7,14	7,04
Ottobre	7,05	6,95	Maggio	7,17	7,07
Novemb.	7,06	6,96	Giugno	7,20	7,10
Gen. '34	7,10	7,00			

Indiani: tendenza sostenuta.

	8	10		8	10
Luglio	5,16	5,10	Marzo	5,32	5,26
Ottobre	5,20	5,14	Maggio	5,37	5,31
Gen. '34	5,27	5,21			

METALLI

Londra, 10. — Chiusura.

Rame:		degli Stretti	221
massimo	42,5	Piombo:	
minimo	41	carico m. c.	12,12,6
Elettr. comp.	42,5	id. 3 m. mese	13,17,6
st. c. comp.	38,18,9	Zinco:	
— 3 m. comp.	39,1,3	carico m. c.	16,11,3
Stagno:		id. 3 m. mese	16,8,9
st. c. comp.	216,15	Alluminio	100
— 3 m. comp.	218,15	Antimonio	42,50
di Banca	223	Nichelio	225-230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Luglio 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	28	19	sereno	calmo
Sanremo	26	20	»	l. mosso
Milano	32	19	coperto	—
Venezia	26	19	½ cop.	calmo
Trieste	28	18	sereno	»
Fiume	27	19	»	»
Trento	31	18	¾ cop.	—
Bologna	31	21	piovoso	—
Firenze	33	16	¾ cop.	—
Ancona	26	16	½ cop.	l. mosso
Roma	34	20	½ cop.	calmo
Napoli	33	22	»	l. mosso
Bari	28	19	sereno	mosso
Taranto	31	20	»	l. mosso
Palermo	25	19	»	calmo
Catania	30	20	»	l. mosso
Messina	30	22	»	»
Cagliari	29	19	»	calmo
Tripoli	29	21	½ cop.	l. mosso
Bengasi	28	21	sereno	mosso
Rodi	28	21	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 29,3
Minima (ore 8)	+ 21
Press. barometr. (ore 8) mm.	743
Umidità relativa (ore 8)	65 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 27,2
Minima	+ 17,9

La giornata di ieri: Varia.

Previsioni

Roma, 10 notte.

Probabilità: lo stato generale del tempo non subirà sensibili mutamenti. Pertanto si avranno ovunque annuvolamenti di varia entità e durata, più importanti, con qualche pioggia, sulle regioni settentrionali e centrali e sui rilievi montuosi. Nel pomeriggio si avranno manifestazioni temporalesche specialmente in Val Padana e sui versanti prospicienti. Predominio di venti moderati o quasi forti sul basso versante Adriatico; altrove, regime di venti locali. Mare mosso nel basso Adriatico; leggermente mosso e quasi calmo altrove. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

10 luglio 1933 - Anno XI

NASCITE 21; maschi 15; femmine 6.

MORTI 12: Scarabotti Teresa m. Lovera, d'anni 37, di Torino, casalinga, strada Castelletto, 361 — Actis-Alesina Tullio fu Carlo, id. 33, di Torino, impiegato, via San Dalmazzo, 9 — Villa Claudina ved. De Allegri, id. 72, di Sicilia, casalinga, via Cassile, 13 — Signetti Maria m. Tarditi, id. 69, di Torino, casalinga, corso Ferrucci, 42 — Badino Pietro fu Carlo, id. 36, di Vernelli, muratore, — Salvano Pasquale di Carlo, id. 22, di Alba contadino — Gambone Cristina m. Martini, id. 67, di Pinerolo, casalinga — Marinari Biagio fu Gaspare, id. 63, di Orestano, esercente — Lanfranco Margherita m. Navone, id. 83, di Torino, casalinga — Arnaudi Afrodite Camilla, id. 78, di Cigliano, Benrico.

Nati morti 2; a domicilio 5; negli ospedali, istituti, ecc. 7; non residenti in questo Comune 1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COTONIFICIO importante cerca Direttore tecnico per stabilimento con filatura, tessitura, tintoria. Indirizzare offerte cassetta 43 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71361

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE specializzato contabilità ricalco ultramoderna massimo rendimento offresi impianti ore libere. Definitiv. Campana, 34. 71476

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico collaudatore 2.o grado disposto recarsi ovunque anche solo campagna. Scrivere: Luigi Colombo, via San Paolo 1, Torino. 35772

ELETTRAUTO praticissimo elettricità automobili patente 2.o grado occuperebbesi ovunque anche provvisorio. Scrivere cassetta 158 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA abilissima lavori accurati presso famiglie, domicilio. Addario, Garibaldi 10.

SARTO pratico riparazioni, stiro, cerca. Scrivere cassetta 4 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35835

TINGO avorio, biglie, graziosamente, indelebilmente. Scrivere cassetta 6 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35839

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

STUDENTI! preparatevi esami senza rinunciare villeggiatura: Ripetitorio Scolastico, Tel.: 44904. 71164

COLLEGI - ISTITUTI, ECC.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CONVITTO Civico, Ferria Canavese. Elementari, Commerciali, Istituto Tecnico, Magistrali, Ginnasio, Ripetizioni estive.

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

AFFITTASI elegante camera uso pied-à-terre. Rivolgersi Po, 50, portinaio. 35805

CERCO piedaterre periferia, indispensabile acqua corrente. Gestinanei offerte sesso prezzo mite. Scrivere cassetta 145 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21346

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A fanciulli, giovanetti, assistenza accurata, medico interno, non malati. Dottor Degiovanni, Finalmarina. 20666

ALASSIO Villa Rice, vista mare, trattamento primordine, prezzi modici, prenotarsi. 4000

ALBERGO pensione Angelini, Riccione. Tranquillo, sul mare, moderno comfort. Prospetti. 3580

APERTURA Albergo Pensione Pessinetto fuori, Trattamento famigliare. Pensione a convenirsi. Direttore Ex Proprio Albergo S. Giors, Torino. Servizio di ristorante a tutte le ore. 35838

COURMAYEUR affittasi stagione ville prezzi convenientissimi. Informazioni: Courmayeur Albergo Excelsior; Torino Dottor Rossi. Telef. 56-604. 35842

MONTAGNA villeggiatura pensione 14-16, medico. Villini dott. Guyot, Pragelato.

MONTECATINI pensione Conte Rosso corrent'acqua cucina piemontese 25-30 giornaliere. 20765

PIETRALIGURE Pensione Sartore sul mare, cucina famigliare, trattamento ottimo, prezzi ridotti. Prospetti, informazioni. Bosco, Inghilterra, 23. 70070

RICCIONE - Hôtel Vienna - sul mare, acqua calda, fredda, prezzi modici. 3349

VIU' Affittansi ville, alloggi diversi. Prezzi ribassati. Rivolgersi Albergo Moderno.

SPOTORNO: pensione Minerva (Italia) signorile, ottima posizione mare, riduzione famiglie. 21178

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni; avanti matrimonio, accertamenti, sorveglianze, Informatore, Santa Teresa, 13, Torino. 21196

ALBERGO Zecca, via Roma 36, Torino, segue liquidazione tutto arredamento, prezzi imbattibili. 35765

ALFRED - Nuova ghiacciaia elegante, economica, minimo consumo ghiaccio. Visitatela. Fabbrica Mobili Smaltati Uelina Destefanis, Sacchi, 26. Telefono 41-035.

AMMOBIGLIAMENTI completi visitate esposizione. Facilito pagamenti. Stabilimento Bocchio, Castelfidardo, 51. 20937

ANGIOCASIONE grandiosissima massiccia pranzo quattrocentesco, milleriguocento: studio, entrata. Monte Pietà, 21. 21236

ASSORTIMENTO per giardini, dehors, sedie, tavoli, panchine, poltrone sdraio, ombrelloni, Parino, Corso Vittorio, 86 (Monumento). U. 187 T.

BAGNO occasione perfetto stato, accessori, Scrivere cassetta 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21185

BERTOTTI! Specialità articoli campagna. Cristallerie, ceramiche, bigiotterie, oggetti casalinghi. Prezzi millesimi. Bertola angolo Botero. 71298

CASSEFORTI, macchine calcolatrici, scrivere, mobili ufficio, occasione vendonsi. Lagrange, 6. 71303

LAMPADARI! Vetrerie! Al prezzi più bassi? Solamente corso Siccardi, 10 B.

LIQUIDANSI fine stagione, valigierie, bauli, borsette, pelletterie, Piazza Giulio, nove.

MATRIMONIALE nuova mogano massiccio. Pranzo noce. Occasione. Ebanisteria, via Giulio, 29. 35796

PIANOFORTI buoni affitto stagione estiva. Spedisco ovunque. Prezzi convenientissimi. Bostagno, Corso Vittorio, 90. 35747

POLTRONE ribassatissime approfittate! Chiusura 20 luglio. Manifattura Piazza Statuto, tredici. 20839

TAPPEZZERIE in carta, prezzi di liquidazione vendonsi. Garibaldi, 31, cortile. 21046

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Alfacobe casa eseguita 18 camere, disimpegni, grandioso magazzino vini, bioccasi. 160.000. Rapida, Lagrange, 29. 21203

ACQUISTO casa contanti, impiego capitale, sino 200.000. Demaria, Garibaldi, 22. 21219

ACQUISTO immobile di reddito, buona posizione, esente tasse. Trattasi direttamente esclusi mediatori. Scrivere cassetta 83 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71477

AFFITTASI alloggetto ammobigliato, tre cinquecento, mezza mobiagosa. Fornaserti Via Nizza, 82. 35684

ANTICA Barriera, Milano, vendiamo casa nuova, eseguita, venti camere, termosifone. 175.000, Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA centrale, camere 28: 90.000; camere 10, garage: 120.000. Acat, Bogino, 8. 35806

CASA civile costruzione, recentale, padrone, giardinetto, camere 28, redditizia, vendo 165.000. Alberto, 40. Oliotta. 21033

CASA nuova, entro antica Circonvallazione, quaranta camere reddito 24.000 nette, vendesi 170.000, oltre 80.000 mutuo istituto. Acchiardi, Galleria Nazionale. 21187

COMPERO casa, civile, centro Torino, spesa fino 1.300.000. Trattasi direttamente. Scrivere dettagliatamente Cassetta 123 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21403

CORIO Canavese. Vendesi casa civile 6 vani con garage, acqua potabile, luce elettrica, mobilia nuova, ottima posizione ed a favorevoli condizioni. Scrivere Cassetta 75 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIVOLI. Vendesi affittasi villa 12 vani tutte comodità moderne, Garage. Scrivere cassetta 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71468

TERRENO mq. duecento Regione Crocetta vendesi buona occasione. Scrivere Cassetta 61 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO 3000 mq. circa coltivato orticoltore, casa rustica, carro, cavallo. Agnelli, Passatori 22, S. Mauro Torinese. 21031

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Affittasi ottobre, dicembre, in Palazzina nuova centrale due lussuosi appartamenti primo piano, cinque, sette camere, servizi. Scalone particolare, doppio ingresso. Altro piano rialzato cinque camere, giardino. Servizio acqua calda. Scrivere Cassetta 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI piazza Statuto 14, garage, alloggio sette ambienti. Via Ponsa, 2. Alloggi signorili ammezzato e terzo piano, ascensore, termosifone. 21095

AFFITTASI ampio locale uso caffè, ristorante, negozio, Lagrange, 6. 71284

AFFITTASI appartamenti quattro, cinque camere, casa signorile, ascensore. Corso Orbassano 34. 71474

AFFITTASI via Ormea, 5, alloggio signorile, nove camere, cucina, accessori. 71265

CENTRALISSIMO libero subito 3 camere, cucina, entrata, cantina, gas, luce, primo piano. Mercanti, 5. 21264

CERCHIAMO due locali per ufficio centralissimi. Informatore Santa Teresa, 13.

PRESENTE affittasi alloggio signorile, piano primo, palazzina, Corso Stupinigi, 70. Ambienti sei, tutte comodità. 21253

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO contanti automobili usate tratto qualunque cambio. Madame Cristina, 55.

CONTANTI da privato compero Balilla usato, occasione. Telefono 64.618. 35844

Tipografia del giornale LA STAMPA

ASTE GIUDIZIALI

Oggi, alle ore 16, presso la Casa di Vendita Giudiziaria, vendite all'asta oggetti pignorati dalla R. Pretura: alle ultimi lotti: quadri, oro, gioielli, eredità Larghi e Falissero.

Alle ore 16 di mercoledì, 12 corr., vendita all'asta al miglior offerente di quattro carri a due ruote ed un carro tamagnone.

A trattative private, provenienze fallimentari, banchi, scaffali, tramezze, nonchè materiale per idraulico.

LOCALE antica trattoria posizione commerciale qualsiasi uso industria alienazione mq. 65, pergolato. Corso Moncalieri 190.

NEGOZIO articoli elettrici radiofonici, vendesi città provincia causa immediata partenza. Trattasi cambio terreno. Scrivere cassetta 159 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21181

PASTIFICIO centrale produzione 20 quintali giornalieri clientela ottima ritiro commercio cedesi. Vendesi anche solo macchinario. Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71476

PORTANUOVA commestibili drogheria, bottiglieria automatica 5000, facilitazione. Lupano, Milano 10. 21198

RIVENDITA pane-alimentario cedesi 12.000 occasionissima. Capellino, Corte Appello 7.

TABACCHERIA vitalizio 5000 settimanali 88.000, con bottiglieria 39.000. Imarisio, Milano, 10. 21200

TINTORIA bene avviata rilevasi causa salute, poco ammontare. Verzuolo, 42.

OROLOGI 10.000 serie ottime garanzia. Scrivere cassetta 146 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21263

11.000 biecessi grandiose allevamento pollame conigli attrezzatissimo. Lupano, Milano, 10. 21201

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMINISTRAZIONE case assume studio tecnico, tariffe speciali, assistenza tecnica per i fabbricati compresa. Scrivere cassetta 217 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71102

LICENZA Rivendita pane. Separatamente Bascula, Stagiere, Banchi, Pesi, Vetrine. Corso Casale, 367. 21271

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A A 3700 avviatissimo commestibili, automobile, straoccasione. Demaria, Garibaldi, 22. 21214

A caffè Bar centrale, avviato vera occasione. Vittorio 69, Cartocci. 21212

A Cartoleria giornali 3600 lire guadagno giornaliero provasi. Vittorio 69, Cartocci.

ACCHIARDI Prono Settembre 16. Straoccasione negozio centrale pasta fresca macchinario cediamo 4500.

AFFARE, cura (corso Francia) reddito 28.000 nette, 250.000. Vittorio 69, Cartocci.

AFFARONE!! Avviata Rivendita Pasticceria, Confetteria, permessi Commestibili. Subito, causa decesso cedo, straoccasione, permutasi appartamento. Alberto 40, Olietta.

A Latteria gelateria, 20.000 guadagno giornaliero, cedo 18-23.000. Vittorio 59, Cartocci. 21215

ALIMENTARIO pastafresca centrale cedesi urgente mora pagamento. Capellino, Corte Appello 7. 21194

A Rivendita pane, 100 oppure 150 Kg. giornalmente, cedesi occasione. Vittorio 69, Cartocci. 21211

A Tabaccheria, forte dimostrabile reddito, occasione 52.000. Vittorio 69, Cartocci.

A. Vendesi permessi alimentario drogheria bollettone volendo arredamento. Rapida, Lagrange, 29. 21202

BOTTIGLIERIA avviatissima via principale cedesi 8000 volendo licenza Emporio 2000. Capellino, Corte Appello 7. 21196

CAUSA fallimento cedo ristorante qualunque prezzo. Marca, piazza Vittorio 19.

CEDO avviatissima Bottiglieria Commestibili prezzo convenientissimo. Salbertrand 34.

COMMESTIBILI drogheria centralissimo cedo permuto terreno, facilitazioni. Lupano, Milano 10. 21199

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARBONI da gas. Importante Casa inglese cerca nei centri industriali hinterlando Genova, Savona, praticissimi sub-agenti con ottime relazioni consumatori. Scrivere dando curriculum vitae, referenze. Assicurasi massimo riserbo. Scrivere cassetta 38 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4003

OCCORRONO Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli, fiduciari per rappresentare rispettive Provincie istituzione pubblica utilità, articoli profilattici imposti legge. Forte interessenza. Necessita proprio locale, uso auto, serietà assoluta, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 147 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21251

APPENDICE DE « LA STAMPA » (169

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Evidentemente, rispose con voce fredda l'infermiera.

Il colpo fu così brutale che provocò nel cervello della prigioniera una reazione salutare. In un istante Irene rivisse la scena che le era accaduta, la aggressione brutale di David Gor, la resistenza opposta e il conseguente svenimento. Ricordava ancora di essere stata punta da un ago e di avere avuto la sensazione che le venisse fatta un'iniezione.

— Che orrore! mormorò. Che cosa vuol fare di me, questo bandito! No, no!... Lotterò, resisterò... voglio uscire di qui!

E risolutamente balzò dal letto, in piedi davanti all'infermiera che indietreggiò.

— I miei abiti, ordinò con voce imperiosa.

— Rimanete a letto.

— Mai!

— State in guardia.

— A che?

— Vi ho detto ieri di quali mezzi disponiamo per tenere calmi i malati ribelli. Non costringetemi ad usarli con voi.

— Provatevi dunque!

Con mossa aggressiva la giovane donna andò incontro alla sua carceriera che indietreggiò a poco a poco fino ad essere addossata al muro.

Alzando una mano l'infermiera suonò un campanello elettrico.

Irene scoppiò in una risata.

Ahimè! Dieci secondi dopo la porta si apriva violentemente e due nuove infermiere entravano. Esse si gettarono sulla prigioniera, la ridussero all'impotenza e la rimisero sul letto. Invano Irene si dibattè con accanimento, invano supplicò le donne. Le venne messa la camicia di forza e fu legata sul letto.

Incapace di muovere le braccia e le gambe, la giovane donna dovette sopportare le risate e gli scherni delle tre infermiere, che parevano streghe di una tregenda terribile.

Quelle donne erano state assunte nella casa di salute da Mainfroid e da David Gor.

Tutto il personale della casa di salute del dottore era stato rinnovato per la venuta di Irene. I pochi impiegati onesti erano licenziati e sostituiti immediatamente dai fuggiaschi dell'Osteria, quartier generale dei banditi. Gli apaches avevano portato con loro le amiche tutte donne di pessima fama, crudeli, efferate, senza pietà.

Secondo il dottor Mainfroid non erano necessarie delle speciali qualità per vegliare i pazzi. Quel personale bastava per compiere interamente il servizio, che consisteva unicamente nel sorvegliare i malati e nell'impedir loro di fuggire.

Era dunque in una vera e propria prigione che David Gor aveva rinchiuso la povera Irene.

Il falso medico non aveva mancato di assicurare il suo complice che un soggiorno di qualche settimana nella casa di cura avrebbe completamente raddolcito il carattere della reclusa fino al punto da darle la rassegnazione di firmare qualsiasi carta e di approvare qualsiasi cosa venisse fatta in suo danno.

— Abbi pazienza, diceva Mainfroid, non facciamole violenza, lasciamola intristire a poco a poco sotto la sorveglianza delle guardiane, che le abbiamo destinato. Vedrai che diventerà docilissima.

I due banditi avevano fatto i conti senza riflettere all'indomabile carattere di Irene, la quale per otto giorni rifiutò ogni cibo fino al punto da costringere le infermiere a nutrirla a forza. Ella non cessò di agitarsi furiosamente sebbene costretta dalla solida camicia di forza.

Quindici giorni passarono senza portare alcun cambiamento nello stato di animo dell'infelice.

Ma ad un tratto ella comprese che era necessario mutare atteggiamento allo scopo di veder chiaro nelle intenzioni dei suoi carnefici. Prese allora la risoluzione di essere calma e finse di obbedire agli ordini delle infermiere.

— La maniera forte non ha mai dato alcun risultato, le disse un giorno la capo delle infermiere. Se tu continui a star buona, piccola mia sarà concesso di alzarti e di passeggiare per la camera.

— Vi ringrazio, disse Irene con viso falsamente riconoscente.

Tre giorni dopo le venivano consegnati i suoi abiti ed ella poteva lasciare il letto. Corse allora alla finestra, l'aprì e si mise a respirare lungamente l'aria pura, come un annegato che ritorni a vita dopo aver rasentato la morte. E quel giorno mangiò e bevve seduta a tavola in compagnia di una infermiera.

Dopo il pasto Irene ritornò alla finestra dalla quale scorgeva quasi tutto l'ampio parco che circondava la casa di cura.

Ad un tratto ella trasalì e si sporse in avanti poggiando il viso contro le sbarre di ferro.

Delle grida infantili risuonavano nel parco. Guardando sotto di sè ella vide un uomo che giocava in un prato con una bambina di cinque o sei anni, bella e bionda come un angelo.

Ella riconobbe immediatamente l'uomo: era David Gor.

Quanto alla bambina le parve di averla già vista altre volte.

Saltava correva festosamente rimandando un pallone che l'uomo le gettava, con grazia e con gioia. La reclusa guardava ed ascoltava avidamente.

E ad un tratto si fece luce nel suo cervello. David Gor non era forse il rapitore di Eliana? Ora, se il bandito era là, se le giocava insieme, la bimba non poteva essere che... La giovane madre emise un grido prolungato, lacerante.

Sperduta, con le braccia protese, Irene esclamò:

— Eliana!... Figlia mia!... Tu?... Oh mio Dio!

Barcollò e cadde all'indietro fra le braccia dell'infermiera che la portò di peso sul letto.

CAPITOLO XXVI

Un raffinato supplizio

I giorni che seguirono la commovente visione di Irene furono i più deliziosi ed i più crudeli della sua vita.

L'indomani ella si rimise alla finestra e non si mosse più fino al momento in cui vide comparire la piccina. Quest'ultima venne nel giardino e prese a giocare con grida di gioia.

Come il giorno prima il sole risplendeva e indorava il capo della bimba adorata. Tranquillamente seduto su di una panchina di fronte alla camera della prigioniera, David Gor guardava la sua piccola vittima.

Ad un tratto si alzò e prese a giocare con la piccina; lanciandole il pallone. Il gioco durò un'ora buona, durante la quale l'avventuriero ignorò o finse di ignorare che qualcuno assisteva alla scena. Non una volta levò gli occhi alto verso la giovane donna, gli occhi della quale parevano lanciare fiamme. Tutta la vita di Irene si era concentrata negli occhi. Ella guardava la sua creatura, la seguiva, l'osservava, l'accarezzava con lo sguardo.

Ora ella non dubitava più: era certa di essere in presenza di sua figlia. La bimba giocava sempre, inconsapevolmente sorridente. Ora un altro personaggio era venuto ad aggiungersi a David Gor. Era Cricri.

Il volto dell'apache era triste, melanconico, inconsuetamente oscuro. Egli conosceva le ragioni della commedia che si svolgeva sotto le finestre della reclusa. Sapeva che quello non era che il preludio di un orribile dramma che ben presto doveva svolgersi nella clinica del dottor Mainfroid. E non poteva trattenere un brivido pensando alle mortali sofferenze che avrebbero torturato la giovane donna, la bellezza della quale aveva prodotto su di lui così profonda impressione.

(Continua).